

RASSEGNA STAMPA del 01/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-05-2010 al 01-06-2010

Adnkronos: Cina: ultimo bilancio vittime terremoto Qinghai, 2.698 morti e 270 dispersi	1
Adnkronos: Ponte 2 giugno, traffico intenso sulle strade: 1.500 pattuglie in azione	2
Adnkronos: Ciclismo: a Verona bilancio positivo della giornata conclusiva del Giro d'Italia.....	3
Agi: SANITA': CISL, 46 MLN PER RISTRUTTURAZIONE SAN SALVATORE.....	4
Agi: 21:56 PROTEZIONE CIVILE: DA REGIONE 2500 EURO PER OGNI ASSOCIAZIONI	5
Agi: 12:47 INCENDIO DEVASTA DITTA DI CROMATURE: CIRCA 400MILA EURO I DANNI	6
Agi: 11:20 SANITA': CISL, 46 MLN PER RISTRUTTURAZIONE SAN SALVATORE.....	7
Agi: 2 GIUGNO: CIA, IN OLANDA CON L'AGROALIMENTARE 'MADE IN ITALY'.....	8
ApCOM: Agatha/ Tempesta colpisce il Guatemala: almeno 40 morti	9
Asca: ALTO ADIGE: 250 UOMINI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI PER FUNERALI MAGNAGO.....	10
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PD, SU TASSE CONFERMATA MOBILITAZIONE.	11
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IL 4 GIUGNO CARITAS CONSEGNA SCUOLA	12
Asca: TOSCANA: REGIONE, AL VIA PIANO DA 58 MLN CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	13
Asca: 2 GIUGNO: DIFESA, OLTRE 5.000 UOMINI IMPEGNATI IN SFILATA.	14
Asca: TOSCANA: ROSSI A BERLUSCONI, GARANTISCA FONDI PER VIAREGGIO E ALLUVIONI.....	15
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: SROUR, FARE SPAZIO A COMPETENZE UNIVERSITA'	16
Asca: PIEMONTE/PROTEZIONE CIVILE: REGIONE AD ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE.	17
Asca: ABRUZZO: DI PAGRAZIO (PD) AL QUESTION TIME, CHIAREZZA SU RISORSE SISMA.	18
L'Azione: AGESCI UN CAMPO SULLA PROTEZIONE CIVILE	19
CittàOggiWeb: Il Parco del Ticino in festa	20
L'Espresso (abbonati): C'è un tesoro in comune	21
L'Espresso (abbonati): Ma io disobbedirò.....	25
L'Espresso (abbonati): E poi venne Draghi.....	29
Il Giornale della Protezione Civile.it: Legnano 12 Giugno: Primo Convegno intercomunale dei COM (Centri Operat	31
Il Giornale della Protezione Civile.it: Rassegne stampa Protezione civile 31 maggio 2010	32
Il Giornale della Protezione Civile.it: Conclusa l'esercitazione "Puglia 2010"	33
Il Giornale della Protezione Civile.it: Il 13 Giugno a Maratea, Festa della Protezione Civile	34
Il Giornale della Protezione Civile.it: I funerali di Silvius Magnano	35
Il Giornale della Protezione Civile.it: Operazione "Spiagge e Fondali Puliti": 50 tonnellate di rifiuti raccolti	36
Il Giornale della Protezione Civile.it: Marea Nera: probabile incriminazione penale per la Bp	37
Il Giornale della Protezione Civile.it: Maratea, Protezione civile al lavoro per domare un incendio	39
Il Giornale della Protezione Civile.it: Progetto "Acqua è vita - Portiamo acqua potabile a Laviè Allo (Togo)"	40
Il Giornale della Protezione Civile.it: Nizza Monferrato, 100 anni di Croce Verde	41
Il Giornale della Protezione Civile.it: Modena, investimenti per la sicurezza	42
Il Giornale della Protezione Civile.it: Conclusa l'esercitazione "Puglia 2010"	43
Il Giornale della Protezione Civile.it: Scosse nel Bolognese	44
Il Giornale della Protezione Civile.it: Protezione Civile, nuove assunzioni.....	45
Il Giornale della Protezione Civile.it: Maltempo, in arrivo una nuova perturbazione.....	46
Il Giornale.it: Sprechi, la grande abbuffata delle commissioni.....	47
HelpConsumatori: TRASPORTI. Frana Montaguto, i Geologi della Puglia propongono Presidi Territoriali	48
Il Giornale dell'arte.com: Il Trittico di Beffi testimone del terremoto abruzzese in Usa	49
JulieNews.it: La Terra dei fuochi lancia appello ad Istituzioni	50
Il Manifesto: Il «fenomeno Jaroslaw» spiazza gli avversari	51
Il Messaggero: dal nostro inviato L'AQUILA - Che faccio, vado o non vado? . Laura s.....	52
Il Messaggero: ROMA - Partirà da Varese la prima attivazione del Numero Unico Europeo 112. La Centrale.....	55
Redattore sociale: Ritardi nei pagamenti: i costruttori aquilani minacciano azioni legali	56

La Repubblica: <i>"la protezione civile deve cambiare" - paola coppola</i>	57
La Repubblica: <i>rossi a bertolaso: "non prenderci in giro" - ernesto ferrara</i>	58
La Repubblica: <i>lievi scosse di terremoto tra san lazzaro e pianoro</i>	59
La Repubblica: <i>rivolta contro la nuova discarica - antonio tricoli</i>	60
La Repubblica: <i>l'attacco a cultura e bellezza - (segue dalla prima pagina)</i>	61
Il Riformista.it: <i>Incendi: accordo tra Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato (3)</i>	63
Il Secolo XIX: <i>«Non volevo criticare chi mi ha preceduto»</i>	66
Il Sole 24 Ore Online: <i>Toscana troppo cara, gli inglesi incantati dall'Abruzzo</i>	68
Il Sole 24 Ore: <i>Pista San Marino per i fondi Mokbel</i>	69
Il Sole 24 Ore: <i>In bici a Pompei, agli Uffici coi roller</i>	71
Il Sole 24 Ore (Affari Privati): <i>Alla Maddalena il vero spirito della vela</i>	72
Il Sole 24 Ore (Del Lunedì): <i>Il profilo urbanistico sarà decisivo per orientare le scelte</i>	74
La Stampa: <i>Prima l'esercitazione e poche ore dopo un intervento reale per i vigili del fuoco, quasi nello</i>	75
La Stampa: <i>Volontari al lavoro per prevenire gli incendi</i>	76
Vita non profit online: <i>. Caritas consegna una nuova scuola per 168 bambini</i>	77
l'Unità.it: <i>Gaza, assalto israeliano a nave della pace: 19 morti L'ultima telefonata di Angela: ci stanno</i>	78
l'Unità.it: <i>L'ultima telefonata di Angela: ci stanno intercettando Hamas minaccia, l'Onu sotto choc: subito inchiesta</i> .	80
l'Unità.it: <i>Agatha,tempesta in Guatemala e Salvador: quasi 100 morti</i>	82
l'Unità.it: <i>Israele, assalto alla nave dei pacifisti. Morti 10 attivisti</i>	83
marketpress.info: <i>OK DAL CTA ALLA CASA DI RIPOSO DI SPIAZZO E ALL'OSPEDALE DI CAVALESE</i>	85
marketpress.info: <i>VALLE D'AOSTA: SESSIONE D'ESAME PER IL RILASCIO DELLA LICENZA DA FOCHINO</i>	86
marketpress.info: <i>PIETRO CIUCCI: IL BILANCIO DI ANAS SI CHIUDE CON UN UTILE PER IL SECONDO</i>	87
marketpress.info: <i>TRE ELICOTTERI PER LA CAMPAGNA ANTI INCENDI BOSCHIVI 2010 SOTTOSCRITTA LA</i> .	88
marketpress.info: <i>ABRUZZO, CRESA: DATI INCORAGGIANTI MA RIMANE NODO OCCUPAZIONE</i>	89
marketpress.info: <i>AL TRENTINO LA PRESIDENZA VICARIA DELLA COMMISSIONE PER LA PROTEZIONE</i>	90

Cina: ultimo bilancio vittime terremoto Qinghai, 2.698 morti e 270 dispersi

ultimo aggiornamento: 31 maggio, ore 11:44

commenta 0 vota 1 invia stampa

Xining, 31 mag. (Adnkronos/Xinhua) - Il bilancio definitivo delle vittime del terremoto di magnitudo 7.1 del 14 aprile scorso che ha colpito il Qinghai, nel nordovest della Cina al confine con il Tibet, e' di 2.698 morti e 270 dispersi.

Ponte 2 giugno, traffico intenso sulle strade: 1.500 pattuglie in azione

ultimo aggiornamento: 29 maggio, ore 13:21

Roma - (Adnkronos/Ign) - I disagi maggiori questa mattina sono stati registrati sulla A1 e in Liguria. Molti italiani si muoveranno anche domani mattina. Per agevolare la circolazione, sono stati rimossi i cantieri di lavoro di lunga durata e vietata la circolazione dei mezzi pesanti nelle giornate di oggi (dalle 16 alle 22) e di domani (dalle 8 alle 22)

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 29 mag. (Adnkronos/Ign) - Traffico intenso ma nella norma, come previsto, questa mattina sulla rete autostradale gestita dal gruppo Autostrade per L'Italia. A parte qualche incidente, non grave, la situazione è rimasta sempre sotto controllo. I disagi maggiori sono stati registrati sulla A1 e in Liguria.

Traffico intenso è previsto anche per domani mattina, quando si muoveranno anche i 'turisti della domenica'. I flussi più intensi riguarderanno la A8 e la A9 verso i laghi, la A11 all'altezza di Bologna (verso il mare), in Liguria la A7, A10 e A12, la A11 da Firenze verso Pisa. Scendendo, traffico intenso da Roma sulla A12 Roma-Civitavecchia e sulla A24 Roma-Teramo; sulla A3 (Napoli-Pompei-Salerno) verso la Costiera Amalfitana.

La circolazione autostradale è stata agevolata dalla rimozione dei cantieri di lavoro di lunga durata e dal divieto di circolazione dei mezzi pesanti nelle giornate di oggi (dalle 16 alle 22) e di domani (dalle 8 alle 22).

I primi rientri, che potranno causare qualche coda soprattutto verso i grandi centri urbani, sono previsti già da domani : in particolare traffico intenso è previsto tra le 17 e le 21. Mentre la maggior parte dei rientri si concentrerà mercoledì 2 giugno, giornata in cui i mezzi pesanti non potranno viaggiare dalle 7 alle 24.

In occasione della festività del 2 giugno, considerata la prima 'prova tecnica' di esodo estivo, saranno 1.500 le pattuglie della Polizia stradale in servizio sul territorio . "Ma non si tratta di un 'ponte' in senso stretto. Al contrario, è un ricorrenza che cade in mezzo alla settimana, ci sarà sicuramente un aumento del traffico ma non si può parlare di esodo di massa quanto piuttosto di un consistente movimento di gitanti 'fuori porta'", spiegano all'ADNKRONOS fonti della Polizia stradale.

Per il 4 giugno, invece, è in programma la riunione di 'Viabilità Italia', l'organismo presieduto dal direttore del servizio Polizia stradale, Roberto Sgalla e di cui fanno parte rappresentanti del Dipartimento di Ps, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Dipartimento Affari interni e Territoriali, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Dipartimento protezione civile, Arma dei carabinieri, Anas, Aiscat e Fs: all'ordine del giorno l'individuazione delle giornate critiche per il traffico estivo ('bollino rosso'), la situazione dei cantieri stradali e la determinazione delle maggiori direttrici di traffico. Confermata anche per i mesi estivi una particolare attenzione per la prevenzione delle cosiddette 'stragi del sabato sera', con un piano di controlli in prossimità dei locali da ballo e dei luoghi di aggregazione estivi.

Ciclismo: a Verona bilancio positivo della giornata conclusiva del Giro d'Italia

ultimo aggiornamento: 31 maggio, ore 18:50

commenta 0 vota 1 invia stampa

Verona, 31 mag. (Adnkronos) - E' un bilancio positivo quello della Polizia Municipale dopo l'impegnativa giornata di coordinamento dei servizi viabilistici in occasione della tappa finale del Giro d'Italia. Il pubblico che ha raggiunto il percorso e che si e' assiepato lungo i 15 km, oltre che in Arena, ha raggiunto le quasi 100.000 unita'.

Due sono stati gli incidenti rilevati in tutta la giornata, 20 le rimozioni sul percorso, segno che molti cittadini sono stati attenti e hanno ascoltato i consigli. Gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Municipale in servizio sono stati 260, 160 i militari dell'Esercito e 55 gli addetti della Protezione Civile. Oltre 500 le telefonate gestite dalla centrale operativa del Comando tra sabato e domenica, ufficio che ha coordinato tutti i servizi di viabilita', grazie all'utilizzo di oltre 20 telecamere presenti ai principali incroci cittadini.

SANITA': CISL, 46 MLN PER RISTRUTTURAZIONE SAN SALVATORE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 31 mag. - "I 46 milioni di euro dell'assicurazione della Asl per il 'San Salvatore' devono essere utilizzati per la ristrutturazione e il potenziamento dei servizi dell'ospedale aquilano. E' inaccettabile che tali risorse, nello stato di precarietà in cui versa il San Salvatore, che necessita di un miglioramento organizzativo e delle prestazioni, finiscano nel calderone del bilancio regionale per colmare i "buchi" della sanità". Il segretario regionale della Cisl, Gianfranco Giorgi, punta l'indice contro l'ennesima spoliatura ai danni dell'Aquila. "Siamo stati i primi, qualche giorno fa, a sollevare il problema del trasferimento delle risorse dall'Aquila altrove", sottolinea Giorgi, "un fatto gravissimo che non può passare inosservato.

Il San Salvatore ha beneficiato, per la sistemazione della struttura, di 38 milioni di euro del fondo nazionale per l'edilizia sanitaria. I circa 46 milioni di euro che la Asl dell'Aquila ha nelle disponibilità di cassa, relativi alla riscossione della polizza assicurativa, devono essere impegnati solo sulla struttura sanitaria aquilana e non spalmati sull'intera provincia. Il fatto che dall'1 gennaio la Asl sia unica, non giustifica l'operazione avallata dalla direzione dell'azienda: il territorio aquilano, se qualcuno lo avesse dimenticato, è stato colpito da un sisma che lo ha devastato creando enormi problemi anche al settore sanitario. Il ripristino, nella sua interezza, di tutti i servizi e delle prestazioni che il San Salvatore aveva prima del terremoto è un obiettivo primario, che richiede un impegno organizzativo, ma anche economico". Giorgi ricorda che "molti reparti del San Salvatore sono stati accorpati; ancora non vengono ripristinati tutti i servizi e i posti letto fermi a 320 su 460; la carenza di personale nei reparti sta creando enormi problemi ai lavoratori nella gestione dei turni; l'istituzione di un Cup unico rischia di depotenziare ulteriormente l'ospedale aquilano dove i tempi di attesa ad oggi sono più lunghi; gli annunciati provvedimenti della Asl per lo snellimento delle liste di attesa saranno, forse, un palliativo rispetto alle necessità dell'utenza, ma non risolveranno del tutto il problema. A fronte di una situazione così difficile, non si comprende la scelta di dirottare i soldi della polizza assicurativa, stipulata sull'ospedale aquilano, in un'unica cassa, quella della Asl provinciale. Siamo di fronte ad un evento eccezionale, che va trattato come tale". Giorgi lancia una proposta: "Anche se il tetto di spesa per il personale è stato raggiunto, alla luce delle evidenti carenze di organico che rischiano di far saltare le ferie e di accentuare in estate i problemi all'interno delle Unità operative, si potrebbe utilizzare una parte di questa somma per potenziare l'organico, proprio in virtù della situazione particolare in cui si trova il territorio. L'emergenza all'Aquila è ancora in atto, anche se qualcuno sembra averlo dimenticato. Sui fondi dell'assicurazione il Sindacato sarà irremovibile. Già da oggi la Cisl si dichiara pronta a dare battaglia per la salvaguardia dei diritti degli aquilani". (AGI) Com/Ett

21:56 PROTEZIONE CIVILE: DA REGIONE 2500 EURO PER OGNI ASSOCIAZIONI

PROTEZIONE CIVILE: DA REGIONE 2500 EURO PER OGNI ASSOCIAZIONI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Campobasso, 31 mag. - La regione delibera un contributo per tutte le organizzazioni iscritte all'albo della Protezione civile. Un fondo di 2500 euro sara' destinato a tutte le Associazioni di volontariato per le spese correnti e di investimento sostenute nel 2009. (AGI) Dpg

12:47 INCENDIO DEVASTA DITTA DI CROMATURE: CIRCA 400MILA EURO I DANNI

INCENDIO DEVASTA DITTA DI CROMATURE: CIRCA 400MILA EURO I DANNI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Viareggio, 31 mag. - Un corto circuito nel cuore della notte ha provocato un incendio che ha gravemente danneggiato la sede della Ra-Fra, una ditta che realizza cromature e nichelature metalliche a Torre del Lago, in Versilia. Le fiamme sono divampate intorno all'1,30 di notte ed hanno distrutto un macchinario della linea galvanica e l'intero impianto elettrico. Sul posto sono intervenuti sia i vigili del fuoco di Viareggio che quelli di Lucca che hanno impiegato un paio d'ore per domare il rogo. Parte del capannone dove ha sede l'azienda e' stato dichiarato inagibile. I danni, fra macchinari e strutture, ammontano a circa 400mila euro.

11:20 SANITA': CISL, 46 MLN PER RISTRUTTURAZIONE SAN SALVATORE

SANITA': CISL, 46 MLN PER RISTRUTTURAZIONE SAN SALVATORE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 31 mag. - "I 46 milioni di euro dell'assicurazione della Asl per il 'San Salvatore' devono essere utilizzati per la ristrutturazione e il potenziamento dei servizi dell'ospedale aquilano. E' inaccettabile che tali risorse, nello stato di precarietà in cui versa il San Salvatore, che necessita di un miglioramento organizzativo e delle prestazioni, finiscano nel calderone del bilancio regionale per colmare i "buchi" della sanità". Il segretario regionale della Cisl, Gianfranco Giorgi, punta l'indice contro l'ennesima spoliatura ai danni dell'Aquila. "Siamo stati i primi, qualche giorno fa, a sollevare il problema del trasferimento delle risorse dall'Aquila altrove", sottolinea Giorgi, "un fatto gravissimo che non può passare inosservato.

Il San Salvatore ha beneficiato, per la sistemazione della struttura, di 38 milioni di euro del fondo nazionale per l'edilizia sanitaria. I circa 46 milioni di euro che la Asl dell'Aquila ha nelle disponibilità di cassa, relativi alla riscossione della polizza assicurativa, devono essere impegnati solo sulla struttura sanitaria aquilana e non spalmati sull'intera provincia. Il fatto che dall'1 gennaio la Asl sia unica, non giustifica l'operazione avallata dalla direzione dell'azienda: il territorio aquilano, se qualcuno lo avesse dimenticato, è stato colpito da un sisma che lo ha devastato creando enormi problemi anche al settore sanitario. Il ripristino, nella sua interezza, di tutti i servizi e delle prestazioni che il San Salvatore aveva prima del terremoto è un obiettivo primario, che richiede un impegno organizzativo, ma anche economico". Giorgi ricorda che "molti reparti del San Salvatore sono stati accorpati; ancora non vengono ripristinati tutti i servizi e i posti letto fermi a 320 su 460; la carenza di personale nei reparti sta creando enormi problemi ai lavoratori nella gestione dei turni; l'istituzione di un Cup unico rischia di depotenziare ulteriormente l'ospedale aquilano dove i tempi di attesa ad oggi sono più lunghi; gli annunciati provvedimenti della Asl per lo snellimento delle liste di attesa saranno, forse, un palliativo rispetto alle necessità dell'utenza, ma non risolveranno del tutto il problema. A fronte di una situazione così difficile, non si comprende la scelta di dirottare i soldi della polizza assicurativa, stipulata sull'ospedale aquilano, in un'unica cassa, quella della Asl provinciale. Siamo di fronte ad un evento eccezionale, che va trattato come tale". Giorgi lancia una proposta: "Anche se il tetto di spesa per il personale è stato raggiunto, alla luce delle evidenti carenze di organico che rischiano di far saltare le ferie e di accentuare in estate i problemi all'interno delle Unità operative, si potrebbe utilizzare una parte di questa somma per potenziare l'organico, proprio in virtù della situazione particolare in cui si trova il territorio. L'emergenza all'Aquila è ancora in atto, anche se qualcuno sembra averlo dimenticato. Sui fondi dell'assicurazione il Sindacato sarà irremovibile. Già da oggi la Cisl si dichiara pronta a dare battaglia per la salvaguardia dei diritti degli aquilani". (AGI) Com/Ett

2 GIUGNO: CIA, IN OLANDA CON L'AGROALIMENTARE 'MADE IN ITALY'

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 31 mag. - Anche quest'anno in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno la Cia-Confederazione italiana agricoltori, come avvenuto negli ultimi anni, ha deciso di essere vicina ai nostri connazionali residenti all'estero con promozioni e degustazioni dei prodotti delle aziende agricole. L'appuntamento questa volta e' a L'Aia, in Olanda, dove l'Ambasciata d'Italia ha promosso l'iniziativa presso la sua prestigiosa sede, aprendo le porte alla comunita' italiana nei Paesi Bassi e alle autorita' nazionali ed internazionali.

Il prossimo 2 giugno, quindi, la Cia porta a questa significativa festa la qualita' e la tipicita' dei prodotti agroalimentari "made in Italy". Verranno esposti e offerti alla degustazione le migliori specialita' regionali (vini, spumanti, pane, salumi, formaggi, pasta, frutta, ortaggi). Prodotti molto apprezzati sia in Olanda che in Belgio, visto il crescente aumento delle nostre esportazioni. Un'occasione, dunque, importante -come ha rilevato il presidente della Confederazione Giuseppe Politi- per valorizzare il grande patrimonio agricolo del nostro Paese che non ha eguali nel mondo.

Nel 2009 un'analoga iniziativa si svolse a Bruxelles. La Cia partecipo' da protagonista alla manifestazione all'insegna della solidarieta' dell'agricoltura abruzzese, colpita dal tragico terremoto. Vennero allestiti, da parte della Confederazione, stand nei quali sono stati acquistati i prodotti agricoli abruzzesi che un anno fa avevano perso il loro naturale mercato di riferimento. Prodotti che rappresentano vere "eccellenze" apprezzate in Italia e in tutto il mondo e che, purtroppo, a causa del tremendo sisma, avevano visto crollare pesantemente la loro commercializzazione, causando ulteriori gravi danni per le imprese. Nel 2008 e nel 2007, invece, manifestazioni del genere, e alla quali la Cia partecipo' e collaboro' in maniera massiccia, si svolsero presso l'antica miniera di Blegny, a circa venti chilometri da Liegi. Un luogo molto significativo: il sito di Blegny-Mine, reso accessibile grazie alla disponibilita' ed alla collaborazione della Provincia di Liegi, evoca i luoghi che hanno visto protagonisti gli emigrati italiani, molti figli di agricoltori. Qui vivono e lavorano moltissimi nostri connazionali. E la Cia ha inteso partecipare proprio per esaltare questa presenza, fatta da tanta gente che, lontana dalla loro terra d'origine, con sacrificio e lavoro, ha contribuito alla crescita economica e sociale. (AGI) Bru

Agatha/ Tempesta colpisce il Guatemala: almeno 40 morti

07:13 - CRONACA- 31 MAG 2010

Ma fonti di stampa parlano di 80 vittime

Città del Guatemala, 30 mag. (Apcom) - La tempesta tropicale Agatha ha provocato almeno 40 morti in Guatemala nelle ultime 48 ore. Lo hanno annunciato le autorità locali anche se fonti di stampa parlano di 80 vittime. La zona più colpita è stata quella di San Antonio Palopo, dove le piogge hanno provocato una frana che ha distrutto 25 case e fatto 15 morti, secondo il sindaco della città, Andres Cumes. I servizi di soccorso hanno fatto sapere che i cadaveri sono stati subito seppelliti per evitare la diffusione di malattie. La tempesta si è abbattuta anche in Salvador, il direttore della protezione civile, Jorge Melendez, ha annunciato il decesso di 16 persone mentre numerose altre sono date per disperse. (Fonte Afp)

ALTO ADIGE: 250 UOMINI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI PER FUNERALI MAGNAGO.

ALTO ADIGE: 250 UOMINI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI PER FUNERALI MAGNAGO

(ASCA) - Bolzano, 31 mag - Oltre 250 uomini della Protezione civile provinciale sono stati impegnati venerdi' scorso (28 maggio) durante i funerali del Presidente emerito Silvius Magnago. "Nonostante i tempi estremamente ridotti - commenta Luis Durnwalder - l'organizzazione logistica di messa, corteo e cerimonia funebre e' stata perfetta".

Le esequie del Presidente emerito Silvius Magnago sono state organizzate in appena tre giorni: un tempo davvero ridotto per mettere a punto una "macchina" in grado di accogliere migliaia di persone provenienti da tutto l'Alto Adige. Alle 8 di venerdi' mattina (28 maggio) la Protezione civile provinciale ha dato il via alle operazioni, con la sede di via Druso pronta a coordinare il lavoro delle 256 persone dislocate su tutto il territorio di Bolzano. "Per i funerali di Magnago - sottolinea il direttore della Protezione civile provinciale, Hanspeter Staffler - abbiamo potuto contare sull'ottima collaborazione di tutte le organizzazioni coinvolte".

Delle forze di intervento hanno fatto parte Croce Bianca, Croce Rossa, vigili del fuoco del corpo permanente e dei corpi volontari, vigili urbani, volontari del Gruppo operativo emergenza radio nonche' operatori dei servizi di trasporto pubblico e collaboratori delle Ripartizioni Protezione civile, presidenza e foreste.

"Il corteo si e' svolto in maniera ordinata e senza problemi - prosegue Staffler - e lungo il percorso non ci sono state emergenze sanitarie di alcun tipo, eccezion fatta per tre casi di persone che sono dovute ricorrere alle cure di Croce Bianca e Croce Rossa". A partire da giovedi' mattina, e sino alla conclusione dell'intervento di venerdi' sera, al numero verde messo a disposizione dalla Protezione civile provinciale sono pervenute circa 200 richieste d'informazione.

res-rus/sam/rob

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PD, SU TASSE CONFERMATA MOBILITAZIONE**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PD, SU TASSE CONFERMATA MOBILITAZIONE**

(ASCA) - L'Aquila, 31 mag - Il Partito democratico conferma la mobilitazione per evitare che dal prossimo primo luglio, i terremotati aquilani tornino a pagare le tasse, restituendo nel contempo il pregresso. Domani pomeriggio, in piazza Duomo, ci sara' una grande assemblea cittadina per un confronto sulle iniziative da intraprendere prima che la manovra correttiva del Governo nazionale diventi operativa.

"Non vogliamo che si abbassino i toni sulle difficolta' e le necessita' degli aquilani - ha spiegato Stefania Pezzopane, consigliere provinciale e referente del PD nazionale per quanto attiene la ricostruzione post sisma, stamane in conferenza congiunta con i vertici del Partito - e Chiodi, in virtu' del suo doppio ruolo di presidente della Regione Abruzzo e di Commissario dovrebbe impegnarsi di piu', senza capitolare e senza cedere, perche' la situazione economica in citta' continua ad aggravarsi. Abbiamo bisogno di strumenti finanziari che aiutino il territorio a risollevarsi".

"Chiedendo la proroga della sospensione del pagamento delle tasse - ha sottolineato la Pezzopane - andiamo a colmare la cattiva coscienza e la cattiva conoscenza di cio' che stiamo vivendo. Sollecitiamo anche, per i comuni fuori cratere, di programmare una restituzione dilazionata nel tempo, ne' piu' ne' meno come c'e' stata per Marche, Umbria ed anche Molise, che addirittura e' riuscito ad ottenerla per l'intero territorio regionale". Quanto all'invito di avanzare al Governo solo "richieste possibili", la Pezzopane ha riflettuto: "Cosa sarebbero poi le cose possibili"? Per noi tutto quello che ci fa sentire trattati come altri terremoti". E poi: "Ci e' stato sempre detto che i soldi c'erano. Ebbene, se ci sono li tirino fuori, altrimenti li trovino, magari con una tassa di scopo o colpendo i redditi piu' alti".

iso/rus/bra

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IL 4 GIUGNO CARITAS CONSEGNA SCUOLA**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IL 4 GIUGNO CARITAS CONSEGNA SCUOLA**

(ASCA) - Roma, 31 mag - I frutti della solidarieta' continuano a crescere. A San Panfilo d'Ocre, in provincia di L'Aquila, tutto e' pronto per l'inaugurazione della Scuola primaria e dell'infanzia "Lorenzo Milani".

Costata quasi 2,5 milioni di euro, la scuola ha una superficie di circa 1.300 metri quadrati, e' in grado di ospitare 168 alunni ed e' dotata di palestra con spogliatoi, aule per laboratori, infermeria, cucina e mensa, servizi, sala per attivita' libere di aggregazione e socio-culturali anche pomeridiane, locali tecnici, uffici amministrativi e di direzione.

Venerdi' 4 giugno 2010, alle 12.00, con una cerimonia alla presenza dell'arcivescovo di L'Aquila S.E. Mons. Giuseppe Molinari, Caritas Italiana consegnera' e donera' al comune di Ocre la nuova struttura, realizzata con il contributo delle Caritas diocesane della Lombardia.

Interverranno Mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana, Fausto Fracassi, sindaco di Ocre, don Roberto Davanzo, delegato regionale delle Caritas della Lombardia, Maria Corridore, direttrice dell'istituto. Seguirà uno spettacolo preparato dai bambini.

Dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto L'Aquila, Caritas Italiana si e' subito mobilitata a favore della popolazione colpita d'intesa con la diocesi, con le Delegazioni regionali delle Caritas di tutta Italia e con le comunita' locali. Grazie alla raccolta indetta dalla Conferenza episcopale italiana in tutte le parrocchie e alla generosita' di singoli, famiglie, gruppi, parrocchie e diocesi, sono pervenuti a Caritas Italiana circa 27 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 5 milioni messi a disposizione dalla Cei.

Passata l'emergenza, operatori Caritas e volontari sono rimasti accanto alle persone colpite. L'impegno prioritario riguarda ora prossimita', accompagnamento e interventi di costruzione di nuove strutture e ricostruzione del tessuto sociale.

Sono 23 le strutture gia' realizzate: tre scuole, cinque centri di comunita', dieci ambienti per servizi sociali e caritativi, cinque interventi di ripristino di spazi parrocchiali.

Altre inaugurazioni sono gia' in calendario in due frazioni del comune di L'Aquila: il 15 giugno 2010 il Centro di comunita' di San Giacomo, il 19 giugno 2010 la scuola primaria e dell'infanzia di Roio Poggio.

Tra interventi di emergenza e primo aiuto, accompagnamento, riabilitazione socio-economica e ricostruzione sono stati finora spesi circa 13,5 milioni di euro.

Nei prossimi mesi e' prevista la realizzazione di altre 25 strutture per un importo di 15 milioni di euro.

res-rus/sam/rob

TOSCANA: REGIONE, AL VIA PIANO DA 58 MLN CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO.

TOSCANA: REGIONE, AL VIA PIANO DA 58 MLN CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO

(ASCA) - Firenze, 31 mag - Parte il piano di messa in sicurezza delle zone a rischio idrogeologico colpite dall'emergenza alluvione lo scorso inverno in Toscana.

La Regione ha stanziato oggi 50 milioni di euro di cui 1,3 come cofinanziamento del piano di sviluppo rurale, il che porterà gli interventi regionali sulle zone alluvionate a 58 milioni di euro.

Il piano varato oggi è compreso in un programma più generale di risistemazione idrogeologica delle aree a maggior rischio del territorio toscano per l'attivazione del quale la Regione sta lavorando a un accordo di Programma con il Ministero dell'ambiente che dovrebbe stanziare almeno altri 58 milioni di euro.

Le operazioni del piano serviranno a mitigare i rischi idrogeologici in montagna, a mettere in sicurezza i bacini idrografici e mettere in campo gli interventi più urgenti. A causa delle gravi difficoltà in cui si trova il tessuto economico e sociale delle aree colpite e in previsione dell'avvicinarsi del prossimo autunno e dunque di eventuali altre emergenze, la Regione ha ritenuto di dare comunque avvio allo stanziamento dei fondi a suo carico in modo da intervenire quanto prima sulle situazioni di maggiore criticità.

"Abbiamo deciso di anticipare questa somma - ha detto il presidente Rossi - per realizzare gli interventi di messa in sicurezza più urgenti. Attendiamo adesso che anche il Governo intervenga il prima possibile".

"Il programma varato oggi - aggiunge l'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini - rappresenta solo una parte delle priorità dei diversi bacini, per i quali invece servirebbero risorse più ingenti. In particolare per l'Arno la Regione ha stanziato nel 2005 risorse per circa 70 milioni di euro a fronte dei 50 milioni messi dallo Stato".

afe/mcc/lv

(Asca)

2 GIUGNO: DIFESA, OLTRE 5.000 UOMINI IMPEGNATI IN SFILATA.**2 GIUGNO: DIFESA, OLTRE 5.000 UOMINI IMPEGNATI IN SFILATA**

(ASCA) - Roma, 31 mag - "La Repubblica e le sue Forze Armate". Questo il tema della parata militare del 2 giugno che avra' inizio alle ore 10 con lo sfilamento lungo via dei Fori Imperiali a Roma.

La sfilata, ribadisce lo Stato maggiore della Difesa, vuole essere "l'omaggio delle Forze Armate alla Repubblica e al suo Presidente, ma anche l'occasione per ricordare tutto il personale militare e civile al servizio dello Stato che, con il proprio impegno quotidiano e la sua abnegazione, contribuisce ad accrescere il ruolo e l'immagine internazionale dell'Italia".

La parata, come lo scorso anno, si svolgera' in soli 80 minuti, durante i quali nei 7 settori previsti, sfileranno 233 Bandiere e Medagliere, 5.650 militari, 430 civili, 210 quadripedi, 262 mezzi e 9 velivoli.

Il primo settore della sfilata e' dedicato alle missioni internazionali. Saranno presenti anche reparti in rappresentanza delle Forze Armate di Nazioni che hanno operato o ancora collaborano con i nostri militari nelle missioni all'estero, quali la Spagna, la Germania e la Francia. Dal secondo al quinto settore la sfilata sara' dedicata alle Forze Armate: Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare e Arma dei Carabinieri.

Il sesto settore e' dedicato, invece, ai Corpi militari e ausiliari dello Stato (Guardia di Finanza, Croce Rossa Italiana e Corpo militare speciale ausiliario dell'Esercito Italiano Sovrano Militare Ordine di Malta). Infine, il settimo settore e' riservato ai Corpi armati e non armati dello Stato (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato e Vigili del Fuoco) e ai reparti a cavallo. Sfileranno, anche, rappresentanze della Protezione Civile ed i motociclisti della Polizia Municipale di Roma.

A conclusione della manifestazione, il consueto passaggio delle Freccie Tricolori della Pattuglia Acrobatica Nazionale saluterà il pubblico e la città di Roma con la sua scia tricolore.

res-gc/mcc/ss

TOSCANA: ROSSI A BERLUSCONI, GARANTISCA FONDI PER VIAREGGIO E ALLUVIONI.

TOSCANA: ROSSI A BERLUSCONI, GARANTISCA FONDI PER VIAREGGIO E ALLUVIONI

(ASCA) - Firenze, 31 mag - Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, nella sua veste di commissario per le emergenze della strage ferroviaria di Viareggio e delle alluvioni, ha scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, chiedendo di "fare tutto il possibile per consentire alla città di Viareggio di completare l'opera di ricostruzione, alle istituzioni locali della Toscana di mettere in sicurezza i propri territori, alle aziende colpite di ottenere un equo indennizzo e ai cittadini danneggiati di poter contare su adeguati risarcimenti".

"Per ciò che riguarda Viareggio - afferma Rossi, nella lettera inviata anche al sottosegretario Guido Bertolaso e ai parlamentari toscani - il 'Piano degli interventi' nel suo 'aggiornamento e definizione del quadro finanziario' approvato nel marzo scorso, delinea un fabbisogno complessivo che ammonta a 27 milioni e 270 mila euro. Le disponibilità ad oggi ammontano invece a 20 milioni 450 mila euro. Restano quindi da finanziare 6,82 milioni di euro. Per quanto riguarda invece le necessità derivanti dalle piogge di fine anno 2009 e inizio 2010, i danni stimati ammontano a 510 milioni 461.325 euro. Quelli ammissibili assommano a 427 milioni 986.083 euro. Ad oggi nelle casse del Commissario figurano i 12 milioni di euro stanziati con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3850/2010 e i 4 messi a disposizione dalla Regione Toscana. Proprio oggi la Giunta Regionale ha deliberato un ulteriore stanziamento di 58 milioni di euro finalizzati ad interventi sulle situazioni a più elevato rischio idrogeologico nei territori colpiti dal maltempo, portando a 62 milioni di euro lo stanziamento complessivo a carico della Regione. Sono ancora attesi - rileva Rossi - i 52 milioni di euro che rappresentano la quota spettante alla Toscana, in seguito alla ripartizione dei 100 milioni di euro stanziati con legge 26/2010 a favore delle Regioni colpite dagli eventi alluvionali.

Ad oggi questa gestione commissariale sa di poter contare su un totale di 126 milioni di euro, che rappresentano soltanto il 29,4% delle necessità ammissibili".

afe/rg/lv

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: SROUR, FARE SPAZIO A COMPETENZE UNIVERSITA'.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: SROUR, FARE SPAZIO A COMPETENZE UNIVERSITA'

(ASCA) - L'Aquila, 31 mag - Un Patto che veda coinvolti da un lato l'Universita' dell'Aquila, dall'altro gli Enti locali - Comuni, Provincia e Regione - e il Commissariato Chiodi. E' la proposta dell'assessore provinciale con delega alla Ricostruzione, Mimmo Srou, secondo il quale la chiave per affrontare i problemi relativi alla ricostruzione post terremoto e' "il trasferimento della conoscenza dall'Universita' al territorio". "Chi meglio dell'Ateneo - chiede Srou - puo' supportare fattivamente i Comuni del cratere, privi come sono di strutture tecniche e di una visione complessiva del problema"? Chi meglio puo' assisterli nella redazione dei loro piani di ricostruzione?" "L'Universita' - risponde - possiede le conoscenze per fare questo ed altro, puo' essere di grande aiuto anche nel definire le regole e i principi con i quali affrontare la fase della ricostruzione, intesa nelle sue diverse dimensioni, materiale, economica, sociale". Srou ricorda, in proposito che "un patto simile, fu costituito a suo tempo con successo tra il territorio del Friuli e l'Universita' di Udine, ateneo che nel 1978 vide la luce proprio allo scopo di sostenere le amministrazioni locali nella ricostruzione dopo il terremoto del '76". Un patto che coinvolgeva realmente tutti i soggetti portatori di interesse nel quadro delle opere legate alla ricostruzione post sisma.

"Alla luce di queste riflessioni - conclude -l'Assessore provinciale - e sulla scorta del successo dell'esperimento friulano, invito l'Universita', la Regione Abruzzo ed il Commissariato per la Ricostruzione ad ampliare il discorso gia' avviato e dare vita ad un tavolo di lavoro che coinvolga tutti i soggetti presenti sul territorio. E' questa la via verso un progetto autentico e praticabile di rinascita per L'Aquila e per la sua provincia".

iso/rg/lv

PIEMONTE/PROTEZIONE CIVILE: REGIONE AD ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE.

PIEMONTE/PROTEZIONE CIVILE: REGIONE AD ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE

(ASCA) - Torino, 31 mag - Inizia oggi, nelle vicinanze di Perpignan nel sud-ovest della Francia, l'esercitazione internazionale di Protezione civile "Eu Command Post 2010".

Il sistema di Protezione civile piemontese partecipa all'esercitazione con funzionari regionali del Settore Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi (Aib), esperti del Csi Piemonte, Csp, volontari dell'Associazione Nazionale Alpini e del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Vercelli, su richiesta del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Alla Regione Piemonte e' affidato il compito di assicurare il trasporto, l'allestimento, la gestione della logistica e dei sistemi di telecomunicazioni di emergenza in un posto di comando totalmente autosufficiente. All'evento, che e' la prima applicazione in ambito esercitativo della 'Clausola di Solidarieta' inserita nell'ambito del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile, partecipano diversi Stati membri dell'Unione Europea, tra cui Francia, Germania, Belgio, Spagna, Ungheria, Repubblica Ceca e Portogallo.

In uno scenario che prevede un terremoto seguito da tsunami e altri eventi indotti, quali frane, o rotture di dighe, con conseguenti 15.000 morti e 50.000 feriti, il posto di comando mobile allestito dalla Regione Piemonte, concorre a formare, assieme ad altre quattro postazioni di comando allestite a cura degli altri Stati membri, una rete di coordinamento per la gestione dell'emergenza. All'interno di ciascun centro mobile opera una squadra mista di cinque esperti dei Paesi Europei partecipanti all'esercitazione che ne curano la gestione operativa.

res/mcc/ss

(Asca)

ABRUZZO: DI PAGRAZIO (PD) AL QUESTION TIME, CHIAREZZA SU RISORSE E SISMA.

ABRUZZO: DI PAGRAZIO (PD) AL QUESTION TIME, CHIAREZZA SU RISORSE SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 31 mag - Nell'ambito dell'operazione trasparenza, il consigliere del Partito democratico, Giuseppe Di Pangrazio, ha annunciato, nella seduta di domani del Question time, una interrogazione sull'utilizzo delle risorse per la ricostruzione post terremoto. Nel corso della conferenza stampa di stamane, con i vertici del partito, Di Pangrazio ha detto di "voler sapere come la Giunta regionale ha impiegato i fondi a disposizione". "In particolare - ha aggiunto - chiederò spiegazioni sull'entità dei compensi corrisposti a circa 120 persone che hanno lavorato con diversi incarichi. Compensi che, a quanto mi risulta, sono stati medio-alti".

iso/mcc/ss

(Asca)

AGESCI UN CAMPO SULLA PROTEZIONE CIVILE

L'AZIONE - Articoli -

AGESCI UN CAMPO SULLA PROTEZIONE CIVILE

Anche per il 2010 l'Agesci aderisce al progetto di educazione e sensibilizzazione alla Protezione civile, incentrato sulla prevenzione degli incendi e sulla tutela del bosco. L'incendio di un bosco ha notevoli ripercussioni ambientali sull'intero ecosistema. Per questo è proposto un campo allo scopo di: conoscere meglio la vita del bosco e degli organismi vegetali e animali in esso presenti; sapere come evitare principi di incendio durante le gite nel bosco; cosa fare in caso di avvistamento di un incendio; conoscere i compiti e l'organizzazione del Corpo forestale, dei Vigili del fuoco e della Protezione civile (mediante incontri con il personale). Sono proposte attività pratiche ed escursioni in ambito naturalistico, ma anche nozioni di primo soccorso, radiocomunicazioni, orientamento, antincendio. Il campo, aperto a scout e non, è una settimana di immersione nella natura facendo esperienza di "volontario della protezione civile". Le date disponibili nel Veneto sono due: 5-12 luglio a Selva di Progno (Vr); 9-4 agosto a Collalto di Susegana. Per iscrizioni: campibosco@veneto.agesci.it. Informazioni: www.veneto.agesci.it.

Il Parco del Ticino in festa

30 Maggio 2010

Saranno presenti la presidente Milena Bertani e l'assessore regionale Alessandro Colucci

Appuntamento per sabato prossimo 5 giugno alla Fagiana Magenta. Particolarmente ricco e variegato è il programma della Festa al Parco del Ticino in programma per sabato prossimo 5 giugno, per chiudere al meglio, l'iniziativa regionale, dell'Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, "Di Parco in Parco". Un appuntamento adatto un po' a tutti, bambini, adulti e famiglie. Il ritrovo è fissato presso la riserva naturale de La Fagiana- Cascina Bullona di Ponte Vecchio. Qui interverranno la presidente del Parco del Ticino Milena Bertani con l'Assessore regionale ai Sistemi Verdi e Paesaggio Alessandro Colucci. La lunga giornata si aprirà alla mattina, alle 10,30, con i laboratori didattici organizzati presso la Bullona: dal latte al formaggio, dipingiamo il parco, diventiamo tutti cercatori d'oro. Alle 10,30, incominceranno le escursioni nella natura ancora incontaminata del Parco per le famiglie. Il ritrovo è presso il Centro Parco. Si potrà scegliere tra 'Verso il fiume' (a piedi o in bicicletta), oppure, 'Ticino per tutti', 'A caccia di biodiversità'. O, ancora, provare a cimentarsi con il 'Nordic Walking'. Sempre in Fagiana fino alle 12,30 grandi e piccini potranno partecipare ad una esercitazione di Protezione Civile organizzata dai Volontari del Parco del Ticino. Quindi, seguirà, la degustazione dei prodotti a 'Marchio Parco' con l'iniziativa Il Parco in tavola (5 euro per adulti, 3 per i bambini). Nel pomeriggio, la festa proseguirà alle 14 con la premiazione dei laboratori presso il Centro Parco 'La Fagiana', mentre, alle 15, in Bullona, sarà la volta di nuovi laboratori con 'Costruiamo gli aquiloni', 'Fantasie di legno', 'Diventiamo tutti cercatori d'oro'. Ci sarà anche uno spazio, dalle 15 alle 17, dedicato ai più piccoli con 'gli animali nelle favole- tra finzione e realtà'. Alle 17 merenda per tutti. In serata, ancora altri appuntamenti con la suggestione scoperta del Parco alla notte. Si potrà, infatti, prendere parte ad una visita notturna della riserva naturale de 'La Fagiana', ascoltando i suoi rumori, i suoi animali, i suoi misteri....Da segnalare, inoltre, che durante tutta la manifestazione sarà presente un punto vendita diretto del Consorzio Produttori a Marchio Parco del Ticino e per chi lo vorrà, sarà possibile fare bellissime escursioni in carrozza.

CittàOggiWeb

[Vai all'agenda eventi](#)

C'è un tesoro in comune

ECONOMIA

FEDERALISMO / I BENI DEL DEMANIO

di Gianni del Vecchio e Stefano Pitrelli **Proprietà per oltre tre miliardi di euro. Aeroporti, spiagge, palazzi e caserme. Tutto agli enti locali. Che già si preparano a ricavarne un profitto. Ecco come**

Quanto costa a' funtana? chiedeva a Totò l'emigrante rimpatriato. Oggi la finzione comica diventa realtà: perché quella stessa domanda la stanno facendo sindaci di comuni grandi e piccoli di fronte al federalismo demaniale. Solo che, adesso, al posto di Totò e Nino Taranto ci sono Giulio Tremonti e Roberto Calderoli, e invece della Fontana di Trevi si tratta sul prezzo di caserme abbandonate, fabbriche dismesse, terreni incolti, aeroporti, moli in disuso. Nonostante le apparenze, un ricchissimo buffet da 3,2 miliardi di euro. E mentre nei Comuni tirano fuori le calcolatrici, in Regione i governatori si scervellano per un'eredità più impegnativa: laghi, fiumi, monti, spiagge e miniere. Da oggi toccherà a loro capire cosa farne.

Di primo acchito un fiume può sembrare un affare, e una caserma abbandonata una fregatura. In realtà nelle mani dei Comuni è stato consegnato un vero e proprio tesoretto. Perché grazie alla formula magica del "cambio di destinazione d'uso" al Catasto, una zucca può diventare una carrozza, o per meglio dire una vecchia polveriera senza futuro può diventare un esclusivo resort da gestire, o da rivendere. "I tre miliardi in beni demaniali ceduti dallo Stato possono facilmente raddoppiare, triplicare e perfino quadruplicare il proprio valore", spiega Luca Antonini, presidente della Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale. Lo sanno bene gli amministratori locali, tanto che - nonostante il menu dei beni da passare agli enti locali non sia ancora pronto - al Demanio già vanno a batter cassa. Come a Napoli, dove l'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte vorrebbe mettere le mani su uno dei simboli della città: Castel dell'Ovo. "Lì abbiamo già parecchi uffici per i quali paghiamo un fitto salato. Tutti soldi che potremmo risparmiare se tornasse a noi". A meno che qualcuno a Palazzo San Giacomo non ci voglia poi lucrare sopra. Secondo voci che girano al consiglio comunale, infatti, ci sarebbe già un potenziale acquirente: niente meno che Quentin Tarantino, il regista italoamericano, pronto a fare un'offerta in nome delle sue radici. A Roma, invece, Gianni Alemanno si frega le mani in attesa di vedersi assegnare le caserme di cui pullula la città. Soprattutto quelle di Prati, zona fra le più prestigiose della capitale: qui le case si vendono dai 6.500 agli 8.500 euro al metro quadro. Ma anche più in periferia i progetti del sindaco non mancano. A Tor di Quinto - se la città si aggiudicasse le Olimpiadi 2020 - un bel pezzo di zona militare potrebbe finire per ospitare il villaggio olimpico. Ancora, a Ferrara la vecchia caserma di Cisterna del Follo è pronta a diventare il parcheggio della zona medievale. A Brescia, il vicesindaco leghista Fabio Rolfi per la nuova vita dell'ennesima caserma (la Randaccio) ha in mente un campus universitario.

Il business della devolution non finisce solo nelle casse dei comuni, ma anche nelle tasche di chi ha fiuto per gli affari. Perché spesso i sindaci, quando si tratta di far soldi, preferiscono affidarsi a un privato. Sempre a Napoli, ad esempio, al comune fa gola il vecchio Hotel Londra di piazza Municipio (anche se poi toccherebbe sfruttare i magistrati del Tar): "Io lo farei tornare un albergo, per darlo in gestione a un privato", confessa D'Aponte. Ma quando li vogliono maledetti e subito, fiaccati dai tagli tremontiani di ieri, oggi e domani, ai nostri sindaci non resta che vendere.

Ed è qui che il federalismo demaniale si fa più opaco. "Noi attribuiamo beni del patrimonio statale ai Comuni e alle Regioni, che poi potranno venderli o fare accordi con gli immobiliari", avverte Bruno Tabacci di Alleanza per l'Italia, "il che si presta ad ambiguità già viste, come le cricche, le cerchie di amici, il sistema protezione civile". Per ogni palazzinaro che ci guadagna, però, c'è anche un fondo immobiliare che si sente tagliato fuori dal business. Loro credevano che si sarebbero visti affidare edifici e terreni ex demaniali per tradurli in finanza. Ma Tremonti ha chiuso loro la porta in faccia in favore di una creatura di sua invenzione: il fondo immobiliare chiuso a prevalente capitale pubblico. Ossia tanti piccoli fondi immobiliari dove ci sarà spazio solo per i soldi degli enti locali, e un po' per quelli di banche e fondazioni. In alternativa, toccherà rivolgersi al feudo tremontiano della Cassa depositi e prestiti.

Il tesoretto federalista, però, non è per tutti: il Comune grande prospera alle spalle del piccolo. Lo dimostrano i dati ottenuti dal senatore Marco Stradiotto, l'unico che sia riuscito ad ottenere la lista dei beni che il demanio trasferirà alla sua regione, il Veneto. Qui, su 581 Comuni, appena 103 riceveranno qualcosa. Ma la parte del leone la farà Venezia con la

C'è un tesoro in comune

sua Provincia, che assorbirà 146 milioni in immobili e terreni, ossia più della metà di tutta la regione. Fra questi spicca l'antichissima ex caserma Guglielmo Pepe del Lido, che a Ca' Farsetti sognavano da tempo - già valutata, così com'è, 24 milioni e mezzo di euro. Ai ricchi tutte le fortune: a Cortina D'Ampezzo potranno andare a pescare dalla lista demaniale addirittura uno dei loro gioielli, il Monte Cristallo, valutato - incredibilmente - poco più di 250 mila euro. "Per me federalismo significa equità, e questo federalismo demaniale non è equo", lamenta Stradiotto: "Ci vorrebbe un fondo perequativo a livello centrale, per aiutare i Comuni svantaggiati". Anzi, la manna diventa mannaia: i tagli di Tremonti colpiscono in egual misura chi ha avuto tanto e chi niente. Il che è vero in ogni regione, ma è ancor più vero nel confronto fra Nord e Sud. Se infatti si leggono le stime del Demanio, ne emerge che le regioni settentrionali più il Lazio si prenderanno il 65 per cento dell'intero tesoro. Agli altri le briciole. Ad altri ancora, zero: i Comuni in stato di dissesto non potranno partecipare al banchetto. Come Taranto, Enna o Velletri.

"Abbiamo provato in tutti i modi a offrire una compensazione ai Comuni più sfortunati", racconta l'onorevole Enrico La Loggia, presidente della bicamerale sul federalismo, "ma c'era un problema tecnico insuperabile: alla fine sarebbero arrivati loro solo pochi euro. Per questo abbiamo chiesto al governo di trattenere una parte di quanto gli spetta (il 25 per cento di ogni euro incassato per la vendita d'immobili e terreni) per rendere questo federalismo più solidale".

Il federalismo non tocca solo i primi cittadini. Anche i presidenti delle Regioni possono contare sui gentili omaggi della politica romana, seppur in modo diverso: a loro andranno i beni demaniali, quelli che si possono solo gestire e non vendere per far cassa. A partire dalle spiagge, scrigno di quei preziosi canoni che i lidi pagano per montare cabine e ombrelloni. "Con la gestione diretta da parte dei governatori", spiega Riccardo Borgo, presidente del Sib, il sindacato dei balneari, "mi aspetto che le regioni possano farsi concorrenza fra loro, giocando sulla leva dei canoni e la durata delle concessioni". Previsione che già si sta rivelando azzeccata. Se il governatore ligure, Claudio Burlando, fa saper di voler venire incontro agli imprenditori turistici riducendo il canone il più possibile (in questo seguito a ruota dal collega veneto Luca Zaia), l'assessore al Turismo laziale, Stefano Zappalà, non ha timore nel preannunciare un aumento.

Per Zaia, spiagge lo sono anche le sponde del Piave. Il fiume che mormorava, oggi acclamato primo fiume federalista, sembra destinato a grandi cambiamenti: "Bisogna realizzare le infrastrutture necessarie a rendere l'offerta turistica competitiva", sostiene Zaia, "la "spiaggia dei trevigiani" sarà un volano economico importante per il territorio". Peccato che l'economia del Piave, e il fiume stesso, siano già segnati dalle centrali idroelettriche e dai sistemi d'irrigazione, che se lo risucchiano, rendendolo poco più di un rivolo quando scende nella sua parte bassa. "Nessuno controlla i minimi di flusso vitale", denuncia Guido Trento, ex consigliere Pd, "quindi questo Piave è un fiume fantasma. Prima di fare proclami, Zaia dovrebbe occuparsene". Ma per farlo dovrà fare i conti con i soldi delle concessioni idroelettriche che adesso inizieranno a fluire nelle casse della sua regione. Anche a Biella l'acqua è sinonimo di affari: "Oggi lo Stato ci guadagna 10 mila euro", osserva Marco Giovanni Reguzzoni, presidente dei deputati leghisti, "ma solo imbottigliando bibite alla provincia calcolano che si potranno ricavare sei milioni l'anno. Questo è il valore aggiunto che Roma da lontano non capisce". Che il lago di Garda sia importante, invece, lo capiscono tutti. Bisognerà vedere se Veneto, Lombardia e Trento sapranno trovare un accordo per gestirlo tutti insieme.

Nel decreto varato dal governo c'è posto anche per la devoluzione degli aeroporti. Non tutti, però. Si parla di quelli a carattere regionale, mentre quelli d'interesse nazionale sono esclusi. Una distinzione ragionevole, che però di fatto blocca il passaggio di mano dei piccoli scali. Come ammettono all'Enac, l'Ente per l'aviazione civile, la lista che divide i piccoli dai grandi ancora non è pronta. Lo sarà solo dopo aver completato il piano nazionale degli aeroporti. Quindi, almeno per ora, il federalismo dei cieli è una chimera. A meno che non si voglia prendere un criterio di distinzione molto empirico, suggerito dalle autorità europee: sotto i 5 milioni di passeggeri all'anno sei marginale, sopra sei strategico per il paese. Sulla base dei dati di traffico, si potrebbe fare una scrematura dei 47 scali commerciali italiani. Ebbene, potrebbero finire nel patrimonio delle regioni più di una trentina di piste, fra cui aeroporti di una certa importanza come quelli di Pisa, Cagliari o Genova. n

E i beni scartati? Restano a casa

colloquio con Mauro Renna **Scelte troppo discrezionali lasciano spazio ad accordi poco trasparenti. Senza contare che i beni rifiutati resteranno in carico al Demanio**

"Cambiare la destinazione d'uso di un bene oggi sarà più facile. Ma il rischio cricca è dietro l'angolo", avverte Mauro

C'è un tesoro in comune

Renna, ordinario di Diritto amministrativo all'Università dell'Insubria e partner dello Studio legale Leone-Torrani e Associati,

il quale ha studiato pregi e difetti
del nascento federalismo demaniale.

"Sono state introdotte procedure semplificate", spiega, "ma siccome c'è molta discrezionalità, le scelte compiute saranno poco controllabili. Il pericolo

è che in alcune realtà le trasformazioni vengano fatte avendo già bene in mente i soggetti che poi potrebbero essere interessati all'acquisto".

Fiumi e laghi a parte, a sindaci
e governatori viene lasciata assoluta
libertà su cosa scegliersi e cosa
scartare dal menu del demanio. I beni
e terreni rifiutati resteranno allo
Stato. L'ennesima "bad company"?

"È proprio così. Alla fine uno richiede solo i beni interessanti. Quindi i beni patacche, quelli per nulla valorizzabili o sui quali bisogna investire troppo, tenderanno a restare dove sono.

Si sarebbe potuto imporre agli enti di prendere l'intero pacchetto o nulla.

Così come stanno le cose, invece,
tutti gli "scarti" finiranno nel freezer
del Demanio, nella speranza che
un giorno i sindaci cambino idea".

Il tesoretto demaniale è stato presentato come un regalo, ma non è proprio a costo zero...

"I trasferimenti in sé sono "gratuiti",
ma i fondi statali che spettano a
regioni ed enti locali verranno diminuiti in misura corrispondente alla
riduzione delle entrate dell'erario post-trasferimento. Quindi parlare di gratuità è improprio, perché una ricaduta ce l'avrà, non è a costo zero.

Bisognerà vedere se gli enti locali, costretti a guadagnarsi da soli il pane, saranno più bravi dello Stato nel farli fruttare. Ma non sono così ottimista che questo sia possibile in tutto il Paese".

Lombardo e Dioniso

Appena dopo l'approvazione del federalismo demaniale, a via Bellerio, sede storica della Lega Nord, si brinda per la riconquista del Piave, dei grandi laghi del Nord, delle spiagge liguri e venete e di un bel po' di ex caserme. I parlamentari del Carroccio addirittura regalano a Umberto Bossi un Canaletto. Festeggiamenti stile Champions.

In Sicilia invece calma piatta, ma non perché siano delusi per la vittoria leghista. Anzi. A Palazzo dei Normanni, casa della politica siciliana, s'era già brindato, e tanto, due mesi prima. Quando il 10 marzo la commissione paritetica Stato-Regione Sicilia brucia i tempi del sogno leghista e stringe un accordo per il passaggio di una serie di beni alla Regione siciliana.

La lista mozza il fiato: la Valle dei Templi di Agrigento, il palazzo dei Normanni, i teatri greco e romano di Taormina, l'orecchio di Dioniso di Siracusa, l'acropoli di Selinunte e quella di Pantalica, i resti archeologici di Naxos e così via.

Capolavori culturali e artistici che torneranno di proprietà dei siciliani (anche se la Regione di Lombardo già adesso li gestisce in toto)

e di un genere che invece i padani non potranno mai chiedere allo Stato, visto che il decreto appena licenziato esclude categoricamente i beni culturali dalla devoluzione.

C'è un tesoro in comune

Il trasferimento dovrebbe avvenire dopo l'estate, visto che ormai manca solo il passaggio (formale) della ratifica da parte del consiglio dei ministri. Una ratifica in dirittura d'arrivo, stando alle anticipazioni di "Mf", da far passare alla prima riunione in agenda dell'esecutivo. E che segna la vittoria del basso profilo siciliano versus le fanfare leghiste.

Ma io disobbedirò

PRIMO PIANO

PRIMO PIANO / IL BAVAGLIO

colloquio con Roberto Saviano di Gianluca di Feo **Un regalo alle mafie. Che come nel '92 possono dare una spallata al Paese. Mentre la magistratura è più fragile. Ecco perché Saviano ignorerà la legge**

Io disobbedirò. Roberto Saviano non ha dubbi: "Cercherò di continuare a lavorare come se questa legge non ci fosse". Perché il testo sulle intercettazioni approvato in commissione Giustizia "è una castrazione reale del lavoro di inchiesta" e soprattutto un regalo alle mafie "che potranno comunicare con facilità e nascondere i meccanismi del loro potere". A quattro anni dall'uscita di "Gomorra", lo scrittore non vede diminuire la forza della criminalità organizzata mentre sente "crescere la fragilità della magistratura". E percepisce un clima molto simile a quello che ha preceduto le stragi del 1992, quegli attentati spettacolari contro obiettivi simbolici, uomini e monumenti, che hanno cambiato la storia d'Italia: "Anche oggi se i boss decidessero di alzare il tiro potrebbero dare una spallata al Paese e scegliere come ridisegnarlo. Penso alle parole di Francesco "Sandokan" Schiavone che ha evocato "una valanga"". In un terrazzo romano Saviano si gode la luce del tramonto spuntata dopo l'ennesimo temporale di questa primavera buia, gli occhi scuri vagano curiosi inseguendo qualunque movimento ma è tutt'altro che distratto: cerca sempre di guardare oltre e interpretare l'evoluzione della crisi morale ed economica. Sul tavolo i pupazzi playmobil che gli ha regalato un piccolo fan: un bandito armato fino ai denti e un poliziotto con solo il manganello, quasi una metafora della situazione italiana.

Se il testo della legge sulle intercettazioni non verrà modificato, le mafie saranno più avvantaggiate dai limiti agli ascolti o dal divieto di pubblicazione?

"Il vantaggio maggiore sarà la facilità di comunicazione. Oggi, con gran parte dei capi detenuti, per loro è sempre più difficile trasmettere ordini e quindi gestire le organizzazioni. Prendiamo i colloqui in carcere con i familiari, il sistema più antico usato per continuare a comandare. Il boss Bidognetti negli incontri con la compagna Anna Carrino si toccava continuamente il viso come se si stesse lisciando la barba. Voleva dirle: "Fai riferimento a Sandokan". Quando la donna ha cominciato a collaborare, ha spiegato ai magistrati che c'è voluta una decina di colloqui per comprendere quale fosse il significato di quel gesto. Se passa la legge, non avranno più di questi problemi".

Allo stesso modo le mafie sanno comunicare anche nel silenzio, con i segnali ostentati sul territorio.

"E questo rende ancora più importanti le intercettazioni. La cosa che più mi ha impressionato è che a volte ci sono esecuzioni che non hanno bisogno di un ordine: avvengono come se fosse una regola che sta nelle cose. Ricordo l'omicidio del sindacalista Federico Del Prete nel 2002 a Casal di Principe: non ci fu bisogno di una riunione tra capi ma solo un tacito assenso; nel momento in cui la dirigenza fece sapere che era mal sopportato chi lo andò ad ammazzare non è che si prese la briga di chiedere l'autorizzazione a Sandokan e a Bidognetti. E diventa fondamentale contare sull'ascolto con intercettazioni e microspie: ti permette di capire il contesto da cui poi certe azioni scattano in automatico".

Queste dinamiche sono descritte in "Gomorra" e in tanti altri libri. Come fanno i parlamentari di una commissione che si occupa di giustizia a ignorarle? Fino a che punto c'è malafede nel concedere un vantaggio simile ai padrini?

"C'è un segmento dove incompetenza e malafede possono coincidere. L'incompetenza c'è: vogliono creare una regola per ottenere certi vantaggi ignorando gli effetti nella lotta alla mafia. Ma non è una malafede diretta ad aiutare le organizzazioni criminali. Anche perché si sta declinando il contrasto ai clan come "manu militari": conta solo sbatterli dentro e sequestrare i beni più vistosi. Questa azione è importante: ma così si tagliano le braccia, senza colpire la testa e senza sradicare il corpo. E proprio l'alibi del contrasto militare permette a malafede e incompetenza di sovrapporsi".

Quindi pur di tutelare politici e altri colletti bianchi, garantendone la privacy a tutti i costi, si concede un assist alle mafie?

"Ma la questione della privacy non va sottovalutata. Io sono convinto che sul tema delle intercettazioni le cose oggi non vadano bene: sento che c'è la necessità di trovare delle regole nuove, che però non possono essere imposte dall'alto e uso ancora una volta l'espressione manu militari. Una democrazia ha bisogno di regole condivise: magistrati, giornalisti, avvocati e legislatori dovrebbero sedersi intorno a un tavolo ed elaborare proposte efficaci. Perché anche quando si evoca la protezione della vita privata bisogna fare dei distinguo: una cosa sono i commenti veramente personali, altra è la telefonata del costruttore che nella notte del terremoto abruzzese dice "sto ridendo". Quella deve entrare negli atti e deve

Ma io disobbedirò

essere divulgata: mostra il contesto da cui nasce il crimine. Questo per dire che il confine della privacy è labile e sta soprattutto nel buonsenso, cosa che spesso molte redazioni dei giornali non sembrano avere. E questo crea diffidenza nel lettore".

Se la legge dovesse venire approvata, in molte redazioni si comincia a invocare la disobbedienza civile. Lei cosa ne pensa?

"Non so consigliare però io so quello che farò. Io disobbedirò, cercherò di continuare a lavorare come se questa legge non ci fosse, dispiacendomi per l'occasione persa di creare nuove regole condivise. Perché la lezione del giornalismo americano insegna che è la capacità di darsi delle regole, evitando i facili colpi del gossip e le scorciatoie delle foto ad effetto, che rende forti le inchieste. Credo però che la legge come sta venendo formulata sia una castrazione reale del lavoro di inchiesta: disobbedire sarà la mia risposta. E spero che questa mia disobbedienza sia sostenuta dagli inquirenti, dalle forze di polizia, da tutti questi organi con cui convivo da quattro anni: spero che questa mia "famiglia allargata" possa aiutarmi a disobbedire".

Giornalisti e scrittori possono disobbedire e sfidare l'arresto. Ma la legge introduce multe pesantissime per gli editori, creando un deterrente alla pubblicazione. In queste condizioni il Web può diventare un'isola di libertà?

"Il Web è libertà. Io su Facebook ho una vita nuova: la mia pagina ha più di mezzo milione di sostenitori, quello che scrivo lì arriva a più lettori che un quotidiano nazionale. La Rete è potente come strumento per diffondere una verità ma manca di autorevolezza. Il Web è strumento di comunicazione mentre i giornali sono strumento di democrazia: creano dibattito, hanno una redazione, contano sulla fedeltà del lettore. Tra 50 anni lo sarà anche il Web ma oggi non è strumento maturo. Per questo imbavagliare tg e quotidiani significa imbavagliare le fonti più autorevoli".

Lei ormai è una personalità, un vip: sente il peso delle attenzioni sulla sua vita privata?

"Io ci sono abituato: ho sette persone della scorta che osservano quello che faccio 24 ore al giorno. Ma per motivi di sicurezza devo tenere nascosta la vita della mia famiglia. In questo senso capisco quando si invoca il diritto alla privacy perché con me coincide con il diritto alla vita".

Nel mercato delle notizie oggi vale di più parlare bene o parlare male di Saviano?

"Quando si satura il mercato del parlare bene conviene parlare male, ma non di Saviano, di chiunque. Non voglio avventurarmi in paragoni di cui mi sento inferiore, da Diego Armando Maradona, mito della mia gioventù, e persino a Barack Obama: quando se ne è parlato troppo in positivo, conviene cambiare ed attaccarlo. Fa parte del gioco, ma nella mia situazione quello che mi dispiace è che io non sono un uomo politico, io non rappresento i miei elettori. Io sono uno scrittore e mi sento rappresentante della mia parola e basta".

Ma quando nello scorso autunno lei è salito sul palco di piazza del Popolo in difesa della libertà di stampa, ha assunto una posizione politica.

"Sì, ma nel senso platonico del termine: la politica come arte pubblica, non come purtroppo la considerano gli italiani ossia la spartizione della torta. Non sono salito sul palco con la bandiera di un partito e ho sempre chiesto la condivisione delle mie posizioni anche all'elettorato di centrodestra. Il presidente Gianfranco Fini quando mi ha difeso dalle contestazioni di Emilio Fede ha detto che lo faceva in nome dei molti miei lettori del Pdl".

Quindi lei intende avere una posizione "politica" solo su alcuni temi?

"Sì, in questo senso io faccio politica, nel senso della battaglia delle idee. Mi sento fortunato e privilegiato: ho uno spazio autonomo per farlo. In genere chi cerca la battaglia delle idee deve scontare il dazio se non la gogna della militanza in un partito, il che comporta doversi scontrare con minuzie amministrative, liste e grane organizzative. Mi viene in mente un passo dei "Promessi sposi" in cui padre Cristoforo deve affrontare problemi di peste e guai quotidiani mentre Carlo Borromeo può ragionare sul bene e sul male. In questo momento la battaglia delle idee è lo spazio in cui mi sento libero". Si sente più libero senza un "partito di Saviano" ma si sente anche più forte? Dopo piazza del Popolo non si sono ridotti gli spazi per comunicare le sue idee?

"Si sono ridotti perché sono diventato antipatico a certe parti politiche. Però continuo a parlare al loro elettorato e sono convinto che questo è l'elemento che più li infastidisce. Mi ricordo quando sono andato all'Università Roma Tre: fuori c'erano manifesti neri con la scritta bianca "Saviano eroe" e la "O" trasformata in croce celtica, sia manifesti rossi con su scritto "Saviano amico mio". Fu veramente divertente: perché non ero io ad avere permesso questa unione. Sembra retorico ma a volte la verità è retorica: è stata la legalità, l'idea che almeno su una cosa - il contrasto alle mafie - si possa non essere divisi".

Ma io disobbedirò

Condivide le parole di Elio Germano che dal palco di Cannes ha dedicato il premio all'Italia "nonostante la sua classe dirigente"?

"Una dedica assolutamente giusta. È importante fare riferimento a quella parte del Paese che ha voglia di fare e di fare bene. Ed è giusto sottolineare che i limiti sono di tutta la classe dirigente: politici, ma anche imprenditori e uomini di cultura".

A quattro anni esatti dalla pubblicazione di "Gomorra", le mafie sono più o meno potenti?

"Ci sono stati assottigliamenti dei comparti militari delle associazioni criminali; sul piano economico non c'è stato grande contrasto perché non c'è stato un contrasto europeo. No, non mi sento di dire che oggi siano meno forti".

E la magistratura è più o meno forte?

"Ho la sensazione da studioso che la magistratura sia più debole perché le campagne mediatiche contro giudici e pm gli abbiano fatto perdere autorevolezza: il clima nei loro confronti non è dei migliori. E d'altro canto le battaglie interne tra correnti della magistratura fanno perdere il timone: intere procure spaccate per questi motivi non lavorano bene. La fragilità della magistratura la sento tantissimo: rispetto a quando ho scritto "Gomorra" avverto una crisi di operatività e di tranquillità".

L'Italia è la patria dei corsi e ricorsi storici. Quale fase del nostro passato le ricorda la crisi che stiamo vivendo?

"Ci sono due momenti storici che mi aiutano nel tentativo di capire il presente. Il primo lo percepisco su piano epidermico, non l'ho vissuto in prima persona. È quello che ha preceduto le stragi del 1992. Quando parlo con magistrati e investigatori sento la stessa paura, il timore che i boss possano dare una spallata al Paese, alzando il tiro e determinando le condizioni per il futuro prossimo. Penso a quelle frasi scritte in carcere da Francesco "Sandokan" Schiavone che metteva in guardia i familiari da una "valanga": come a dire in questo momento di crisi, qualunque cosa noi facciamo le conseguenze sarebbero enormi e siamo noi a fermarle e a ridisegnare così il destino".

E il secondo riferimento?

"Il clima postunitario di 150 anni fa. Il ministro degli Interni Giovanni Nicotera da ex garibaldino si poneva il problema del Sud: il Sud era occupato non unificato. Io oggi sento tantissimo la voglia di una parte di Europa, ancora prima che della Lega, di liberarsi del Sud d'Italia e vedo una classe dirigente meridionale, tranne poche eccezioni, disorientata se non corrotta. Il Sud sembra diviso tra conniventi e rassegnati, chi ci sta dentro e chi è onesto ma ha perso la speranza".

I colpevoli resteranno impuniti

colloquio con Bill Emmott di Paolo Biondani **Questa legge mette in pericolo la democrazia italiana. E aiuta la criminalità. Parla l'ex direttore dell'Economist**

The Communist? No, "The Economist". Bill Emmott, direttore dal 1993 al 2006 dell'autorevole settimanale britannico, considerato una specie di Vangelo dell'economia liberale, ride sonoramente della battuta che prende in giro certi memorabili attacchi governativi alla sua testata. Trascinato a giudizio per la documentatissima inchiesta che proclamava Berlusconi inadatto ("Unfit") a guidare l'Italia, Emmott ha stravinto la causa.

Ora risponde dalla sua casa di Londra, dove sta scrivendo un libro sull'Italia.

Cosa pensa del progetto di legge del governo italiano sulle intercettazioni?

"A mio giudizio, crea una situazione molto pericolosa per la democrazia italiana. Per prima cosa, perché le intercettazioni sono un importantissimo strumento d'indagine. Ma anche perché mette in pericolo la libertà di stampa. Per intimidire i giornalisti finora venivano usate le cause per diffamazione. Le sanzioni per i giornalisti e gli editori rischiano di produrre uno stato generale di intimidazione dei mezzi d'informazione".

Nei Paesi anglosassoni esistono leggi, come il "Freedom of Information Act", che proteggono il giornalismo investigativo. In Italia il sistema legale è diverso e normalmente i cronisti riescono a scoprire gli scandali solo attraverso le inchieste giudiziarie e le intercettazioni.

"Esattamente. Le leggi americane e britanniche garantiscono ai giornalisti

il diritto di trovare e pubblicare documenti

e informazioni nel pubblico interesse. In Italia queste norme non esistono. Penso che la grande rilevanza della cronaca giudiziaria per la stampa italiana sia l'effetto della difficoltà di difendere legalmente i giornalisti dalle querele che li intimidiscono. La libertà di stampa non consiste solo nel pubblicare opinioni. Il vero problema è poter indagare su

Ma io disobbedirò

organizzazioni criminali potenti o su politici e aziende potenti. È proprio il diritto di pubblicare fatti veri che va protetto nell'interesse della democrazia".

Anche i magistrati anti-mafia e perfino i pm anti-terrorismo hanno lanciato l'allarme.

"Penso che la mafia sia uno dei principali problemi per l'Italia: per combatterla ci vorrebbero molte più intercettazioni. E negli Stati Uniti, per catturare i terroristi, vengono intercettate tutte le persone semplicemente sospettabili di ideare attentati futuri. Altrimenti è troppo tardi. Una legge come quella italiana verrebbe giudicata ridicola".

Da voi, critiche e polemiche riguardano

le intercettazioni massicce dei servizi, non quelle controllate dai giudici.

"È vero, il dibattito sulla privacy ha portato a nuove norme per renderle controllabili. Ma le intercettazioni restano indispensabili per combattere i crimini. La vera differenza è che da noi finiscono raramente ai giornali. Evidentemente gli inquirenti italiani devono cercare il supporto della stampa, ma questo accade se e dove la corruzione e altri reati, inclusa la mafia, riescono a trovare coperture in esponenti dei ministeri e del governo. Il problema in Italia non sono i giornali, ma la difficoltà o l'impossibilità di punire i colpevoli. Da almeno due decenni le leggi italiane mi sembrano indirizzate nella direzione sbagliata: rendono molto più difficile colpire reati come la corruzione. Questo ha prodotto molta più corruzione".

Mafia e corruzione danneggiano seriamente la nostra reputazione all'estero?

"C'è un reale problema d'immagine e di fiducia internazionale. La corruzione è parte di un problema più generale. C'è un sistema che non premia il merito: non vince chi fa un duro lavoro, ma chi può usare i contatti politici, le corruzioni, le reti di potere".

Il governo sostiene che sono i nostri magistrati a fare troppe indagini e intercettazioni per scandali inesistenti.

"La corruzione e gli abusi di potere esistono in tutto il mondo. Ma in Germania, Francia o Gran Bretagna la legge, la stampa e l'opposizione esercitano un vero controllo. Per cui non c'è una malattia che entra in tutto il corpo del Paese".

Come giudica, più in generale, l'azione del governo Berlusconi?

"Gran parte delle leggi vengono fatte nel suo interesse personale o aziendale, non nell'interesse pubblico. Mister Berlusconi racconta di essere per la libertà. Ma a lui sembra interessare solo la sua libertà. E lo dimostrano proprio le leggi che servono a proteggerlo. Questa situazione, a mio giudizio, è molto dannosa per l'Italia".

E poi venne Draghi

PRIMO PIANO

di Paola Pilati **Il governatore della Banca d'Italia nelle Considerazioni finali batterà il tasto del risanamento dei conti pubblici e delle pensioni**

Mario il freddo riuscirà a non farsi scottare dallo scontro al calor bianco tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti? E come valuterà la manovra scelta dal ministro dell'Economia quando, il prossimo 31 maggio, avrà tutti gli occhi puntati addosso all'assemblea annuale della Banca d'Italia? Provare ad anticipare quel che dirà è un esercizio inutile, tanto è ben custodito il segreto fino all'ultimo. Dal suo entourage, però, qualcosa trapela sull'umore del governatore: infastidito dagli eccessi di allarmismo sulle sorti dell'euro, dal clima emotivo di chi evoca catastrofi, eventi epocali da fine del mondo, Draghi sa che deve dosare il rigore dei tempi difficili con una visione del futuro. Perché questa è la partita che devono giocare i leader. Le Considerazioni finali di quest'anno, oltre a cadere nel mezzo di una crisi di sistema che questa generazione non aveva mai visto, arrivano in un clima che ha messo alla prova l'aplomb proverbiale di Mario Draghi. Prima bloccato sulla strada della presidenza della Bce dalle trame dei tedeschi, che vorrebbero quel posto per far rivivere lo spirito del marco nell'Eurotower di Francoforte; poi tirato in ballo dai francesi nel bel mezzo della crisi greca come l'uomo che ha lavorato per Goldman Sachs, la banca d'affari americana ritenuta corresponsabile del pateracchio dei conti di Atene; infine evocato come il regolatore che non regola in quanto presidente del Financial stability board, l'organismo con la mission di rendere il sistema finanziario più resistente agli shock: accusa questa che gli viene dagli anglosassoni e dagli euroscettici, che di fronte al terremoto dell'euro si fregano le mani, contenti loro. E lui? Il governatore della Banca d'Italia forse più allenato a muoversi sul fronte internazionale tra quelli che hanno guidato palazzo Koch, si è preso lo sfizio di ribattere colpo su colpo. Da Goldman ho lavorato solo per i privati e non per i governi, ha scandito per esempio con il tedesco "Handelsblatt" il 19 marzo scorso, e in Grecia non sono mai andato per affari. Poi, alla faccia del fair play tra banchieri centrali, ha sparato: "Tra le cause della crisi ci sono anche errori di politica monetaria", bocciatura all'indirizzo dell'ex governatore della Fed Alan Greenspan, la cui politica dei tassi è stata la madre di tutti i disastri. Ancora. L'eurozona ha bisogno di un nuovo patto, le semplici regolette di Maastricht non bastano più a guidare una realtà ormai molto più complessa. Insomma, le esternazioni del governatore hanno via via rivelato una voglia di esporsi e di prendere posizione. Lo farà anche sulla manovra di Tremonti, con il quale in passato non sono mancati momenti di frizione? Di certo, da via Nazionale assicurano che non resterà sul vago. Un suo tratto caratteriale è di essere un uomo pragmatico, che non schiva gli ostacoli, ma anche costruttivo nel tracciare vie d'uscita. Sulla necessità del risanamento dei conti pubblici non si è fatto mai pregare, ed è certo che batterà di nuovo, come pure sulle riforme di struttura, a cominciare dall'allungamento dell'età della pensione.

Visto che le esternazioni negli ultimi mesi non sono mancate, ecco qui una sintesi del Draghi-pensiero, costruita ripercorrendo le occasioni - formali come gli Ecofin o il G7 - e meno formali - come l'intervento del 20 maggio scorso a Francoforte, in occasione dell'addio alla banca centrale del vicepresidente Lucas Papademos.

Banche Su questo fronte l'uppercut di Draghi è partito da Madrid: le banche dovranno rassegnarsi a fare meno profitti, ha avvisato il governatore. In compenso saranno anche esposte a rischi minori, perché l'industria bancaria dovrà diventare meno speculativa e più capitalizzata. Il messaggio è chiaro: basta con la resistenza passiva delle grandi lobbies bancarie alle riforme. È venuto il momento di piegarsi alle nuove regole.

Basilea3 È il nome in codice della riforma che rafforza i requisiti patrimoniali delle banche. I signori del credito se ne lamentano perché li ritengono troppo onerosi, ma Draghi li rassicura: il periodo di transizione sarà abbastanza lungo per non soffocare né l'attività bancaria, né la ripresa. E i nuovi requisiti di capitale devono essere concordati a livello mondiale, e quindi valere per tutti.

Tasse Quelle sulle banche, annunciate da Obama negli Usa, e riproposte anche in Gran Bretagna, nell'aerea euro non dovrebbero passare. Anche se servirebbero ai governi per rifarsi delle spese sostenute nella crisi, il rischio è che possano creare più danni che altro alla ripresa.

Finanza creativa Per cds, i credit default swap e i derivati in genere, la vita sarà difficile. Non divieti, ma un

E poi venne Draghi

coordinamento internazionale li deve imbrigliare trasformandoli da operazioni corsare in operazioni con una controparte centralizzata e trasparente. Ogni iniziativa di carattere nazionale, in questo campo, serve quantoappare la falla nella diga con un dito.

Inflazione Paradossalmente, potrebbe essere proprio la Bce, da sempre cane da guardia anti-inflazione, ad alimentarla? Dubbio legittimo, osservando la liquidità che la Banca centrale europea immette sul mercato per gli acquisti di titoli di Stato che servono a stabilizzare i mercati e difendere l'euro. Anche se i consumi ristagnano, è il messaggio di Draghi, quella liquidità può creare tensioni inflazionistiche. E allora? Allora è fondamentale evitare qualsiasi rischio in questo senso, drenando la liquidità con emissioni di titoli diversi dai bond governativi.

Euro La moneta unica, nonostante le batoste, resta un porto sicuro, uno scudo contro l'instabilità. Però il patto che lo regge ha dimostrato i suoi limiti: come ha detto una volta Romano Prodi le regole di Maastricht sono "stupide", perché troppo meccaniche. Anche Draghi oggi sembra pensarla così. Perché l'euro diventi adulto, servono anche riforme di sistema, misurabili in termini di performance, dalla qualità dei servizi a quella della giustizia, al welfare. n

Legnano 12 Giugno: Primo Convegno intercomunale dei COM (Centri Operativi Misti) 7 ed 8

"Pianificazione dell'emergenza, la collaborazione di tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile - verso un Servizio InterComunale di Protezione Civile del COM 7-8 -"

Lunedì 31 Maggio 2010 - Dal territorio

Sabato 12 Giugno 2010, a Legnano, presso la Sede dell'Associazione di Volontariato "Corpo di Protezione Civile Alberto da Giussano", si terrà il primo Convegno intercomunale dei COM (Centri Operativi Misti) 7 ed 8, dal titolo "Pianificazione dell'emergenza, la collaborazione di tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile - verso un Servizio InterComunale di Protezione Civile del COM 7-8 -". Il Convegno, patrocinato dalla Regione Lombardia e della Provincia di Milano, oltre che dei dieci Comuni coinvolti, è stato ideato dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile dell'ambito territoriale COM 7 - 8 aderenti all' "Intesa di Protezione Civile" ossia ad un patto di collaborazione tra più Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile e vede coinvolti i comuni di: Busto Garolfo, Casorezzo, Cerro Maggiore, Rescaldina, Dairago, Legnano, Nerviano, Parabiago, San Vittore Olona e Villa Cortese. Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile coinvolte sono: 1) Gruppo volontari Protezione Civile Busto Garolfo; 2) Unità Comunali Permanenti Emergenza Casorezzo; 3) Gruppo Intercomunale di Protezione Civile di Cerro Maggiore, San Vittore Olona e Rescaldina; 4) Gruppo volontari Protezione Civile Dairago; 5) Corpo di Protezione Civile Alberto da Giussano Legnano; 6) Org.di Prot.Civile "Soccorritori Cinofili Volontari" Nerviano; 7) Servizio Emergenza Lombardia Protezione Civile di Parabiago; 8) Associazione Protezione Civile Villa Cortese.

Obiettivo principale del Convegno è presentare l'opportunità del Servizio InterComunale di Protezione Civile, ossia la gestione associata, a livello sovracomunale, del Servizio di Protezione Civile, che potrebbe portare ad una collocazione più adeguata delle risorse dei singoli Comuni, utilizzando così in maniera più efficace ed efficiente le risorse territoriali presenti, sia di uomini sia di attrezzature. Bisognerebbe trasferire a livello istituzionale, ai Comuni, ciò che le otto Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile hanno già creato in questi ultimi anni: una unione stabile finalizzata alla collaborazione reciproca e alla creazione di iniziative condivise, in particolare nei settori della Formazione e degli addestramenti. Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (OODV) propongono ora ai Comuni di creare un'unione simile a livello istituzionale, associando il Servizio di Protezione Civile svolto da ogni singolo Comune per fondare un unico Servizio InterComunale di Protezione Civile, che dovrà essere deliberato dai singoli Consigli Comunali che ne approveranno il Regolamento e che dovrebbe prevedere un'unica Segreteria del Servizio, ossia un unico punto di riferimento per tutti i Comuni dell'ambito territoriale dei COM 7 ed 8. Lo scopo è la condivisione delle risorse, umane e materiali, già presenti nei diversi Comuni, al fine di una utilizzazione condivisa ottimale. Punto di partenza sarà aggiornare i singoli Piani Comunali di Protezione Civile presenti nei singoli Comuni ed informatizzarli attraverso un identico sistema informatico, permettendo così di integrare successivamente tutti i dati e, quindi, tutti i Piani Comunali di Protezione Civile in un unico Piano InterComunale contenente l'analisi dei Rischi presenti sul territorio e le Risorse disponibili a livello aggregato intercomunale. L'attuale legislazione prevede l'obbligatorietà per i Comuni di dotarsi di un sistema comunale di Protezione Civile, ossia di una struttura stabile che si occupi delle attività di analisi, studio, previsione e prevenzione dei Rischi, oltre che delle attività necessarie per fronteggiare le emergenze che potrebbero verificarsi.

Il Convegno, importantissimo per lo sviluppo della Protezione Civile locale si articolerà in due sessioni:

Al mattino, saranno invitati tutti i Sindaci dei dieci Comuni coinvolti e saranno presentati i lavori svolti dalle sei Commissioni Tematiche di Lavoro. Verrà inoltre presentata l'esperienza percorsa dall'ambito territoriale del COM 20, il SudEst di Milano, che già da alcuni anni ha intrapreso la strada del Servizio InterComunale di Protezione Civile; Al pomeriggio, saranno invitati i Comandanti delle Polizie Locali, i Responsabili delle Aree Tecniche (ufficio tecnico, lavori pubblici), i Responsabili Operativi Comunali (ROC) di Protezione Civile e gli Assessori delegati alla Protezione Civile. Si entrerà nel dettaglio tecnico del lavoro svolto dalle Commissioni "logistica" ed "informatica".

(red.)

Rassegne stampa Protezione civile 31 maggio 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Lunedì 31 Maggio 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 28 maggio 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 31 maggio - NAZIONALE (142 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 31 maggio - NORD (128 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 31 maggio - CENTRO (72 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 31 maggio - SUD (32 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 31 maggio - ISOLE (23 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it. Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

Conclusa l'esercitazione "Puglia 2010"

Esercitazione per verificare la tempestività dell'intervento e l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione a livello locale

Articoli correlati

Giovedì 27 Maggio 2010

Esercitazione di Protezione civile "Puglia 2010"

Venerdì 21 Maggio 2010

Esercitazione di Protezione civile 'Puglia 2010'

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Maggio 2010* - Dal territorio

Si è conclusa l'esercitazione "Puglia 2010", che si è svolta nelle giornate del 28, 29 e 30 maggio, durante la quale sono state simulate situazioni di avversità su tutto il territorio pugliese, con eventi meteorologici avversi nel basso salento e nell'arco jonico, e nelle provincie di Brindisi, Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia. Tra le situazioni critiche, allagamenti e sversamenti a mare e altre criticità idrogeologiche che hanno comportato l'apertura di Coc (Centro operativo comunale), Com (Centro operativo misto), Ccs (Centro coordinamento soccorsi) e Coi (Centro operativo integrato) nei diversi Comuni interessati.

Tra i luoghi scelti per le simulazioni e per testare il sistema di Protezione Civile degli enti locali (Comuni, Provincia e Prefettura), anche Torre Canne, area ad elevato rischio idrogeologico, dove sono state simulate forti precipitazioni e allagamenti di scantinati e abitazioni. Fin dalle prime ore del mattino, a seguito delle avverse condizioni meteo, è stato istituito il Coc destinato all'invio sul posto di volontari della Protezione Civile di Fasano della "Cb Quadrifoglio". I volontari hanno monitorato la zona, informando il Coc sull'evolversi della situazione; intanto, i tecnici comunali hanno eseguito una ricognizione per la verifica dei danni a strade e abitazioni, mentre i volontari procedevano ai soccorsi dei "feriti" e al ricovero degli sfollati nell'area di ricovero allestita nei pressi del piazzale dell'ex scuola elementare della frazione, secondo le disposizioni del vicesindaco Antonio Scianaro. Nel frattempo, la Sala operativa provinciale ha disposto l'invio sul posto di ambulanze del 118 e della Croce Rossa, che hanno soccorso i feriti trasportandoli nell'area di ricovero del Pma - posto medico avanzato: si tratta di un mini ospedale da campo che può essere allestito in pochi minuti. I volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa si sono anche occupati dell'evacuazione di alcune abitazioni. A fine esercitazione, un debriefing per sancirne la chiusura, alla presenza degli osservatori della Regione Puglia e del Dipartimento nazionale di Protezione civile, che hanno seguito con attenzione le attività e le simulazioni.

"Rendersi abili per le emergenze e nel frattempo porre in essere attività di prevenzione per poter tenere in ozio questa abilità: questo credo sia il senso dell'attività di Protezione Civile" ha dichiarato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, durante l'avvio dell'esercitazione "Puglia 2010", continuando "Certamente il sistema di protezione civile di Puglia è già molto efficiente, ma dirlo troppo spesso significa adagiarsi e quindi non procedere, mentre in questo momento c'è bisogno di fare passi in avanti e affinare gli aspetti operativi e credo che questa esercitazione sia proprio l'emblema della operatività che si materializza".

(red - eb)

Il 13 Giugno a Maratea, Festa della Protezione Civile

Evento organizzato dal Gruppo Lucano di Maratea

Lunedì 31 Maggio 2010 - Dal territorio

Domenica 13 Giugno, in P.zza Mercato a Maratea si svolgerà la 2° Festa di Protezione Civile organizzata dal Gruppo Lucano di Maratea; ci sarà un incontro con i volontari di Protezione Civile, presenti con mezzi, materiali ed attrezzature; in particolare per tutti i bambini, sarà presente "Civilino.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 18:00 - Marcia e presentazione dei volontari con partenza da C.so Garibaldi Ore 18:30 - Raduno dell' autorità civili e religiose presso Palazzo Comunale Ore 18:45 - Corteo protezione civile, autorità civili e religiose che raggiungeranno la chiesa dei Cappuccini Ore 19:00 - SS Messa chiesa dei Cappuccini celebrata dal Parroco di Maratea Don Adelmo Iacovino, seguirà processione con benedizione dei volontari e dei mezzi Ore 20:00 - Incontro " La Protezione Civile tra la gente" - Nell' occasione saranno montati degli stand che consentiranno la proiezioni di video sia per i bambini (con la presenza nazionale di Civilino) che per tutti i convenuti Ore 21:00 - Simulazione Ore 22:00 - Serata Musicale con il coro "Santina De Carolis" e artisti locali

(red.)

I funerali di Silvius Magnano

Impegno attivo di oltre 250 uomini della Protezione civile provinciale

Lunedì 31 Maggio 2010 - Attualità

I funerali di Silvius Magnano dello scorso 28 maggio, organizzati in appena tre giorni, sono stati in grado di accogliere migliaia di persone provenienti da tutto l'Alto Adige. "Nonostante i tempi estremamente ridotti" ha precisato Luis Durnwalder, presidente della Provincia di Bolzano "l'organizzazione logistica di messa, corteo e cerimonia funebre è stata perfetta".

Le esequie hanno impegnato oltre 250 uomini della Protezione Civile provinciale, e delle forze di intervento hanno fatto parte Croce Bianca, Croce Rossa, Vigili del fuoco, vigili urbani, volontari del Gruppo operativo emergenza radio, operatori dei servizi di trasporto pubblico e collaboratori delle Ripartizioni Protezione civile, presidenza e foreste. Il via alle operazioni è stato dato alle 8 del mattino dalla sede di via Druso, pronta a coordinare il lavoro del 256 persone dislocate su tutto il territorio di Bolzano. Hanspeter Staffler, direttore della Protezione civile provinciale, ha sottolineato come sia stato possibile "contare sull'ottima collaborazione di tutte le organizzazioni coinvolte", continuando: "il corteo si è svolto in maniera ordinata e senza problemi e lungo il percorso non ci sono state emergenze sanitarie di alcun tipo, eccezion fatta per tre casi di persone che sono dovute ricorrere alle cure di Croce Bianca e Croce Rossa".

(red - eb)

Operazione "Spiagge e Fondali Puliti": 50 tonnellate di rifiuti raccolti

"Clean Up the Med", la versione internazionale di Spiagge e Fondali puliti, coinvolge 22 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo

Articoli correlati

Giovedì 27 Maggio 2010

Legambiente, Spiagge e Fondali Puliti 2010

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Maggio 2010 - Attualità*

E' partita venerdì scorso la campagna di Legambiente per la pulizia delle coste italiane e ha portato in soli tre giorni alla raccolta di 50 tonnellate di rifiuti, dai mozziconi di sigarette alle buste di plastica, dai vecchi elettrodomestici ai calcinacci, da lattine e bottiglie a vecchi sanitari, e via dicendo. L'iniziativa si è svolta in tutta Italia, da Alba Adriatica (Te) a Zambrone (Vv), da Santa Maria di Leuca (Le) a Viareggio (Lu), da Genova a Sabaudia (Lt), e ha coinvolto centinaia di volontari. Per accompagnare l'iniziativa, durante il fine settimana Legambiente ha distribuito 20.000 shopper in tela riutilizzabili, messi a disposizione da Coop Italia e circa 100.000 porta cicche forniti da Bic. Le iniziative di pulizia non hanno riguardato però solo il litorale italiano: "Clean Up the Med", la versione internazionale di Spiagge e Fondali puliti, coinvolge 22 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, prevede anche attività educative e di sensibilizzazione alla protezione del Mare Nostrum, considerato uno dei 25 angoli di biodiversità più importanti del Pianeta.

Il prossimo appuntamento di Legambiente con il mare è per venerdì 11 giugno a Roma, con la presentazione della Guida Blu realizzata insieme al Touring Club, con le spiagge più belle, le località costiere più pulite e tutte le località premiate con le Vele. Quest'anno Legambiente supporta anche la battaglia di sensibilizzazione dell'associazione Handiamo per la promozione di una cultura dell'inclusione al fine di promuovere un contesto sociale privo di barriere architettoniche e culturali, per combattere la discriminazione di cui sono vittime i disabili in carrozzina che quasi ovunque non hanno nessuna possibilità di raggiungere la battigia. Ad aprire la tre giorni, sono stati gli alunni delle scuole aderenti al progetto Isola sotto il Mare, insieme ai volontari di Legambiente Lazio, del circolo locale di Ostia e del consorzio dei gestori della spiaggia, che si sono dati appuntamento al chiosco Mediterranea di Capocotta per la pulizia delle dune e dei fondali antistanti. Contemporaneamente alle operazioni di raccolta dei rifiuti, infatti, i Volontari del Circolo di Protezione Civile di Legambiente, hanno realizzato un'esercitazione Marine Pollution per dimostrare come s'interviene per salvaguardare le coste in caso di sversamento di idrocarburi, tematica più che mai attuale. Tramite una simulazione delle operazioni, hanno mostrato quali sono le procedure, l'equipaggiamento da indossare, le tecniche di turnazione delle squadre, il metodo di lavoro, le fasi da rispettare per ripulire le spiagge colpite dal petrolio. Le squadre Marine Pollution di Legambiente Protezione Civile, sono tra le poche al mondo specializzate in interventi di questo tipo e possono dare il proprio contributo sia nelle grandi emergenze, sia nell'arginare e nel rimediare ai danni dell'illegalità quotidiana di cui è vittima il mare.

Simone Nuglio, coordinatore settore Protezione Civile di Legambiente ha commentato: "Dopo vent'anni questa campagna rappresenta ancora un prezioso strumento di sensibilizzazione ambientale. L'ambiente in cui viviamo merita infatti più attenzione, ma quest'anno, insieme al messaggio sulla tutela del nostro paesaggio vogliamo promuovere anche una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle persone disabili che troppo spesso in questo Paese si vedono negare i loro diritti e tra questi anche quello di accedere alle spiagge. Spiagge e Fondali Puliti inoltre, per sottolineare l'importanza della tutela del mare e delle coste, ha previsto anche quest'anno il coinvolgimento dei volontari delle squadre "Marine Pollution". In casi come quello del recente disastro ambientale nel Golfo del Messico infatti, è necessario l'intervento di tecnici specializzati capaci di svolgere operazioni delicatissime con procedure pianificate secondo il tipo di costa su cui è necessario operare nel massimo rispetto dell'ecosistema".

(red.)

Marea Nera: probabile incriminazione penale per la Bp*Fallimento dell'operazione "Top Kill": disastro ambientale arrivato al quarantesimo giorno*

Articoli correlati

Venerdì 28 Maggio 2010

Marea nera, prossime ore cruciali per l'operazione "Top Kill"

Giovedì 27 Maggio 2010

Disastro petrolifero Golfo del Messico: via all'operazione "Top Kill"

Giovedì 27 Maggio 2010

Golfo del Messico, tappata la falla. L'annuncio della Guardia Costiera Usa

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Maggio 2010 - Esteri*

A quaranta giorni ormai dall'incidente della Piattaforma petrolifera della Bp nel Golfo del Messico, secondo il Los Angeles Times, gli inquirenti nelle ultime tre settimane avrebbero raccolto "con discrezione" prove in Louisiana per capire se la Bp abbia violato normative federali sulla sicurezza e fuorviato il governo di Washington sostenendo di essere in grado di porre fine rapidamente all'incidente ambientale: Una squadra di magistrati e investigatori federali guidata dal Dipartimento della Giustizia Usa sta lavorando per un'incriminazione penale della British Petroleum per il disastro provocato dalla piattaforma petrolifera affondata nel Golfo del Messico. Secondo il giornale californiano, si tratta di un "passo preliminare standard" per stabilire se si possa arrivare a un'indagine federale formale: "Tuttavia, aggiunge, anche in questa forma iniziale, si preannuncia come una delle azioni investigative più importanti dell'amministrazione Obama". L'inchiesta giudiziaria, secondo quanto riferito dal Los Angeles Times, è guidata dai viceministri della Giustizia Ignacio Moreno responsabile per l'ambiente e le risorse naturali e Tony West, responsabile della divisione di protezione civile del ministero della Giustizia. Il team si è incontrato con pubblici ministeri e alti funzionari di Stato e hanno inviato lettere ai dirigenti della Bp e della Transocean (la società proprietaria della piattaforma affondata data in leasing al colosso petrolifero britannico), diffidandoli dal distruggere documenti o registrazioni interne. La BP nel frattempo fallisce anche con il sistema "Top Kill", che nei giorni scorsi aveva fatto sperare di poter contenere la perdita di petrolio in mare. Un portavoce nel week-end ha ammesso che il sistema non ha dato buoni risultati e che bisognerà trovare ora un'altra soluzione per porre rimedio al disastro ambientale; tra le soluzioni prospettate, probabilmente il prossimo passo sarà quello di utilizzare dei robots sottomarini per tagliare la tubazione danneggiata. L'operazione però rischia anche di aumentare la perdita di greggio in mare. Il presidente Usa, Barack Obama, ha incontrato i governatori di Louisiana, Florida e Alabama. Ha detto che triplicherà il numero delle persone impiegate nei luoghi in cui la marea nera è approdata o toccherà terra nelle prossime 24 ore. E ha anche aggiunto che "ci saranno una serie di chiamate di giudizio, ma non ci saranno pallottole d'argento o risposte perfette".

E per la prima volta, oltre un mese dopo l'incidente, la Bp ha definito "una catastrofe ecologica" la marea nera nel Golfo del Messico provocata dallo scoppio della piattaforma Deepwater Horizon, il 20 aprile, mentre fino a ora la multinazionale britannica aveva utilizzato l'espressione "incidente". Il Presidente Obama durante la sua visita in Louisiana, ha raccolto personalmente alcune palline di catrame finite sulla spiaggia di Port Fourchon, dove ha avuto un incontro con il responsabile delle operazioni di contenimento, l'ammiraglio Thad Allen. Molto scosso dalla situazione che ha riscontrato, Obama ha usato parole ancora più pesanti dei giorni scorsi affermando che la marea nera "è un attacco alle coste, al popolo e all'economia di questo Stato".

Secondo quanto annunciato dalla Commissione Europea, a breve verranno inviate negli Stati Uniti attrezzature specializzate per il recupero di petrolio in mare, in risposta alla richiesta inoltrata dalla Guardia costiera americana al Centro di monitoraggio e informazione (Mic) della Commissione europea, che è il nucleo operativo del Meccanismo comunitario per la protezione civile. In poche ore l'Ue ha raccolto le attrezzature necessarie per ripulire il mare dal greggio messe a disposizione dalla Spagna, dall'Olanda e dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima, che saranno ora direttamente inviate per via aerea a Houston e New Orleans. Il materiale resterà a disposizione degli Usa per un periodo di tempo compreso tra uno e tre mesi a seconda delle necessità.

(red.J.G.)

Marea Nera: probabile incriminazione penale per la Bp

Maratea, Protezione civile al lavoro per domare un incendio

Intervento dei volontari sulla SS18 in seguito al rogo di alcuni cassonetti dei rifiuti

Articoli correlati

Mercoledì 28 Aprile 2010

Maratea, riapre la SS 18 grazie ai volontari della Protezione civile

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Maggio 2010* - Dal territorio

Intervento antincendio da parte dei volontari della Protezione civile di Maratea. Sabato scorso, 30 maggio, è divampato un incendio sulla S.S. 18, e nel tardo pomeriggio, alle 18.00, la Protezione civile è stata allertata dalla Stazione dei Carabinieri di Maratea per intervenire.

Le fiamme, molto alte, dovute a dei cassonetti dei rifiuti che stavano bruciando, mettevano in serio rischio il passaggio delle autovetture. La protezione civile è quindi intervenuta prontamente sull'incendio, che è stato domato verso le 18.40, ripristinando la normale viabilità.

(red - ev)

Progetto "Acqua è vita - Portiamo acqua potabile a Laviè Allo (Togo)"

La Chintana ONLUS ha ottenuto la copertura finanziaria

Lunedì 31 Maggio 2010 - Esteri

L'Associazione di Volontari di Protezione Civile La Chintana ONLUS di Morano sul Po, ha annunciato il completamento della copertura finanziaria per il progetto "L'acqua è vita - Portiamo acqua potabile a Laviè Allo (Togo)".

Dopo aver seguito il progetto sia dal punto di vista tecnico sia relativamente alla ricerca dei fondi, alcuni volontari di La Chintana - il presidente Valerio Marchesini, il responsabile del progetto Michele Podda, l'interprete Marina Balzola e il nuovo associato abruzzese Alfredo D'Alessandri - si recheranno ora in Togo, dal 16 al 23 luglio, per la realizzazione concreta del progetto, dando il via ai lavori di costruzione del pozzo alimentato ad energia solare.

I ringraziamenti vanno all'A.to 6 - Autorità d'ambito territoriale ottimale - e al presidente della Provincia di Alessandria, Paolo Filippi, il cui interessamento ha reso possibile l'ottenimento della copertura finanziaria.

Profilo associazione La Chintana ONLUS

(red - eb)

Nizza Monferrato, 100 anni di Croce Verde

Grande festa nel weekend per celebrare il centenario

Lunedì 31 Maggio 2010 - Dal territorio

Cento anni di attività per la Croce Verde di Nizza, e per festeggiare il centenario è stato scelto come simbolo una barella del 1910, la stessa che cento anni fa era costata 110 lire e che in occasione della festa è tornata a percorrere le strade della città.

La festa per i 100 anni della Croce Verde si è svolta sabato 29 e domenica 30, iniziando con una dimostrazione di protezione civile dell'Anpas - Associazione nazionale di pubbliche assistenze - in piazza Garibaldi, e con la premiazione dei vincitori del concorso letterario "Racconto per la Croce Verde", rivolto agli studenti di alcune scuole medie; per l'occasione sono stati anche ricordati numerosi aneddoti della storia della Croce Verde, di cui alcuni raccolti anche nel libro "Cento anni di amore verso il prossimo", in cui viene raccontata la Pubblica assistenza nicese, scritto da Gigi Gallo, volontario della Croce Verde di Nizza, in collaborazione con altri due militi, Carla Cavallo e Fabio Gavazza. Domenica 30, in seguito alle celebrazioni istituzionali, si è tenuta una grande parata in centro, dove ha sfilato anche il nuovo labaro dell'associazione, un logo che rappresenta due militi che trasportano un grande 100 su una vecchia barella (disegnato dal pittore Massimo Ricci). Ha partecipato alla sfilata anche una rappresentanza della centenaria Croce Verde di Torino con mezzi d'epoca e volontari con divise originali dei primi del Novecento. Nel corso della giornata sono anche stati inaugurati due nuovi mezzi a disposizione della Croce Verde: un'ambulanza e un mezzo per il trasporto di disabili, acquistati grazie alla vendita di calendari e a una donazione dei cittadini.

Per Piero Sala, il quindicesimo presidente della Croce Verde di Nizza e sostenitore dell'Associazione dal 1956, "la ricorrenza del Centenario è un importante momento di riflessione e di ringraziamento verso tutti coloro, volontari e cittadini che, attivamente o come sostenitori, hanno partecipato alla vita associativa della Croce Verde di Nizza Monferrato nel corso di un secolo di storia".

(red - eb)

Modena, investimenti per la sicurezza

Saranno investite risorse per il territorio modenese per la sicurezza in caso di piena dei fiumi

Lunedì 31 Maggio 2010 - Dal territorio

Aipo investirà quasi 11 milioni di euro per la sicurezza in caso di piena dei fiumi per il nodo idraulico modenese, e 700 mila euro di risorse saranno invece destinate ai Comuni per gli interventi urgenti realizzati in seguito ai danni dovuti al maltempo dello scorso inverno, mentre il Servizio tecnico di bacino della Regione Emilia Romagna investirà più di un milione e 200 mila euro per gli interventi di ripristino lungo i corsi d'acqua.

Le risorse per il territorio modenese, quasi tre milioni in più rispetto a quelli previsti, sono state decise dal Comitato istituzionale, convocato a Bologna dall'Agenzia regionale di Protezione Civile; per il Comune di Modena era presente l'assessore all'Ambiente della Provincia di Modena Stefano Vaccari.

(red - eb)

Conclusa l'esercitazione "Puglia 2010"

Esercitazione per verificare la tempestività dell'intervento e l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione a livello locale

Articoli correlati

Giovedì 27 Maggio 2010

Esercitazione di Protezione civile "Puglia 2010"

Venerdì 21 Maggio 2010

Esercitazione di Protezione civile 'Puglia 2010'

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Maggio 2010* - Dal territorio

Si è conclusa l'esercitazione "Puglia 2010", che si è svolta nelle giornate del 28, 29 e 30 maggio, durante la quale sono state simulate situazioni di avversità su tutto il territorio pugliese, con eventi meteorologici avversi nel basso salento e nell'arco jonico, e nelle provincie di Brindisi, Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia. Tra le situazioni critiche, allagamenti e sversamenti a mare e altre criticità idrogeologiche che hanno comportato l'apertura di Coc (Centro operativo comunale), Com (Centro operativo misto), Ccs (Centro coordinamento soccorsi) e Coi (Centro operativo integrato) nei diversi Comuni interessati.

Tra i luoghi scelti per le simulazioni e per testare il sistema di Protezione Civile degli enti locali (Comuni, Provincia e Prefettura), anche Torre Canne, area ad elevato rischio idrogeologico, dove sono state simulate forti precipitazioni e allagamenti di scantinati e abitazioni. Fin dalle prime ore del mattino, a seguito delle avverse condizioni meteo, è stato istituito il Coc destinato all'invio sul posto di volontari della Protezione Civile di Fasano della "Cb Quadrifoglio". I volontari hanno monitorato la zona, informando il Coc sull'evolversi della situazione; intanto, i tecnici comunali hanno eseguito una ricognizione per la verifica dei danni a strade e abitazioni, mentre i volontari procedevano ai soccorsi dei "feriti" e al ricovero degli sfollati nell'area di ricovero allestita nei pressi del piazzale dell'ex scuola elementare della frazione, secondo le disposizioni del vicesindaco Antonio Scianaro. Nel frattempo, la Sala operativa provinciale ha disposto l'invio sul posto di ambulanze del 118 e della Croce Rossa, che hanno soccorso i feriti trasportandoli nell'area di ricovero del Pma - posto medico avanzato: si tratta di un mini ospedale da campo che può essere allestito in pochi minuti. I volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa si sono anche occupati dell'evacuazione di alcune abitazioni. A fine esercitazione, un debriefing per sancirne la chiusura, alla presenza degli osservatori della Regione Puglia e del Dipartimento nazionale di Protezione civile, che hanno seguito con attenzione le attività e le simulazioni.

"Rendersi abili per le emergenze e nel frattempo porre in essere attività di prevenzione per poter tenere in ozio questa abilità: questo credo sia il senso dell'attività di Protezione Civile" ha dichiarato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, durante l'avvio dell'esercitazione "Puglia 2010", continuando "Certamente il sistema di protezione civile di Puglia è già molto efficiente, ma dirlo troppo spesso significa adagiarsi e quindi non procedere, mentre in questo momento c'è bisogno di fare passi in avanti e affinare gli aspetti operativi e credo che questa esercitazione sia proprio l'emblema della operatività che si materializza".

(red - eb)

Scosse nel Bolognese

In provincia di Bologna avvertite alcune scosse leggere, seguite nel pomeriggio da una di magnitudo 3.2

Lunedì 31 Maggio 2010 - Dal territorio

È stato avvertito un terremoto di magnitudo 3.2. in provincia di Bologna. Secondo quanto riportato dall'INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - la scossa è stata registrata alle ore 18:10, ad una profondità di 31 chilometri, ed è stata avvertita nei comuni di Pianoro, Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena.

Questa scossa era stata preceduta da altre più leggere, di magnitudo 2.1 e 2.2, rilevate nella notte e durante la mattinata soltanto dagli strumenti dei sismologi. Non ci sono stati danni a persone o cose.

(red - eb)

Protezione Civile, nuove assunzioni

Nonostante la manovra economica di questi giorni, Bertolaso ha annunciato nuove assunzioni. Smentite le dichiarazioni di De Bernardinis sui tagli

Lunedì 31 Maggio 2010 - Istituzioni

Il Dipartimento della Protezione Civile annuncia di voler procedere all'assunzione di 14 dirigenti, 147 impiegati e 18 tecnici. In realtà non si tratta di creare nuovi posti di lavoro, quanto di una stabilizzazione del "personale titolare del contratto a tempo determinato alla data del 30 dicembre 2009". E' quanto succede nei giorni della manovra economica "anti-crisi" promossa dal Ministero dell'Economia e della Finanza, in cui Tremonti ha invitato tutti "a stringere la cinghia", ministeri compresi.

Quella del Dipartimento di Protezione Civile è una mossa da 8 milioni di euro, per la quale si ricorrerà anche ai finanziamenti destinati alla ricostruzione dell'Abruzzo. Le domande vanno inoltrate entro il 15 giugno, per consentire un ammodernamento più svelto del Dipartimento, anche se c'è chi sostiene che invece questa fretta sia per evitare di approfondire i controlli sui candidati che potrebbero rivelare cognomi già noti all'interno della struttura. La Cgil si è dichiarata favorevole a queste stabilizzazioni, aggiungendo però che "questo deve valere per tutto il personale del pubblico impiego. È impensabile che si mandino a casa 20 mila precari storici della scuola, e alla Protezione civile si facciano infornate".

La notizia delle assunzioni è arrivata in seguito alle dichiarazioni sui tagli di Bernardo De Bernardinis del 27 maggio. Il vice capo del Dipartimento della Protezione Civile aveva infatti parlato di un taglio del 30% dei fondi destinati ai centri di competenza nazionale del Dipartimento di Protezione Civile, presente nella manovra finanziaria del governo. Un Taglio che avrebbe avuto tra le sue conseguenze una riduzione dell'organico. Dichiarazioni smentite poco dopo: nella manovra economica non si parla infatti mai di Protezione Civile. Si è quindi trattato di un fraintendimento: secondo il Dipartimento, le dichiarazioni di De Bernardinis andavano riferite al complesso delle economie richieste dal Governo a Stato e Regioni, volte ad una progressiva riduzione della spesa pubblica, che potrebbe in effetti comportare tagli ai fondi destinati alla Protezione civile del territorio.

(red - eb)

Maltempo, in arrivo una nuova perturbazione

Venti forti e piogge almeno fino a metà settimana

Lunedì 31 Maggio 2010 - Attualità

Il mese di maggio si chiude all'insegna del tempo instabile: una profonda depressione è arrivata dal Nord Europa, aggirando le Alpi e spostandosi velocemente poi verso i Balcani. La perturbazione comporterà comunque un rinforzo dei venti, soprattutto sulle regioni settentrionali e sulle isole. Sul nostro territorio si creerà una Bassa Pressione che agirà per giorni, condizionando il tempo su vari settori peninsulari: è previsto per oggi il transito di un fronte temporalesco al Centro Sud, mentre si vedrà un incremento della nuvolosità su Marche, Umbria e Toscana, con rovesci di pioggia che interesseranno poi anche Abruzzo, Lazio e Molise, scendendo ancora più a sud fino in Puglia, Campania, Basilicata e Calabria.

Il tempo peggiorerà ancora mercoledì, prima al nord e poi al sud, in seguito all'arrivo di un polo di aria fresca dalla Gran Bretagna; si vedranno miglioramenti soltanto a partire da giovedì al nord e al centro, mentre resteranno precipitazioni al sud.

Sulla base di queste informazioni, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso nella giornata di ieri un avviso di avverse condizioni meteorologiche: sono state previste 24-36 ore di venti forti sulle zone alpine e prealpine in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, mentre venti di burrasca potranno soffiare su Sardegna e Sicilia, con conseguente rischio di mareggiate sulle coste esposte al vento.

(red - eb)

Sprechi, la grande abbuffata delle commissioni

articolo di lunedì 31 maggio 2010

di Francesco Cramer

Creati alla Regione Molise dodici organi di studio: dall'influenza suina ai disagi delle famiglie. I trenta consiglieri si occupano di tutto, senza produrre mai un rapporto. E a fine anno tutti insieme si spartiscono un milione di euro

Roma - Taglia e (s)cuci. Mentre il governo si danna per forgiare una manovra all'insegna della mannaia perché «lo Stato deve costare meno», in periferia il magna magna resta la norma. Briciole, si dirà. Ma un po' qui, un po' là, va a finire che i costi della macchina pubblica lievitano come soufflé. L'escamotage, in molte Regioni, è il seguente: creare commissioni ad hoc al fine di studiare o monitorare un determinato problema. Di solito ne fanno parte consiglieri di maggioranza e opposizione così sono tutti contenti visto che l'effetto è duplice: primo, ottenere un'indennità maggiorata di un tot per cento, ossia stipendi più pesanti; secondo, avere la possibilità di assumere personale, naturalmente elettoralmente grato. Il tutto a spese della collettività, cioè Pantalone.

Si prenda il Molise di Michele Iorio che, oltre a quattro commissioni permanenti, ne ha create altre otto temporanee. Totale dodici commissioni che fanno felice l'esercito dei 30 consiglieri regionali. A dire il vero l'opposizione di centrosinistra s'è messa di traverso e per alcune commissioni non partecipa ai lavori. C'è quella per la «cooperazione interregionale nell'area adriatica» (7 componenti previsti); quella «per gli affari comunitari» (5 componenti); quella «di studio e di conoscenza sul dissesto idrogeologico e di verifica dello stato attuale e futuro degli interventi post-terremoto e post-alluvione» (7 membri); quella «d'inchiesta a carattere temporaneo sulle problematiche del disagio familiare» (5 componenti); quella «per lo studio delle problematiche relative all'attuazione del piano di rientro dal deficit interessante il Servizio sanitario regionale» (5 membri); quella «per lo studio delle problematiche relative agli insediamenti di produzione energetica sul territorio molisano» (5 membri); quella «per la valutazione degli effetti economici ed occupazionali in ambito regionale del federalismo fiscale» (5 membri) e per finire quella «d'inchiesta a carattere temporaneo sull'influenza umana A/H1N1» (5 membri).

Utili? Per i politici sì, visto che servono ad appesantirne la busta paga: 10 per cento in più dell'indennità, che già arriva a 14mila euro lordi al mese, cui deve aggiungersi il gettone di presenza (leggasi soldi) ogni volta che la commissione si riunisce. Olé. In totale tutti questi «summit» aggiuntivi costano ai contribuenti circa un milione di euro l'anno che si aggiungono ai 60 milioni di euro l'anno spesi per il personale assunto a tempo indeterminato. Ma non è finita qua: ogni presidente di commissione, infatti, ha la possibilità di assumere esperti, consulenti, collaboratori. Praticamente un'ulteriore informata di gente, sempre a spese della collettività. E poi c'è un altro trucco: spaccettare l'incarico per due, anche tre persone. I collaboratori si dividono lo stipendio da 3mila euro lordi al mese ma così almeno sono felici in tanti.

I molisani, però, possono dormire sonni tranquilli visto che i propri rappresentanti studiano e tengono sott'occhio un po' di tutto. Producono? Poco o nulla. La commissione sul dissesto idrogeologico non ha partorito alcunché mentre quella sul disagio familiare ha confezionato una relazioncina in cui si dice che le famiglie molisane, in tempi di crisi economica, fanno fatica. E la commissione sull'influenza A/H1N1? «Qui siamo al folklore puro», ammette il consigliere regionale Michele Petraroria che ha appena firmato una mozione per sciogliere le otto commissioni. Il comitato per monitorare il cosiddetto fenomeno della suina, presunta bufala per fare miliardi con inutili vaccini (tesi fatta propria anche dal presidente della commissione Sanità del Consiglio d'Europa ndr), non si capisce bene cosa abbia prodotto fino a ora. Salvo, chiaramente, qualche soldo in più nelle tasche dei soliti noti.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

TRASPORTI. Frana Montaguto, i Geologi della Puglia propongono Presidi Territoriali

News

31/05/2010 - 12:22

La frana che l'11 marzo scorso si è abbattuta nella zona di Montaguto, provocando la chiusura del tratto ferroviario tra Panni (FG) e Montaguto (AV), continua a far discutere. Il Consiglio dell'Ordine dei Geologi di Puglia condivide il procedimento di class action pubblica avviato da Confconsumatori Puglia il 3 aprile scorso inviando comunicazione formale preventiva alle Amministrazioni pubbliche ed ai concessionari, ai sensi del Decreto Legislativo n.198/2009. L'Ordine dei Geologi fornirà un supporto per dare contenuti tecnico-scientifici all'azione. Secondo i Geologi la frana di Montaguto ha evidenziato la fragilità geomorfologica del territorio del Subappennino Dauno: il 100% dei Comuni di quell'area presentano situazioni di rischio frana che interessano, frequentemente, proprio gli ambiti comunali edificati. Dalle perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico, redatte dell'Autorità di Bacino della Puglia nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico, risulta che oltre il 23% del territorio regionale è classificato come a rischio frane, con assoluta prevalenza di tale rischio nella provincia di Foggia; oltre il 20% del territorio regionale è classificato come a rischio alluvioni, con prevalenza di tale rischio nella Daunia e nel Salento (Le-Br-Ta) ma con significativa presenza anche nel Barese.

Senza dimenticare che la Puglia è una regione dove il rischio Sinkhole, ovvero il rischio di sprofondamenti per collasso di cavità, è molto presente, ed interessa spesso le aree urbane. Secondo i Geologi non c'è alcun bisogno di nuovi piani o di interventi "straordinari" (a parte Montaguto): da anni, infatti, sono stati approvati i Piani di assetto idrogeologico allo scopo di difendere il territorio dagli eventi alluvionali; quello che manca sono i fondi per sostenerli.

L'Ordine dei Geologi intende proporre la realizzazione dei Presidi Geologici Territoriali, strumento nuovo e più efficace per affrontare i molteplici rischi idrogeologici in Puglia, appunto con ottica preventiva. Confconsumatori sosterrà questo progetto, peraltro già presente in altre realtà regionali.

Domani, 1 giugno, si terrà una conferenza stampa, presso la nuova sede dell'Ordine dei Geologi della Puglia, in Via J. Serra 19 a Bari, in cui l'Ordine dei Geologi illustrerà lo stato della situazione geologica a Montaguto, nonché il progetto dei PGT. Confconsumatori illustrerà le ragioni ed i contenuti giuridici posti a fondamento della class action e i motivi del pieno sostegno al progetto PGT proposto dall'Ordine dei Geologi.

2010 - redattore: GA

Il Trittico di Beffi testimone del terremoto abruzzese in Usa

Notizie

Sarà esposto al Getty di Los Angeles per tutta l'estate. È la prima opera danneggiata dal sisma a lasciare l'Italia Los Angeles. Per tutta l'estate il Getty Museum esporrà il cosiddetto «Trittico di Beffi» del Museo Nazionale d'Abruzzo, prima opera d'arte ad essere trasportata fuori della regione dopo il violento terremoto del 6 aprile 2009. L'opera resterà in mostra fino al 5 settembre nel Padiglione Nord del Museo californiano insieme ad altri dipinti italiani della medesima epoca. Opera di un artista ignoto, forse un seguace del senese Taddeo di Bartolo, il «Trittico di Beffi» è un tipico esempio della pittura figurativa dell'Abruzzo nel corso del XV secolo. Raffigura scene della vita della Vergine Maria, che appare nella tavola centrale in trono col Cristo Bambino, sotto a un elegante baldacchino di broccato, e deve il suo nome alla località di Beffi, nell'aquilano, dove una volta adornava la Chiesa di Santa Maria del Ponte. Come le opere di Taddeo di Bartolo, anche quelle del Maestro del Trittico di Beffi sono caratterizzate da dettagli vivacemente narrativi, figure fortemente espressive e da un brillante cromatismo. Oltre a dipinti su tavola, questo pittore anonimo ha anche creato affreschi e miniato manoscritti. Gli esperti lo hanno identificato come il pittore degli affreschi della volta e delle pareti del presbiterio della Chiesa di San Silvestro a L'Aquila, risalenti all'inizio del XV secolo.

«Il Trittico di Beffi», a differenza di molte altre opere d'arte del Museo d'Abruzzo, è stato restaurato dopo aver subito solo piccolissimi danni durante il terremoto.

Nell'annunciare il prestito, David Bomford, direttore facente funzione del J. Paul Getty Museum ha dichiarato: *«Siamo grati al Ministero italiano della Cultura per il prestito di questa importante opera che esporremo insieme alla nostra straordinaria collezione di dipinti europei. Con questo gesto siamo lieti di giocare un ruolo nel contribuire a sensibilizzare il pubblico in relazione alla devastazione dell'Abruzzo e alla necessità di preservare i tesori culturali della regione».*

L'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, Giulio Terzi, ha osservato: *«L'esposizione del Trittico negli Stati Uniti ha una valenza fortemente simbolica: è una testimonianza dell'impegno italiano a restituire all'Abruzzo tutto il suo patrimonio culturale e una testimonianza della nostra gratitudine agli Stati Uniti per essere stati tra i primi a offrire assistenza dopo il terremoto. La mostra fa parte della nuova politica culturale del governo italiano che perseguirà una più ampia cooperazione con i musei americani».*

edizione online, 31 maggio 2010

La Terra dei fuochi lancia appello ad Istituzioni ...

31/05/2010, ore 17:30 - Altri incendi dolosi e tossici avvistati a Giugliano

La Terra dei fuochi lancia appello ad Istituzioni politiche e religiose

di: Redazione

NAPOLI - Riceviamo e pubblichiamo il Comunicato Stampa-Appello dell'associazione "La Terra Dei Fuochi".

Ennesima segnalazione GROSSO ROGO in Zona ASI, Giugliano.

Dalle prime testimonianze l'incendio si è sviluppato qualche ora fa nei pressi del Campo Rom n.7 e nelle adiacenze di alcuni depositi della zona industriale.

Ancora una volta grosso fumo nero era visibile a distanza. I Vigili del Fuoco arrivati sul posto sono ancora intenti a spegnere l'ennesimo incendio di copertoni e materiale di risulta classificabile come rifiuti speciali.

Al Sindaco della città l'Avv. Giovanni Pianese, e ai suoi colleghi dei comuni confinanti diciamo VERGOGNA.

Da anni, non certo da ieri, i fatti, non le chiacchiere, provano che nessuna delle amministrazioni/istituzioni di questo territorio è stata in grado di affrontare, né risolvere concretamente questo e altri gravissimi problemi.

Ciò che andiamo dicendo da tempo ora risulta realtà. I cittadini sono ostaggio di questo stato di cose ai limiti dell'inverosimile per un paese civile.

Considerate le diverse querele per inadempienze che avete già avuto, quando dimostrerete di avere nei confronti dei vostri elettori un minimo di dignità e decenza?

Così facendo contribuite al decadimento di questa comunità che insieme conta oltre 200.000 residenti.

Appello alla politica: se non sapete come risolvere i problemi della cittadinanza RASSEGNALE le DIMISSIONI e ANDATE TUTTI a casa!

Rivolgiamo un appello anche a PARROCI e SACERDOTI del territorio:

Negli ultimi anni, purtroppo la Chiesa si rivolge e parla ai fedeli come certa politica, e spesso non agisce in concreto per risvegliare le coscienze della persone. Considerate tali premesse, e il fatto che l'Istituzione Chiesa rientra sempre nel dibattito politico, ben venga! Lo vogliamo anche noi. Ma badate bene, se siamo arrivati a tanto, anche la Chiesa ha le sue parti di responsabilità.

La prova? Per chi vive, abita, presiede e conosce il territorio, confrontandosi ogni giorno con i problemi della gente, è davvero INVEROSIMILE e IMPOSSIBILE pensare che in 20 anni solo in POCHI abbiano SENTITO, VISTO, CAPITO e DENUNCIATO tutto ciò!

Dunque, invitiamo anche voi, a informare i fedeli dei gravi rischi a cui tutti siamo esposti. Senza verità non esiste democrazia e giustizia. E la Chiesa può e deve impegnarsi in prima linea contro questo scempio di una politica speculativa e incompetente.

Associazione di liberi cittadini

"La Terra dei Fuochi"

Vedere per credere: <http://www.laterradeifuochi.it/>

Riproduzione riservata ©

Il «fenomeno Jaroslaw» spiazza gli avversari

POLONIA

Elezioni presidenziali il 22 giugno

Mauro Caterina

VARSAVIA

Un altro disastro si abbatte sulla Polonia. Le piogge torrenziali delle ultime due settimane nelle regioni centrali e meridionali del paese hanno provocato l'esondazione dei fiumi Vistola e Oder. Il bilancio è disastroso: 12 morti, 23 mila sfollati, interi villaggi sommersi e danni per oltre 2,5 miliardi di euro.

In apertura della sua campagna elettorale, Jaroslaw Kaczynski ha fatto un appello a tutte le forze politiche per aiutare gli alluvionati. Così ha di nuovo rubato la scena all'avversario, Bronislaw Komorowski, presidente della repubblica ad interim dopo la tragedia di Smolensk, in Russia, dove in aprile l'aereo presidenziale polacco si è schiantato con a bordo 96 persone, tra cui il presidente Lech Kaczynski. Ora la Polonia si prepara a eleggere un successore.

Per capire il «fenomeno Jaroslaw» occorre tornare al 9 maggio, quando a Mosca si è tenuta la grande parata militare per commemorare la vittoria degli Alleati contro il nazi-fascismo. Sul palco d'onore c'era anche il presidente polacco ad interim, accompagnato dal generale Jaruzelski. La sua trasferta era stata «benedetta» da tutte le forze parlamentari a Varsavia; i media avevano sottolineato come la tragedia di Smolensk abbia avvicinato i due paesi, dopo gli attriti degli ultimi anni. Ma quello che doveva essere il giorno di Komorowski - ora candidato del partito di governo Platforma obywatelska (Po) alle presidenziali - è passato invece alla cronaca come il giorno della «discesa in campo» di Jaroslaw Kaczynski. «Cari amici russi Nel rendere omaggio ai soldati russi e polacchi morti per sconfiggere il nazi-fascismo voglio ringraziarvi per l'affetto e per ogni lacrima che avete versato dopo la catastrofe di Smolensk Ci sono momenti che possono cambiare il corso della storia e questo è importante per noi, i nostri figli e i nostri nipoti». E' stato Jaroslaw Kaczynski a pronunciare queste parole, in un video sottotitolato in russo comparso su Youtube quella mattina. Tre minuti e 18 secondi di moderazione, comprensione e appello alla responsabilità collettiva. «Se non fosse stato Jaroslaw Kaczynski mi sarei commosso», ha detto a caldo Ryszard Kalisz, esponente del partito socialdemocratico polacco Sld: «Ma è solo marketing elettorale, resta il politico di sempre: omofobo, russofobo, euroscettico e nazionalista».

Intanto però le parole dell'ex premier polacco (2006-2007) e leader del partito ultraconservatore Prawo i Sprawiedliwosc (Pis) hanno spiazzato un po' tutti, amici e nemici. Che sia la fine del «kaczismo», l'inizio di una svolta moderata? Presto per dirlo. Di sicuro la morte del gemello Lech ha lasciato un segno profondo nei polacchi e l'onda emozionale potrebbe favorire Jaroslaw alle presidenziali del 22 giugno. La vittoria di Komorowski al primo turno non è più scontata, e al secondo turno ogni risultato sarebbe possibile.

Chi si nasconde dietro la «trasformazione del brutto anatroccolo»? (Kaczka in polacco vuol dire anatra). La triade che ha preso in mano la campagna elettorale di Kaczynski e ne sta modellando l'immagine è composta da Pawel Poncyliusz (esponente liberale e moderato del Pis, portavoce di Jaroslaw), Adam Bielan (spin doctor, eurodeputato, eminenza grigia del partito) e Michal Kaminski (brillante oratore, definito la cosa più vicina a un Tory britannico fuori dal Carlton club). La strategia è rosicchiare voti al centro e giocare il tutto per tutto al ballottaggio. Del resto, la partita elettorale in Polonia si gioca tutta a destra: i liberal-conservatori di Po e gli ultraconservatori del Pis.

La sinistra socialdemocratica, da tempo a corto di ossigeno, ha candidato Gregosz Napieralski (36 anni) con la speranza di attrarre il voto dei giovani. Peccato che la candidatura sia stata scelta a tavolino da quella stessa nomenclatura di partito tanto mal vista dai giovani. Tra gli outsider spicca Andrzej Lepper, ex alleato dei gemelli Kaczynski (2005-2007) e capo del partito ultra-nazionalista Samoobrona, una figura fra il grottesco e la commedia. Condannato per diffamazione e coinvolto in uno scandalo di corruzione quando era al governo, i sondaggi lo danno al 2%. Ma a lui basta esserci.

*dal nostro inviato L'AQUILA - Che faccio, vado o non vado? . Laura s...***Lunedì 31 Maggio 2010**

Chiudi

NINO CIRILLO dal nostro inviato

L'AQUILA - «Che faccio, vado o non vado?». Laura si rigira tra le mani il foglietto del call center e non sa decidere, forse non vuole decidere. Sì, un lavoro in un call center, pronto per lei, laureata in lettere e studiosa di dialetti, anzi dei diversi dialetti che incredibilmente si parlano nella Conca Aquilana. «Non parlo dell'Aquila città perché lo sanno tutti che qui si usano due dialetti, uno nella zona dei Sabini e l'altro in quella dei Vestini, quasi un confine tra due Stati. No, dico dei paesi qui intorno, che ognuno ha la sua parlata, le sue sfumature fonetiche, i suoi differenti vocaboli perfino, che anche un orecchio straniero li coglie».

S'è infervorata, Laura, e s'è dimenticata del call center. E non è il momento di insistere, perché adesso Laura ha ben altra missione da compiere. Deve dare un nome e una storia, e possibilmente un indirizzo o un numero di telefono a quel gruppo di ragazzi nella foto che ha sul tavolo, la V D del Liceo Scientifico «Andrea Bafile», anno scolastico 1999-2000, la sua Maturità e quella di tutti gli altri, di Marta, di Chiara, di Mauro, di Enrico. Non si poteva chiedere che a lei, vera memoria storica di questo microcosmo che ancora non è svaporato per il mondo. Solo a lei, che a domanda risponde recitando la formazione, rifacendo l'appello: «Antonelli, Bassi, Capulli, Cerasoli, Cucchiarelli...».

Sono i suoi Sarti Burnigh Facchetti e li conserva gelosamente nel cuore. Dieci anni sono passati, niente per noi e tutto per loro, per Laura Passacantando e i suoi 23 compagni di classe. Ricorda il tema, Laura («Conoscendomi avresti indovinato anche tu: il Male di Vivere»), ricorda il voto finale, novantacinque centesimi, e ricorda soprattutto che quello fu il primo anno della riforma della Maturità, che ci fu un po' di confusione, che dovettero sopportare inutili trepidazioni. «Ero molto ansiosa, ma alla fine posso dire che mi sono divertita».

Si comincia a braccio, cullati dai ricordi, che tanto a fare un giro sulla Giostra della Vita non si paga neppure il biglietto. «Patrizio», Patrizio Bassi, è stato un po' in Germania e poi è tornato, ingegnere informatico con un grande futuro davanti. «Marta», Marta Tresca, lavora in banca a Cecina, provincia di Livorno, lì ha messo a frutto la sua laurea in economia. «Andrea», Andrea Riposati, invece, è già professore di economia ad Harvard, stella indiscussa della squadra. Gli potrebbe contendere lo scettro, forse, solo «Mattia». Mattia Capulli, che all'Aquila è rimasto, ma che lavora da ricercatore al Laboratorio sperimentale dell'Università e si occupa della cura delle metastasi ossee. Lo aspettano a Glasgow per un convegno il 26 giugno, vogliono conoscere da lui le ultime novità. O forse anche «Chiara», Chiara Santucci, disegnatrice di moda a Barcellona.

Laura ne ha da raccontare di storie, continuerebbe chissà per quanto ancora, ma a un certo punto le viene l'illuminazione. «Andiamo a trovare Luisa». Ecco, non ci sarebbe stata la V D, non ci sarebbero stati questi ragazzi che stanno prendendo a sportellate il futuro pur di averne ragione, se non ci fosse stata «Luisa», al secolo Luisa Nardecchia, professoressa di Italiano e Latino allora e oggi anche vicepresidente del Bafile.

«Luisa» è un concentrato di passione allo stato puro, di professionalità, di competenza. E anche di cocciutaggine perché non vuole saperne di iscriversi a Facebook: i suoi alunni adoranti sparsi per il mondo hanno rimediato creando loro un gruppo, «Quelli delle classi di Luisa Nardecchia», centotredici iscritti per ora, ma destinati ad aumentare.

La foto famosa finisce nelle mani della prof: «Sì, li ricordo ancora tutti e bene. E ricordo anche quegli esami di maturità. Mio padre era morto solo da due mesi, furono loro a tirarmi un po' su. Sono stata una brava insegnante? Ancora me lo chiedo. Ancora oggi che vedo ragazzi molto diversi da allora, che sopportano la scuola, che non la vivono. E io so perché, perché il mondo di fuori, le università, le aziende chiedono un mix di logica e intelligenza che la nostra scuola non è in grado di fornire, come se fallisse proprio nel passaggio finale».

«Devi conoscere Tartaglini -si raccomanda la prof- che non andava granché bene a quei tempi, ma poi si è laureato in Fisica e ha messo a frutto i suoi studi nella musica elettronica. Un piccolo genio. Eppoi devi conoscere Chiara che venne con noi al terzo, da bocciata. Me la ritrovai una mattina davanti: prof, io parto, vado a studiare la moda a Milano. E partì davvero».

dal nostro inviato L'AQUILA - Che faccio, vado o non vado? . Laura s...

Laura se la sta mangiando ancora con gli occhi, la sua prof, il call center è lontano. E lei si ritrova in preda ad altri pensieri: «La voglia di andar via anch'io? Adesso non ce l'ho più, adesso mi sembrerebbe un tradimento. Eppoi andar via quasi a trent'anni mi dà l'idea di un passo definitivo, non come a venti, non come andare e tornare. E io non me la sento. Certo la vita sociale all'Aquila è quella che è, è ripresa come poteva riprendere. Ma non venite a dirmi che è tutta colpa del terremoto».

Sono così questi ragazzi, che adesso li ascolteremo un po' tutti, un misto di ironia, di intelligenza, di forza di volontà, con nessuna concessione alla retorica. Prendiamo «Patrizio», Patrizio Bassi, il genio informatico, che ha un suo particolare ricordo degli anni del liceo: «Era una classe un po' divisa, fra ragazze e maschiacci, e io da buon pusillanime cercavo di restare in mezzo».

In mezzo, Patrizio ci sta ancora oggi, perché tutti lo cercano, tutti lo vogliono almeno fra quelli della V D. E' stato a Monaco di Baviera per quattro anni «a curare un progetto della mia azienda» e ora sta per tornare a vivere al Torrione, uno dei quartieri che meglio hanno resistito alla botta del 6 aprile. Si dichiara infastidito «da tutte queste capanne che sono state costruite al posto dei vecchi locali, con questi giovani praticamente buttati in mezzo alla strada». E confessa che se solo si presentasse l'occasione «un altro giretto per il mondo me lo farei».

Chi gira per il mondo, e il mondo gira bene attorno a lei, è «Chiara», Chiara Santucci, che vive a Barcellona ormai da tre anni, che ha lavorato anche per Zara e ora è free lance, che ama il pret à porter perché «almeno i tuoi vestiti li vedi nei negozi e non nei musei», che quando parla della Nardecchia dice «la mia unica e amata prof», che dal suo appartamento dalle parti della Ramblas risponde gentile e curiosa pregando un certo Juan di abbassare l'altra cornetta della casa. E' forte, Chiara. Quando le chiedi del giorno più bello di questi dieci anni, dice che è stato quando «ho guadagnato i primi soldi con il lavoro, la prima giornata da stipendiata». Quando le chiedi del più brutto non può non dire del terremoto, ma con una sferzante dose di ironia: «Mi chiamò mia madre nella notte e mi disse: Chiara qui tutto bene, mi dispiace solo per i servizi di piatti e bicchieri che avevo deciso di regalarti, quelli non ci sono più».

Prese “solo” 71 centesimi alla Maturità, la futura stilista, poi mise le sue poche cose in una valigia e partì per Milano. Scuola di moda Marangoni, un bel diploma e il primo lavoro con Soprani. Sette anni così, duri ma ricchi di cose, e poi la Spagna. Oggi si concede un biglietto aereo al mese, la nostra Chiara, un mese a Milano e un mese all'Aquila, per rivedere la famiglia e gli amici.

Prese “solo” 72 centesimi anche Mattia Capulli e non lo diresti vedendolo oggi compunto e appassionato aprire la porta del suo regno, il Laboratorio sperimentale della Facoltà di Medicina dell'Aquila. Le studentesse lo salutano ossequiose, lui gentile risponde e non si sente affatto arrivato. «Credimi, dopo la maturità ero veramente indeciso a tutto, non sapevo che fare. Alla fine scelsi di studiare le biotecnologie e ora eccomi qui. Mi pagano con una borsa di studio della Fondazione italiana per la ricerca sul cancro, facciamo esperimenti sui topi per capire quanto certe terapie sono utilizzabili, poi, anche sull'uomo».

Ha un ricordo speciale del terremoto, Mattia, proprio per colpa dei topi: «C'era un esperimento in corso, un esperimento assolutamente da salvare, e così appena si fece giorno, pur di non perdere i frutti di quel lavoro, entrammo in queste stanze a nostro rischio e pericolo. Andò bene, l'esperimento continuò». Ma non hai voglia di andar via, come hanno fatto tanti altri prima di te? «Ogni tanto ci penso, ma poi concludo che rimarrò qui finché ci saranno le condizioni di oggi. E non credere: in America sanno bene che ricerche stiamo facendo, la comunità scientifica internazionale è in contatto con noi, questo è un laboratorio ben conosciuto, di ottimo livello. Lo so, basterebbe che facessi girare un curriculum e qualcuno mi prenderebbe. Ma io resto, per ora resto».

Se della V D dell'«Andrea Bafile» -un aquilano tenente di vascello, niente male come contraddizione in termini, e soprattutto dannunziano nel senso di amico di D'Annunzio, protagonista con lui del bombardamento delle Bocche di Cattaro del 1913- vuoi vedere l'altra faccia della luna, allora bisogna chiamare Francesca Mozzetti. Se sta rintanata a Cesaproba di Montereale, a una buona mezz'ora dalla città e scende all'Aquila solo per due motivi, lei che è laureata in economia: il lavoro al call center di Monticchio -lo stesso del foglietto di Laura- e i suoi turni di baby sitter «con due bambini che seguo da tempo».

Francesca non è né triste né rassegnata, racconta che le ha provate tutte -un corso di customer satisfaction, un altro sul welfare urbano, e poi un sacco di domande ai concorsi- ma che è ancora lì in casa, ad aspettare l'occasione giusta. Ride di gusto, Francesca: «Io sto bene, e peggio di così non può andare...». E' sposata Francesca, l'unica sposata di tutta la classe, e ha fatto una gran festa il 4 ottobre scorso, invitando mezzo paese. Il fortunato è un finanziere che per tanti anni ha

dal nostro inviato L'AQUILA - Che faccio, vado o non vado? . Laura s...

lavorato a Perugia, ma poi, con il terremoto, ho ottenuto il trasferimento all'Aquila. Ed è stato così che Francesca si è decisa al grande passo: «Ora ci stiamo costruendo la casa».

Mancano all'appello, ma ovviamente sono ben presenti su Facebook, sia Andrea Riposati, il professore di Harvard che al suo posto lascia rispondere una segreteria telefonica americana, sia Stefano Tartaglini, “Stabio” per gli amici, «irraggiungibile» lui e i suoi esperimenti di musica elettronica. Ci sarebbe da dire ancora di Sara Omodeo che fa la veterinaria a Udine, di Guido Antonelli, ingegnere ambientale a Milano, di Ilaria Cerasoli, anche lei veterinaria ma a Perugia, di Annalisa Iapadre che sta ancora all'Aquila ed è sul punto di finire Economia, e anche di Luca Perilli che gran voglia di studiare non ha mai avuto e che adesso -dicono alcuni testimoni oculari- lavora dietro un bancone di alimentari al supermercato Conad.

Eppoi ancora di Enrico Rossi, vincitore di premi di poesia dialettale, di Daniele Scoccia, che sta quasi per finire ingegneria informatica -gli mancano tre esami-, di Maria Laura Staniscia, che risponde dall'Ufficio reclami della compagnia aerea Blu Panorama, di Valeria Pasqualone da Paganica, che ha quasi finito Medicina, di Mauro Mancò, anche lui sul punto di chiudere con la laurea in Ingegneria informatica. Non si hanno ufficialmente notizie, e sono pregati di darle al più presto, di Gianluca Pappalepore, Valentina Fabi, Roberta Scarsella e Lorenzo Cucchiarelli. Dai ragazzi, fatevi sentire.

Ecco, li abbiamo elencati tutti, educati, decisi, intelligenti, chi già di successo chi meno, ma niente a che vedere con quella schiera di incarogniti, arrivisti, complessati o anche soltanto gaudenti che li hanno preceduti nell'Italia di tutto il Dopoguerra. Che generazione sono, che classe dirigente saranno? Fanno tenerezza e generano fiducia insieme. Inquietano solo un po' perché in tutto questo peregrinare fra emozioni e ricordi due sole parole non sono mai state pronunciate: Amore e Politica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Partirà da Varese la prima attivazione del Numero Unico Europeo 112. La Centrale Operat...

Lunedì 31 Maggio 2010

Chiudi

ROMA - Partirà da Varese la prima attivazione del Numero Unico Europeo 112. La Centrale Operativa di Varese avvierà la sperimentazione di un call center in grado di inoltrare le chiamate che arrivano al numero unico dell'emergenza 112 alla Centrale operativa di competenza (112,113,115 o 118). Il "call taking" verrà svolto da operatori all'interno della Centrale Operativa Emergenza Urgenza 118 di Varese.

La Lombardia è la prima regione ad attivare il NUE 112 così come prescritto dall'Unione Europea grazie alla presenza dell'Areu, l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza, nata per garantire, nel territorio della Regione, il soccorso sanitario di emergenza urgenza, il trasporto di persone, organi e tessuti, le attività trasfusionali, di scambio e compensazione di sangue ed emocomponenti. Il progetto sperimentale lombardo prevede il coinvolgimento della Protezione Civile regionale e delle Polizie locali come forze partner a tutti gli effetti.

Lo scopo dell'Areu, afferma Alberto Zoli, direttore generale, «è di realizzare un continuum assistenziale nei confronti del cittadino, integrando gli ambiti intra ed extraospedalieri non solo dal punto di vista operativo ma anche sul piano culturale, formativo, professionale e organizzativo, e costruendo nuovi rapporti con le Aziende ospedaliere, le Asl, le associazioni di volontariato».

Ritardi nei pagamenti: i costruttori aquilani minacciano azioni legali

31/05/2010

14.21

TERREMOTO

Le imprese annunciano azioni legali e manifestazioni pubbliche. L'Ance nelle scorse settimane aveva lanciato l'allarme. Ora una nuova denuncia: "I lavori per gli enti pubblici non sono stati pagati, non abbiamo più liquidità e rischiamo di fallire"

L'Aquila Le imprese edili aquilane sono esasperate e annunciano azioni legali e manifestazioni pubbliche. È quanto afferma con una nota, la sezione aquilana dell'Associazione nazionale costruttori edili, Ance, che nelle scorse settimane aveva lanciato l'allarme per ditte impiegate nella ricostruzione aquilana ora in grave difficoltà a causa dei mancati pagamenti, a distanza di un anno.

Ora una nuova denuncia: la situazione di ditte "che non riescono ad ottenere i pagamenti dei lavori eseguiti per conto degli Enti pubblici appaltanti, sta superando i limiti di guardia. Presso la sede di Ance L'Aquila si legge nella nota - si susseguono in questi giorni riunioni di costruttori e di fornitori (che di riflesso risentono della stessa situazione) i quali, ormai al colmo dell'esasperazione, chiedono urgenti interventi prima che la situazione degeneri portando molte aziende al tracollo finanziario, quindi al fallimento".

Si tratta per lo più di ditte locali di medie dimensioni che un anno fa lavorarono all'immediato recupero di edifici pubblici necessari per garantire la ripresa di attività di controllo e gestione della situazione. In una città la cui economia è bloccata, in cui sono ancora più di quindici mila gli inoccupati a causa del sisma, l'unico settore che tiene è quello edilizio. La sua difficoltà rischia di produrre disagi a pioggia sulla cittadinanza, non ultimo quello di non poter affrontare la ricostruzione delle abitazioni danneggiate. Chiarisce a tal proposito l'Ance: "Della mancanza di liquidità risente l'attività delle stesse imprese che, non potendo disporre né dei propri capitali a seguito dei mancati incassi, né dei fidi bancari pure bloccati perché le imprese hanno raggiunto i limiti massimi di credito loro concessi, non sono nelle condizioni di assumere altri lavori per continuare a concorrere alla ricostruzione degli immobili classificati di tipo A, B e C, ed anche E, così come privati e condomini continuano a chiedere ai costruttori locali. Diversi costruttori hanno intanto annunciato che perdurando l'inadempienza nei loro confronti si vedranno costretti a ricorrere alle vie legali nei confronti, e a danno, degli Enti debitori. Di questo stato di cose Ance L'Aquila ha informato il Commissario e vice Commissario per la ricostruzione, il Prefetto, il coordinatore della Struttura Tecnica di Missione, i Responsabili e dirigenti degli Enti. D'altronde, sostengono i titolari delle imprese, non appare corretto mettere in sofferenza proprio gli imprenditori che hanno dovuto provvedere anticipatamente (e senza ritardi) al pagamento delle maestranze, degli oneri contributivi, dei fornitori e via dicendo".

Il rischio, dunque, è quello di un'emergenza nell'emergenza come sottolinea la nota, e ad un tale livello di crisi occorrono risposte chiare, secondo l'Associazione dei costruttori che: "ha chiesto un impegno straordinario alle Istituzioni ed Enti perché si faccia innanzitutto chiarezza sulla effettiva disponibilità dei fondi necessari per pagare le imprese impegnate nei lavori di ricostruzione e perché vengano eliminati lungaggini e inceppamenti burocratici". (Elisa Cerasoli)

"la protezione civile deve cambiare" - paola coppola

- Cronaca

"La Protezione civile deve cambiare"

Bertolaso: e io sono pronto a lasciare. Scontro con il governatore toscano Rossi

Il sottosegretario: meno potere dello Stato centrale e più competenze al territorio

PAOLA COPPOLA

ROMA - Prepara l'addio al dipartimento di via Ulpiano e disegna un nuovo modello per il dopo-Bertolaso. In futuro, la Protezione civile sarà più territoriale, con una «cabina di regia» a livello centrale per affrontare le situazioni più critiche. Guido Bertolaso parla del suo congedo dalla carica di numero uno e da Lucca, dove ha partecipato alla celebrazione del decennale dell'Associazione volontari Protezione civile, traccia lo scenario sul ruolo e le competenze del dipartimento che sta per lasciare. Del suo incarico dice: «Bisogna prendere atto che sono nove anni che faccio questo mestiere. Mi pare che abbiamo lavorato parecchio, tutto sommato bene, ma a un certo punto credo che sia naturale passare il testimone, è assolutamente fisiologico. Non si può rimanere a oltranza in un posto».

La fase di transizione che porterà al passaggio di consegne con il successore designato è appena iniziata. Il nuovo vice si è insediato lo scorso 15 maggio e per ora l'ex prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, lo sta affiancando. «È giusto che le giovani leve, le nuove generazioni, piano piano, prendano loro la responsabilità di gestire un settore così complicato ma anche così affascinante», ammette Bertolaso. L'avvicendamento potrebbe avvenire prima del previsto, dopo l'estate. Ma al successore non lascerà la stessa Protezione civile che ha guidato in questi anni. Ci sarà un ridimensionamento del dipartimento, che Bertolaso anticipa così: «Lo vedo con un ruolo sempre più attivo e protagonista da parte delle realtà territoriali che noi abbiamo cercato in questi anni di far crescere». Deve essere «meno presente lo Stato centrale, perché la Protezione civile è il territorio, sono i cittadini, sono le organizzazioni che sono vicine ai cittadini», precisa. «A livello centrale ci deve essere solo una cabina di regia che si deve occupare delle situazioni più critiche, più complesse che riguardano davvero la nazione intera e non solo alcune comunità».

Ma le celebrazioni a Lucca fanno da scena anche a un botta e risposta a distanza tra il capo del dipartimento e il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, su Viareggio doppiamente colpita dalla strage ferroviaria e dall'alluvione. Bertolaso in mattinata dichiara: «Abbiamo fatto tutto quello che ci era stato richiesto dal commissario», figura ricoperta dal governatore. Gli stanziamenti previsti per l'alluvione non gli «sembrano indifferenti» tenuto conto della «congiuntura economica attuale», soprattutto per le province di Lucca e Pisa. Rossi, poche ore dopo, risponde a muso duro: «Comprendo le difficoltà legate alla crisi ma non consentiremo a nessuno di prendere in giro la Toscana e i toscani». Per il presidente della Regione le parole di Bertolaso «sono il frutto di dimenticanze o sono un modo per sottrarsi agli impegni che in altre occasioni erano stati assunti e che noi non avevamo mancato di apprezzare». E aggiunge: «Confidando sul fatto che di semplice dimenticanza si tratti mi preme ricordare che, quanto a Viareggio, esiste un quadro finanziario approvato nel settembre scorso e rimodulato due volte, l'ultima delle quali a marzo». Agli stanziamenti previsti, secondo Rossi, mancano ancora 7 milioni di euro.

rossi a bertolaso: "non prenderci in giro" - ernesto ferrara

Pagina III - Firenze

Il capo della Protezione civile a Lucca: "Abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto". La Regione: "No, mancano milioni di euro"

Rossi a Bertolaso: "Non prenderci in giro"

E' polemica sui soldi del governo per la strage di Viareggio e l'alluvione di Natale

"O si tratta di dimenticanze o è un modo per sottrarsi agli impegni"

ERNESTO FERRARA

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso sbarca in Toscana, a Lucca, e dichiara che per la strage di Viareggio lo Stato «ha fatto tutto quello che era stato richiesto dal commissario e presidente della Regione» e che per l'alluvione che a Natale scorso ha messo in ginocchio le province di Lucca, Pisa e Massa-Carrara si sono fatti «stanziamenti che rispetto alla congiuntura economica attuale non sono indifferenti». E la Regione si arrabbia: «Le parole di Bertolaso o sono il frutto di dimenticanze o un modo per sottrarsi agli impegni assunti: mancano ancora milioni, con le cifre e le persone non si scherza, va bene la crisi ma non consentiremo a nessuno di prendere in giro i toscani», tuona il presidente della Regione Enrico Rossi. Come stanno le cose? Bertolaso dice che per la strage ferroviaria di Viareggio «non ci sono criticità» e sull'alluvione ricorda «di aver erogato subito 2 milioni di euro per le imprese che avevano subito i danni maggiori e che rischiavano di fallire», poi cita uno stanziamento di 18 milioni e gli altri 50 dati dal Cipe: «Siamo quasi a 70 milioni di euro, coi chiari di luna attuali non è poco». Rossi però non ci sta e squaderna i fondi che ancora mancano: per la strage ferroviaria di Viareggio i danni sono stati stimati in 27,2 milioni di euro, ad oggi ci sono 20,4 milioni, ne mancano 6,8, quelli per rifare il sottopasso pedonale chiesto dal Comune. «Dove sono i milioni mancanti?», chiede il governatore. Quanto agli stanziamenti del post alluvione Rossi ricorda che in cassa, dei 70 milioni dello Stato, la Regione ha solo 16 milioni, altri 54 sono stati stanziati ma non ci sono ancora. «Difficile dire che lo Stato ha fatto uno sforzo non indifferente dal momento che ha stanziato 70 milioni contro i 62 della Regione», fa notare il governatore ricordando che, rispetto ai 510,4 milioni di danni totali stimati, pur sommando i 70 dello Stato e i 62 della Regione, mancano ancora 301 milioni. In serata il dipartimento della Protezione civile replica che Bertolaso non voleva prendere in giro nessuno e a Rossi manda a dire che «ad altri e non alla Protezione civile dovrà rivolgersi per l'aumento delle necessità economiche per la strage di Viareggio», forse «alle risorse aggiuntive attualmente oggetto di iter parlamentare».

lievi scosse di terremoto tra san lazzaro e pianoro

Pagina I - Bologna

Il caso

Nessun danno a persone o cose, fenomeno di magnitudo 3.2

SEI lievi scosse di terremoto nella giornata di ieri hanno colpito i paesi della prima fascia appenninica nella zona a sud-est di Bologna. La prima è stata registrata verso mezzanotte e quelle seguenti al mattino, poco prima delle 9. Secondo la Protezione Civile i primi cinque movimenti tellurici, di magnitudo fra 2 e 2,6, non hanno provocato nessun danno e la scossa è stata registrata fra i comuni di Montereenzio, Castel Del Rio e Fontanelice. Secondo il direttore della Protezione Civile della Regione Demetrio Egidi, si tratta di un fenomeno che non desta nessuna preoccupazione.

In serata, alle 18,10, un'altra scossa sismica, di grado superiore ma comunque contenuta (magnitudo 3,2, sostanzialmente equivalente al secondo grado della scala Mercalli) è stata registrata fra Pianoro, Ozzano Emilia e San Lazzaro. Pochissimi se ne sono accorti, ad eccezione di chi abita ai piani alti, dove si sono messi a oscillare lievemente alcuni lampadari, e il terremoto è stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

rivolta contro la nuova discarica - antonio tricoli

Pagina V - Napoli

Rivolta contro la nuova discarica

Consiglio straordinario a Terzigno. No del Pd e ambientalisti

Polemiche dopo le dichiarazioni di Bertolaso. Leone: "Il secondo sito non deve aprire"

ANTONIO TRICOLI

La seconda discarica non passerà. Con questa parola d'ordine il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, convocherà in settimana una seduta straordinaria del consiglio comunale. Per ribadire un no chiaro e forte a Guido Bertolaso, il sottosegretario alla Protezione civile che aveva sottolineato il perdurare dell'emergenza rifiuti («Non è mai finita»). E che è necessaria l'apertura di una seconda discarica nel comune vesuviano. Una dichiarazione in polemica con l'europarlamentare olandese Judith Merkeis, che nel visitare i siti di Terzigno aveva dichiarato inammissibile l'apertura di una seconda discarica (località Vitiello) e auspicato la chiusura della prima (località Pozzelle).

Nel giorno della chiamata alle armi del sindaco di centrodestra, l'annuncio di Bertolaso incassa una dura reazione anche da parte del centrosinistra e delle forze ambientaliste. «Ma Berlusconi e Bertolaso non avevano annunciato la fine dell'emergenza rifiuti?», si chiede Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi. Enzo Amendola, segretario regionale del Pd, chiede al governo nazionale e al governatore Stefano Caldoro «qual è il piano per portare alla normalità la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Berlusconi aveva annunciato con toni trionfalistici che l'emergenza rifiuti era finita grazie al suo miracoloso intervento: solo bugie».

Di «bugie» parla anche Giuseppe Russo, capogruppo Pd in consiglio regionale. «L'emergenza non è mai finita, come Bertolaso ha avuto il coraggio di riconoscere. Se lo avesse fatto in campagna elettorale sarebbe stato più corretto». Il consigliere regionale Antonio Marciano, anche lui del Pd, si dice «sicuro che il presidente Caldoro si attiverà al più presto». Un netto no alla seconda discarica anche dal presidente del Parco, Ugo Leone, e da Legambiente. La levata di scudi di sinistra e ambientalisti non entusiasma però la giunta comunale di Terzigno. «Siamo lieti della solidarietà, ma ricordiamo che i problemi li hanno creati loro, soprattutto i Verdi, opponendosi ai termovalorizzatori», dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe De Simone. «Quanto a Bertolaso, si ricordi che c'è la volontà delle popolazioni locali da rispettare. Se poi stiamo diventando una dittatura, ce lo dicano».

l'attacco a cultura e bellezza - (segue dalla prima pagina)

- Commenti

L'ATTACCO A CULTURA E BELLEZZA

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

Mente Calderoli quando afferma (La Padania, 7 maggio) che i beni trasferiti «demaniali sono e demaniali resteranno». Il demanio non è una forma di proprietà, ma servizio pubblico nell'interesse generale di tutti i cittadini, per questo è inalienabile. Al contrario, i beni trasferiti possono essere «anche alienati per produrre ricchezza a beneficio delle collettività territoriali», o saranno versati in fondi immobiliari di proprietà privata; la legge incoraggia anzi i Comuni a produrre varianti urbanistiche che ne consentano non solo la mercificazione, ma la cementificazione, sigillata e garantita dai ricorrenti condoni edilizi (l'ultimo disegno di legge, presentato dal Pdl, sana con un sol colpo di spugna tutti i reati contro il paesaggio e l'ambiente commessi o da commettersi entro il 31 dicembre 2010).

La manovra Tremonti, approvata sulla parola e senza il testo finale da un Consiglio dei ministri assai ubbidiente, aggraverà lo stato delle finanze locali, strangolando ulteriormente Comuni Province e Regioni. Il taglio previsto, quasi 15 miliardi nel biennio 2011-12 (4 miliardi ai soli Comuni), obbligherà i Comuni ad alienare l'alienabile, e a concedere licenze di edificazione a occhi chiusi, pur di incassare gli oneri di urbanizzazione, un tributo che, contro la ratio originaria della norma Bucalossi (1977), si può ora utilizzare nella spesa corrente per qualsiasi finalità. Ai sacrifici richiesti ai cittadini (basti ricordare la riduzione imposta al Servizio sanitario nazionale: 418 milioni nel 2011, 1.132 milioni dal 2012 in poi) si aggiungerà dunque l'ecatombe delle nostre città, del nostro paesaggio. Le disposizioni in materia di conferenze di servizi (art. 49 della bozza), che riprendono il disegno di legge Brunetta-Calderoli sulla cosiddetta "semplificazione della pubblica amministrazione", vanificano gli argini posti dal Codice dei Beni Culturali. Secondo la nuova norma, ogni volta che il Codice richiede l'autorizzazione di interventi edilizi che incidano sul paesaggio, «il Soprintendente si esprime in via definitiva in sede di conferenza di servizi in ordine a tutti i provvedimenti di sua competenza»; la sua eventuale assenza dalla conferenza dei servizi equivale al pieno consenso del Soprintendente.

Viene in tal modo riesumato e radicalizzato il principio del silenzio-assenso, un istituto che sin dalla legge 241 del 1990 non può applicarsi «agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico», come ribadito più volte, dalla legge 537 del 1993 alla legge 80 del 2005 (governo Berlusconi). Invano il ministero dei Beni Culturali, che aveva ottenuto la soppressione di analoghe norme almeno due volte (nella Finanziaria 2008 e nell'abortito decreto-legge sul "piano casa"), ha richiamato il governo al rispetto della legge. Ma la tutela del paesaggio imposta dall'art. 9 della Costituzione richiede che, in una materia così sensibile, il previsto giudizio di compatibilità degli interventi edilizi con il valore culturale del bene venga formulato espressamente e dopo attenta valutazione: il silenzio o l'inerzia non può in alcun modo sostituire l'attivo esercizio della tutela, che l'art. 9 della Costituzione pone fra i principi fondamentali dello Stato. Lo ha espressamente dichiarato la Corte Costituzionale in almeno cinque sentenze: in questa materia «il silenzio dell'Amministrazione preposta non può avere valore di assenso» (sentenza nr. 404 del 1997). Il silenzio-assenso, nato per tutelare il cittadino contro l'inerzia della pubblica amministrazione, non può diventare un trucco per eludere la legge col sigillo di una norma anticostituzionale.

Ma c'è di peggio, e lo ha ben visto Eugenio Scalfari (Repubblica, 30 maggio), che ha lucidamente disegnato la «prospettiva raccapricciante» di un'Italia a due velocità: «Federalismo al Nord e accentuazione del centralismo statale al Sud». La "manovra Tremonti" è anche troppo esplicita: prevede (art. 43 della bozza) che «nel Meridione d'Italia possono essere istituite zone a burocrazia zero». Burocrazia zero significa che per tutte le nuove «iniziative produttive» (non meglio definite) ogni procedimento amministrativo di qualsiasi natura viene «adottato esclusivamente dal Prefetto ovvero dal Commissario di Governo», e diventa operativo dopo 30 giorni. Non senza raccapriccio, immaginiamo dunque, domani o dopodomani, un'Italia con il Nord governato dalla Lega e il Sud dai gauleiter della Lega.

Sotto la maschera bugiarda di un federalismo democratico, nuove forme di centralismo spuntano per ogni dove.

Definanziando decine di istituti culturali (cito fra gli altri la gloriosa Scuola archeologica di Atene, a Napoli l'Istituto Croce e quello di Studi Filosofici, e così via), la manovra Tremonti sottrae ogni possibile finanziamento futuro di queste istituzioni al ministero dei Beni Culturali, e ne sposta la responsabilità alle Finanze e a Palazzo Chigi: una forma di commissariamento che espande ed esaspera, per contrappasso, quello che i Beni Culturali hanno fatto, dando Pompei a un commissario della Protezione Civile senza la minima competenza archeologica. Le centinaia di pensionamenti dell'alta burocrazia ministeriale, propiziati se non imposti dalla stretta pensionistica della manovra, decapitando numerosi uffici in

l'attacco a cultura e bellezza - (segue dalla prima pagina)

tutto il Paese, favoriranno inevitabilmente un continuo ridisegnarsi delle competenze, in cui il diktat del ministero delle Finanze avrà sempre più peso, e agli altri ministri non resterà che rassegnarsi al silenzio-assenso.

Se tutto questo fosse fatto, come vuole la party line diffusa anche in quella che fu la sinistra, per contrastare la crisi e avviare la ripresa, potremmo provare a farcene una ragione. Ma incombe su questa interpretazione più d'un sospetto. Perché la devastazione del paesaggio e l'offesa alla Costituzione dovrebbero alleviare la crisi economica? Che cosa guadagna in coesione e in forza economica il Paese col "commissariare" l'intero Sud, riducendolo a una colonia a "burocrazia zero", cioè governata dai prefetti? Perché, se le casse sono vuote al punto da dover ridurre i finanziamenti alla sanità (mettendo in forse il diritto alla salute garantito dall'art. 32 della Costituzione), dovremmo ostinarci a voler costruire il ponte sullo Stretto? Il «tesoretto di Giulio», come qualche leghista ha affettuosamente chiamato i risparmi che la manovra dovrebbe mettere da parte, non servirà proprio a promuovere un federalismo i cui costi nessuno si attarda a calcolare? Lo smontaggio dello Stato serve ad assicurare la stabilità della moneta e il benessere dei cittadini, o ad accelerare la disgregazione del Paese voluta dalla Lega e dai suoi complici d'ogni colore, a velocizzare il saccheggio del territorio e la spartizione del bottino?

Incendi: accordo tra Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato (3)

Riformista.it, Il

""

Data: 01/06/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 1 giugno 2010 ore 06:55

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)[adnkronos](#)

Incendi: accordo tra Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato (3)

(Adnkronos) - "Al di là dell'autorità che una realtà possiede sulla carta - ha continuato l'assessore alla Protezione civile - ciò che più conta è l'autorevolezza acquisita sul campo, che si raggiunge anche e soprattutto collaborando su argomenti spinosi ed entrando in conflitto con interessi non leciti che possono consumarsi su vari argomenti come gli incendi o l'abusivismo edilizio". L'assessore Amati ha anche ascoltato i presidenti delle associazioni presenti su problematiche, lacune e insufficienze con cui queste ultime si scontrano quotidianamente. "Attiveremo un dialogo costante con le associazioni pugliesi - ha concluso - che hanno certamente bisogno di una organizzazione rigorosa, di formazione e aggiornamento costante e di specializzazione settoriale, nonché di una serie di agevolazioni senza le quali lo svolgimento dei loro compiti diventa complesso e difficoltoso".

(Pas/Ct/Adnkronos)

lunedì, 31 maggio 2010

Incendi: accordo tra Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato (3)[Link](#)[Facebook](#)[Premio Polena](#)[Report](#)[Senzacolonne](#)[Tarantoserà](#)[Totoguida](#)[Più Visti Più Commentati](#)

1| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa

2| Maccanico: clima cileno nel '93 di Marco Sarti

3| Il Governo impoverisce la cultura Alberoni: «Improvvisati al potere» di Alessandro Da Rold

4| Perché una donna in tv deve mostrarsi sempre in slip? di Caterina Soffici

5| «Il rischio di una nuova recessione è reale nel 2011» di Fabrizio Goria

1| «Noi deputati prendiamo 5mila euro al mese» di Jacopo Matano

2| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa

3| «O si fa così o mi dimetto» E Silvio ingoia misure «alla Visco» di Alessandro De Angelis

4| «Violata la riservatezza la fuga di notizie mi denigra»

5| Criccopoli agevola il rigore di Tremonti di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

Incendi: accordo tra Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato (3)

1

«Non volevo criticare chi mi ha preceduto»

la bocciatura del piano urbanistico: ieri vertice a tursi con le categorie economiche, oggi consiglio comunale Vincenzi, retromarcia su Pericu: «Ciò che conta è far prevalere in tutti il buon senso». L'ex sindaco: «Mi fa piacere»

vincenzo galiano«STIMO professionalmente Pericu e non ho mai inteso polemizzare con gli amministratori che mi hanno preceduto. Non era e non è mia intenzione muovere critiche rispetto al passato».Stop alle polemiche. Questa, almeno, è la speranza che culla Marta Vincenzi grazie ai segnali di pace da lei lanciati ieri in una nuova nota al termine dell'incontro con le forze economiche e sociali della città sul pasticcio del Piano urbanistico comunale (Puc) annullato dal Tar per vizi procedurali e che oggi comincerà in consiglio comunale l'iter per la sanatoria. Il caso, innescato dal durissimo sfogo in privato del sindaco contro il suo predecessore e collega di partito, Giuseppe Pericu, che reggeva Palazzo Tursi quando, nel 2000, il Puc fu approvato, aveva assunto connotati politici allarmanti per il Pd, il partito di riferimento dei due amministratori. Con Pericu giunto a sfidare pubblicamente la Vincenzi a un confronto pubblico sulla passata gestione. Tra l'imbarazzo e i preoccupati silenzi della locale classe dirigente del partito. Silenzi rotti solo ieri da un comunicato (le dichiarazioni scritte sono evidentemente preferite ai vis-à-vis coi giornalisti in questa delicatissima vicenda, in cui ogni termine va pesato) a firma di Victor Rasetto. Il segretario provinciale dei Democratici getta acqua sul fuoco citando «come interlocutori e protagonisti autorevoli», l'ex sindaco Pericu, «che ha ben amministrato la nostra città per dieci anni, e il sindaco (anzi, «la sindaco») Marta Vincenzi, che pur nella carenza di risorse frutto dei tagli del governo Berlusconi sta ben guidando i nuovi processi per lo sviluppo ed il cambiamento della città». Punto e a capo.

Basteranno le varie attestazioni di stima e la sostanziale retromarcia del sindaco a ricomporre la frattura sempre più profonda tra una parte del Pd e il primo cittadino in carica? A scatenare la polemica sono state le pesanti affermazioni della Vincenzi - trapelate dalle riunioni di giunta e riportate dal Secolo XIX - nei confronti di Pericu, additato come il vero responsabile del terremoto Puc. «Avete visto che ha combinato il grande amministrativista? Il nuovo sindaco è meglio che sia un operaio e non un avvocato», è sbottata Vincenzi al cospetto di alcuni dirigenti e assessori. Pacata quanto dirompente la reazione di Pericu: «La Vincenzi ama guardare al passato invece di occuparsi del presente e del futuro della città», ha dichiarato in un'intervista al Secolo XIX l'ex sindaco, docente universitario di diritto amministrativo, tra i padri fondatori del Pd. «Sono pronto - ha aggiunto - a discutere pubblicamente con la Vincenzi di tutte le scelte da me assunte, magari nell'ambito di un forum al Secolo XIX». Vincenzi, ieri, ha cercato di correggere il tiro e ricomporre la spaccatura, apertasi fuori e dentro il Pd. «Non era mia intenzione muovere critiche rispetto al passato», ha scritto il sindaco subito dopo l'incontro con le categorie economiche, rassicurate ieri mattina dalla Vincenzi circa l'assoluta mancanza di ripercussioni della sentenza sull'attività edilizia. «Per quanto è accaduto - continua Vincenzi - se errore c'è stato (da parte della precedente giunta, ndr), è stato fatto con l'intento positivo di abbreviare una tempistica normativa troppo lunga e complessa penso che oggi siamo tutti uniti nel non fermare il settore dell'edilizia: di fronte a situazioni come queste, ciò che conta è far prevalere in tutti il buon senso e l'unità». Quanto al forum al Secolo XIX o a un possibile faccia a faccia in aula a Palazzo Tursi, dalla Vincenzi ancora nessuna risposta. Ma la pace, quanto meno quella ad uso dei media, tra i due esponenti di primo piano del Pd, sembra cosa fatta. «Prendo atto delle dichiarazioni del sindaco, mi fanno piacere», è stato il laconico commento di Pericu.

E ieri è sceso in campo anche Bruno Gabrielli, assessore all'Urbanistica della giunta Pericu. Pure lui con una nota il cui tono non è propriamente distensivo: «Sono sconcertato, perché non mi ritrovo più in un mondo in cui la solidarietà politica non è più un valore». Gabrielli, in premessa, fa riferimento ai grandi sindaci del passato: «Ho ben presente l'orgoglio con cui Pertusio dichiarava la sua continuità amministrativa rispetto ad Adamoli, nonché il riverente omaggio di Cerofolini che, nell'assumere l'incarico, ricordava con gratitudine quanti lo avevano preceduto». Sottinteso: altro che la discontinuità vantata dalla Vincenzi, promotrice della Nuova stagione. «Che i tempi siano cambiati - conclude l'ex assessore all'Urbanistica (delega attualmente detenuta direttamente dalla Vincenzi) - lo testimonia il sindaco in carica, che dà alla sentenza uno scontato, definitivo valore di verità provata, esclusivo frutto di un errore del suo predecessore, senza tener conto che si trova in contraddizione quando dichiara che comunque farà ricorso al Consiglio di Stato, togliendo forza in partenza al ricorso stesso».

galiano@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

botta e risposta «Prendo atto delle dichiarazioni del sindaco, mi fanno piacere»

«Non volevo criticare chi mi ha preceduto»

giuseppepericuex sindaco

01/06/2010

valorie principiNon mi ritrovo più in un mondo senza solidarietà politica

brunogabrielliex assessore

01/06/2010

Toscana troppo cara, gli inglesi incantati dall'Abruzzo

31 maggio 2010

Toscana troppo cara, gli inglesi scoprono l'Abruzzo

a cura di di Elysa Fazzino

Bello come la Toscana, ma meno costoso: spinti dalla crisi a cercare mete italiane più economiche, gli anglosassoni scoprono l'Abruzzo. Per il Daily Mail è una "wonderland" italiana meno conosciuta, che però possiede gli ulivi e i paesaggi così amati dai poeti inglesi.

"Incantata dall'Abruzzo", l'opinionista Amanda Platell racconta del week-end trascorso a raccogliere le olive a Piano Laroma, sul fianco della Maiella. Ne è stata rapita: l'Abruzzo è l'Italia al naturale «non congestionata», «senza la piaga dei turisti» che affolla le città d'arte come Firenze (su scala più modesta, ma senza code e folle), dedito al buon cibo e al buon vino come Roma. Il tutto senza dare fondo ai propri risparmi.

Non una parola al terremoto che ha devastato L'Aquila un anno fa, ma descrizioni romantiche e indicazioni turistiche (bar, ristoranti, mercati, borghi medievali). «Ogni villaggio merita di essere esplorato, perfino le chiese che appaiono più povere e semplici sorprendono con altari del Rinascimento, crocifissi in filigrana, reliquiari o affreschi bizantini».

La città preferita dalla Platell è Casoli perché «qui i britannici sotto Montgomery dovettero difendere la loro posizione durante una delle più aspre battaglie della campagna italiana, nel 1943-1944». I tedeschi occupavano Guardiagrele, la linea Gustav passava lì in mezzo agli ulivi. Il cimitero del Commonwealth britannico nella Val di Sangro è un «salutare memento dei sacrifici fatti dalle nostre truppe allora, come oggi, così lontano da casa».

L'immagine finale è però gioiosa: lei che non lo faceva da anni, è stata trascinata a ballare da un'anziana signora del posto in grembiule durante una serata al Castello Ducale di Casoli. «A un certo punto, sembrava che tutta la città fosse lì a ballare e a ridere - soprattutto di me. Ma che notte!» Wonderful Abruzzo.

31 maggio 2010

Pista San Marino per i fondi Mokbel

Finmeccanica. I pm romani indagano su eventuali fondi neri all'estero riconducibili al gruppo hi-tech

Il riciclaggio è la principale ipotesi di reato ma si valuta anche la corruzione

Domenico Lusi

ROMA.

Gli otto milioni di euro investiti nel 2007 nell'affare Digint non appartenevano tutti al comitato d'affari che faceva capo a Gennaro Mokbel. Ne sono convinti i pm romani che indagano sull'operazione. E che per questo motivo hanno avviato accertamenti tesi a verificare quale fosse la reale provenienza e la destinazione finale del capitale investito nella società partecipata al 49% da Finmeccanica. C'è il forte sospetto che la somma sia solo transitata attraverso la Digint per poi essere dirottata verso San Marino e altri paradisi fiscali. Per questo motivo, nelle scorse settimane, la Procura ha inoltrato diverse rogatorie verso i Paesi interessati

REPLICA DI GUARGUAGLINI

«Non ho mai visto né conosciuto Mokbel, non ci ho avuto mai a che fare, da queste notizie un danno a 150mila famiglie italiane»

e gli Usa. Si intende fare luce non solo sull'operazione Digint, ma anche su eventuali conti esteri in qualche modo riconducibili a soggetti legati a Finmeccanica. Fondi neri che sarebbero stati costituiti per distribuire tangenti e ottenere appalti. L'attenzione dei pm romani si concentra in particolare sulle fatture emesse da alcune controllate da Finmeccanica, tra cui la Selex, per la fornitura di apparecchiature ad alta tecnologia. Fatture a cui non sarebbe corrisposta alcuna fornitura e che sarebbero servite per accantonare le provviste di capitale all'estero. Finmeccanica e il suo a. d., Francesco Guarguaglini, hanno smentito seccamente ogni ipotesi di costituzione di fondi neri all'estero o in Italia. «Queste notizie fanno un danno enorme a 42mila famiglie e se uno ci mette anche i fornitori si può parlare di 150mila famiglie italiane» ha detto Guarguaglini, aggiungendo di non avere «mai visto né conosciuto Mokbel: Finmeccanica non ha mai avuto a che fare con lui».

Le indagini sulla Digint riguardano la complessa operazione finanziaria che alla fine del 2007 portò il gruppo Mokbel a rilevare, attraverso la Rhuna Investments e la controllata Hagal Capital, il 51% della società dalla lussemburghese Financial Lincoln. Otto milioni il costo dell'operazione. Troppi, secondo il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e i pm Giovanni Bombardieri e Francesca Passaniti. Quando il 7 giugno 2007 Finmeccanica Group Services acquistò da Financial Lincoln il 49% della Digint (compreso il diritto a nominare i membri del cda e l'a.d.) sborsò 2 milioni di euro. Come mai, pochi mesi dopo, Mokbel paga per il restante 51% ben 8 milioni? I pm sospettano che l'operazione sia servita in realtà a riciclare denaro di provenienza illecita, anche per conto di altri. È rivelatrice un'intercettazione del 12 febbraio 2008, acquisita nell'ambito dell'inchiesta su Telecom Italia Sparkle e Fastweb, di cui quella sulla Digint costituisce uno stralcio. Al circolo romano "Antico tiro a volo" sono riuniti Mokbel, l'ex senatore del Pdl Nicola Di Girolamo, il manager Marco Toseroni e altri sodali del gruppo, tra cui Vincenzo Sanguigni, Marco Iannilli e Lorenzo Cola, consigliere di Guarguaglini per i mercati africano, asiatico e statunitense. «Abbiamo acquisito la società lussemburghese nei termini che loro ci avevano chiesto» dice Toseroni. Che poi, parlando della Digint, aggiunge: «È 'na scatola vuota, è una partecipazione dove apparentemente c'è una "delega" da parte di Finmeccanica per la cessione del 51 per cento». Tra gli architetti dell'operazione, Di Girolamo, che venerdì è stato interrogato,

IMAGOECONOMICA

ma solo sul suo ruolo nella vicenda Ti Sparkle-Fastweb. Presto l'ex senatore sarà risentito, come anche Toseroni, sulla Digint. L'interrogatorio di Di Girolamo potrebbe svolgersi venerdì. Proprio Di Girolamo e Toseroni, insieme a Mokbel, sono al momento gli unici indagati per questo filone. La principale ipotesi a cui lavorano i pm è il riciclaggio, ma si valutano anche la corruzione e reati di natura fiscale.

Su Finmeccanica indaga anche Napoli. Al centro dell'inchiesta l'aggiudicazione di alcune gare, tra cui quella per il sistema di videosorveglianza della "Cittadella della Polizia" di Napoli, fornito dalla Elsas Datamat. Domani i pm sentiranno come teste il nuovo prefetto dell'Aquila, Giovanna Iurato, fino a qualche settimana fa direttore del reparto tecnico logistico del ministero dell'Interno. Iurato, sposata con un dirigente della Elsas Datamat, dovrà chiarire le procedure seguite per l'aggiudicazione dell'appalto da 33 milioni.

La Elsas è, tra l'altro, la stessa società scelta per gestire i sistemi informatici durante il G-8 dell'Aquila. Nell'ambito dell'inchiesta napoletana, lo scorso dicembre, è stato sentito come persona informata dei fatti anche Guido Bertolaso,

Pista San Marino per i fondi Mokbel

mentre il mese prima era toccato a Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore barese coinvolto nelle inchieste sugli appalti in Puglia. Tarantini aveva detto di avere presentato nel 2008 Bertolaso all'imprenditore Enrico Intini, interessato a entrare nel giro delle aziende assegnatarie degli appalti della Protezione Civile. Secondo Tarantini, Bertolaso promise a Intini lavori tramite la Selex. Della cosa non si fece in realtà nulla, ma i pm vogliono verificare se anche a Napoli, come a Bari, fosse stato messo in piedi un sistema per l'aggiudicazione preferenziale di appalti ad alcune aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alla guida di Finmeccanica. Pier Francesco Guarguaglini

In bici a Pompei, agli Uffizi coi roller

Contrappunto

D

alle bighe alle bike. Sui lastricati di Pompei, dove duemila anni fa scarrozzavano i cocchi dei patrizi, adesso pedalano i turisti. È l'ultima pensata del commissario straordinario Marcello Fiori, già braccio destro di Bertolaso alla Protezione Civile, che supplisce alla secolare pigrizia del Vesuvio con una pioggia incandescente di iniziative. E con marinettiane colate di cemento che fanno inorridire i talebani della conservazione. La prima ciclabile, di circa 5 km, è stata inaugurata ieri e va da Piazza Anfiteatro a Villa dei Misteri, lungo le mura perimetrali della città romana. Si potrà andare in bici a visitare le nuove Domus e i cantieri aperti, tra cui quello della Casa dei Casti Amanti e il Teatro Grande invaso da bob kart, ruspe e cavi, in vista del concerto di Muti del 10 giugno. Il noleggio della bicicletta, completa di casco, è incluso nel biglietto. Se preferite potete portarvi la vostra, tanto Pompei è diventata friendly, un angolo di Svizzera nel cuore di Gomorra: non c'è neppure bisogno di mettere il lucchetto. Nel corso della visita è possibile degustare vini tipici dell'area vesuviana, ma prima di rimontare in sella sarà bene sottoporsi all'alcol test. Tra le altre novità allo studio, spade di plastica in regalo ai bambini per giocare ai gladiatori nell'anfiteatro.

Rigorosamente riservata ai maggiorenni, invece, la casa del Menandro, dotata di terme private, saune e vasche jacuzzi, con massaggiatrici brasiliane in tunica (ma anche solo perizoma e mamillare dietro pagamento di una modica tassa di soggiorno). L'esempio dell'intraprendente commissario non poteva rimanere isolato. Se a Pompei si va in bici, a Roma i Fori saranno presto aperti alle moto: testimonial d'eccezione, l'attore e regista Christian De Sica con Belen sul sellino posteriore. In omaggio ai visitatori elmo dorato e corazza con airbag indossabile. La Valle dei Templi di Agrigento diventerà il paradiso dei free climber, con sentieri attrezzati su sproni rocciosi e colonne doriche. E il corridoio vasariano degli Uffizi ospiterà gare di rollerblade tra gli allievi delle medie inferiori. La prima in settembre, auspice il ministro Gelmini che spiega: «La scuola deve ricominciare a correre. Bisogna stimolare nei giovani un approccio più sportivo alla storia dell'arte». Addio musei polverosi, atri muscosi e fori cadenti. Volete reggere la sfida della modernità? Pedalate, gente, pedalate.

<http://riccardochiaberge.blog.ilsole24ore.com> di Riccardo Chiaberge

Alla Maddalena il vero spirito della vela

<>

L'ideatore del LV Trophy pensa già all'organizzazione della prossima America's Cup
di Giulia Crivelli

I

Il vincitore si saprà solo domenica prossima, quando si concluderanno le regate del Louis Vuitton Trophy, iniziate in Sardegna il 22 maggio e che vedono impegnati, in scontri del tipo match race, cioè uno contro uno, dieci equipaggi formati dai più forti velisti al mondo. Ma in realtà un vincitore c'è già ed è La Maddalena: rimasta orfana del G8, trasferito all'ultimo momento all'Aquila per le ragioni legate al terremoto, l'isola si è concentrata sulla tappa italiana delle regate ideate da Louis Vuitton e dalla World Sailing Teams Association. E, come spiega Bruno Troublé - portavoce del trofeo che porta il nome del marchio francese del lusso - La Maddalena non ha tradito le aspettative degli organizzatori e dei velisti, reduci dalle prime due tappe del trofeo, che si sono tenute a Nizza nel novembre 2009 e ad Auckland, in Nuova Zelanda, a cavallo tra febbraio e marzo di quest'anno.

Troublé è uno dei più grandi velisti viventi ed è stato, tra le molte cose, timoniere dei France che hanno partecipato alle regate di selezione della Coppa America dal 1977 all'83. Ma è anche un ottimo organizzatore: fu sua l'idea della Louis Vuitton Cup, una competizione velica diventata tanto famosa quanto la Coppa America, alla quale dal 1983 al 2007 aveva fatto da "ancella". La Louis Vuitton Cup nacque per decidere chi tra gli sfidanti fosse "degn" di affrontare il detentore del trofeo velico più prestigioso e antico del mondo. Ma alla fine della penultima Coppa America, quella del 2007 a Valencia, in Spagna, la maison francese annunciò la fine del suo ruolo di sponsor e co-organizzatore, decretando così anche la fine della Louis Vuitton Cup.

Il legame con la vela era però troppo forte: nel settembre 2008 fu annunciata a Parigi la nascita di un nuovo trofeo, battezzato Louis Vuitton Pacific Series, che si tenne poi ad Auckland nel febbraio 2009, ancora una volta con la sapiente regia di Bruno Troublé. Il successo fu tale che i vertici di Vuitton, in primis il Ceo e presidente Yves Carcelle, pensarono a un evento ancora più strutturato e itinerante, il Louis Vuitton Trophy. Le barche utilizzate sono quelle di classe Coppa America e sono messe a disposizione dagli organizzatori. A parità di barche, la differenza la fanno solo gli equipaggi. Come ha trovato La Maddalena?

Può sembrare strano, ma per me La Maddalena assomiglia ad Auckland. A parte la difficoltà di arrivarci, che le accomuna, c'è qualcosa di simile nell'atmosfera, sembra di essere tornati ai tempi in cui in una competizione velica contavano soprattutto gli elementi naturali. Dal punto di vista di un organizzatore poi, questa piccola "isola su un'isola" potrebbe tranquillamente ospitare anche una Coppa America o delle regate di avvicinamento alla Coppa: le strutture sono già oggi all'altezza.

Il Louis Vuitton Trophy ha goduto fin dall'inizio di una grande attenzione dei media. È successo anche per questo "capitolo sardo" dell'evento?

Sì ed è una cosa che mi ha molto colpito: alla Maddalena sono arrivati oltre 600 giornalisti, a cui si aggiungono gli operatori delle varie televisioni. Quello della copertura mediatica è un aspetto sul quale vogliamo lavorare molto: le regate, specie se fatte in mare aperto, sono difficili da seguire persino per chi conosce bene la vela. Ci sono ampi spazi di miglioramento nella raccolta e organizzazione delle immagini e nel racconto vero e proprio di una regata.

In questo i computer possono aiutare, se usati nel modo giusto?

Senz'altro, la tecnologia e in particolare internet hanno cambiato il modo di guardare la Coppa America.

Rispetto alla "tappa" di Auckland, gli accessi al nostro sito, da cui si possono seguire tutte le regate in diretta con la tecnologia Virtual Eye Interactive, sono raddoppiati. Ma il sito non è solo una valida alternativa alla televisione per seguire le regate, ci sono anche molti altri contenuti, come le video- interviste ai protagonisti.

La formula del Louis Vuitton Trophy, che è poi la stessa delle Louis Vuitton Pacific Series, ha riscosso subito un grande successo. Come se lo spiega?

Da una parte c'erano molti eccellenti velisti rimasti "orfani" della Coppa America, che per oltre due anni è rimasta prigioniera dei tribunali, per così dire. Ma soprattutto agli equipaggi è piaciuta l'idea di correre ad armi pari. Non ci sono alibi, non si può dare la colpa al progettista, alle vele sbagliate, ai materiali usati. Conta solo il talento e lo spirito di squadra. I veri atleti amano combattere ad armi pari.

Louis Vuitton tornerà a legare il suo nome alla Coppa America?

Alla Maddalena il vero spirito della vela

Dipende: non è nella nostra natura essere dei "semplici" sponsor. Desideriamo essere co-organizzatori di eventi così importanti e in cui riteniamo di poter dare un grande contributo grazie all'esperienza e alla passione. Aspettiamo quindi di vedere quali saranno le regole, la forma della prossima Coppa e poi decideremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.louisvuitton trophy.

com «Il web è un ottimo mezzo per seguire l'evento: gli accessi al sito sono raddoppiati» «In queste regate non contano le barche, uguali per tutti, ma il talento degli atleti» Una vita per il mare. Bruno Troublé ha partecipato, da atleta, a due Olimpiadi e a tre edizioni della Coppa America

Il profilo urbanistico sarà decisivo per orientare le scelte

Guido A. Inzaghi

Una volta regolarizzati i profili catastali, per i proprietari delle case fantasma si apre il fronte edilizio-urbanistico. Con conseguenze che dipendono dalla gravità dell'abuso realizzato.

Anzitutto, occorre distinguere tra irregolarità formali e abusi sostanziali. Le prime sono rappresentate dagli interventi che, per quanto conformi alle previsioni di legge e dei regolamenti locali (Prg e regolamento edilizio), sono stati realizzati in assenza di titolo abilitativo (Dia o permesso di costruire). In questo caso, è possibile il rilascio della sanatoria prevista in via ordinaria dagli articoli 36 e 37 del testo unico sull'edilizia (Dpr 380/2001), che in sostanza consente di ottenere "ora per allora" il titolo mancante. Le conseguenze monetarie, comunque, non sono indolori, essendo previsto il pagamento di una oblazione che va da 516 euro per gli interventi edilizi di minore rilievo (dalla manutenzione straordinaria al risanamento conservativo), fino al pagamento del contributo di costruzione in misura doppia per le opere più rilevanti (ristrutturazione edilizia e nuova costruzione).

Gli abusi edilizi sostanziali, invece, sono gli interventi realizzati non solo senza titolo, ma anche su aree inedificabili, oppure in eccesso rispetto alla volumetria consentita, o per l'insediamento di destinazioni d'uso non previste dalla disciplina urbanistica o, ancora, in contrasto con le prescrizioni edilizie di legge e regolamentari.

Questi abusi non possono essere sanati se non attraverso i provvedimenti di condono edilizio, ossia la sanatoria di carattere eccezionale che è stato possibile richiedere nelle limitate finestre temporali - oggi chiuse - aperte la prima volta dalla legge 47/1985, poi dalla 724/1994 e, infine, dalla 326/2003. Tecnicamente, il condono ha effetti amministrativi (sana l'abuso e consente il rilascio dell'agibilità anche in deroga alla normativa sanitaria, ad eccezione di quella anti-incendio e di sicurezza statica), penali (estingue i reati urbanistici) e civili (elimina la nullità degli atti di trasferimento).

Senza condono, invece, le sanzioni per gli abusi pieni vanno dalla semplice sanzione amministrativa pecuniaria di 258 euro (prevista per le opere minori soggette a semplice comunicazione per cui non sia stata presentata la stessa comunicazione o la relazione tecnica richiesta dal Dl 40/2010), al pagamento del doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi abusivi, fino all'ordine di demolizione o di riduzione in pristino per le opere più rilevanti (nuova costruzione e ristrutturazione edilizia). In quest'ultimo caso, inoltre, i responsabili - committente, appaltatore e direttore lavori - sono perseguiti penalmente con l'arresto fino a due anni.

Non bisogna dimenticare che alle sanzioni edilizie si possono unire quelle - di natura ripristinatoria e di rilievo penale - derivanti dall'applicazione del codice dei beni culturali (Dlgs 42/2004), che vieta l'esecuzione di opere sui beni vincolati senza l'autorizzazione dell'autorità preposta alla difesa del bene tutelato (solitamente le soprintendenze, le regioni o i comuni ove delegati).

Allo stato attuale, appare quindi improbabile che il proprietario di un immobile abusivo scelga di autodenunciarsi per sanare i profili catastali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima l'esercitazione e poche ore dopo un intervento reale per i vigili del fuoco, quasi nello ...

Prima l'esercitazione e poche ore dopo un intervento reale per i vigili del fuoco, quasi nello stesso punto.

L'altra mattina i pompieri avevano collaborato all'esercitazione della Protezione civile «Obertenga 2010». Erano state effettuate alcune prove alla Novigas, la società che fornisce energia all'Ilva, in strada per Bosco Marengo, a Novi. Poco dopo, intorno alle 21, i vigili del fuoco sono stati chiamati per un incendio divampato per davvero all'Ilva, nel reparto «Rigenerazione», vicino ad un silos con acido cloridrico destinato alle lamiere. Non si conoscono le cause del rogo che ha tenuto impegnati i vigili del fuoco per quasi quattro ore. Quando i sistemi interni di rilevamento d'incendio hanno segnalato il problema, sono entrate in azione le squadre antincendio dei dipendenti che hanno isolato il reparto, in attesa dell'arrivo delle autopompe. Non ci sono intossicati o ustionati. Sono intervenuti anche i tecnici dell'Arpa. La situazione si è normalizzata e il reparto è stato posto in sicurezza. Ieri sono stati effettuati campionamenti del terreno per valutare la presenza di sostanze inquinanti.

Volontari al lavoro per prevenire gli incendi

SAVONAPULITI SENTIERI E STRADE TAGLIAFUOCO

Volontari al lavoro
per prevenire gli incendi

Torna la stagione estiva e torna il pericolo incendi di bosco. Con il caldo, la siccità il rischio che divampino i roghi boschivi è, statistiche alla mano, concreto. Ma Savona, che negli scorsi ha pagato un duro conto con incendi (la maggior parte delle volte dolosi) che hanno devastato le colline alle spalle della città, non si presenta impreparata. E questo avviene non solo grazie all'attività di sensibilizzazione svolta dai vigili del fuoco e guardie forestali e ai piani predisposti dalla prefettura che impongono una serie di comportamenti da rispettare, ma anche al programma di prevenzione attuato dall'unione delle squadre antincendio boschivo e protezione civile di Savona.

Da qualche settimana i volontari sono impegnati nella pulizia e nel ripristino di sentieri e strade tagliafuoco nelle colline attorno alla città. Di recente, ad esempio, è stata risistemata la strada che da Ciantagalletto porta verso Fudelea, nella zona di Maschio. Ma il lavoro non è ancora concluso.

«L'unione delle squadre antincendio boschivo - si legge in una nota stampa - programma da diciotto anni pulizie di sentieri, pattugliamenti e altre attività rivolte alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi boschivi, senza dimenticare gli interventi di protezione civile, che nello scorso anno hanno visto i volontari impegnati anche in aiuto alle popolazioni dell'Abruzzo colpito dal terremoto, nell'alluvione di Ameglia e in numerose nevicate».

. Caritas consegna una nuova scuola per 168 bambini

Caritas consegna una nuova scuola per 168 bambini di Lorenzo Alvaro - pubblicato il 31 Maggio 2010 alle 15:56
Sorge a San Panfilo Ocre in provincia de L'Aquila

A San Panfilo d'Ocre, in provincia de L'Aquila, tutto è pronto per l'inaugurazione della Scuola primaria e dell'infanzia "Lorenzo Milani". Costata quasi 2,5 milioni di euro, la scuola ha una superficie di circa 1.300 metri quadrati, è in grado di ospitare 168 alunni ed è dotata di palestra con spogliatoi, aule per laboratori, infermeria, cucina e mensa, servizi, sala per attività libere di aggregazione e socio-culturali anche pomeridiane, locali tecnici, uffici amministrativi e di direzione.

Venerdì alla presenza dell'arcivescovo di L'Aquila S.E. Mons. Giuseppe Molinari, Caritas Italiana consegnerà e donerà al comune di Ocre la nuova struttura, realizzata con il contributo delle Caritas diocesane della Lombardia.

Interverranno: S.E. Mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana, Fausto Fracassi, sindaco di Ocre, don Roberto Davanzo, delegato regionale delle Caritas della Lombardia, Maria Corridore, direttrice dell'istituto. Seguirà uno spettacolo preparato dai bambini.

Dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto L'Aquila, Caritas Italiana si è subito mobilitata a favore della popolazione colpita d'intesa con la diocesi, con le Delegazioni regionali delle Caritas di tutta Italia e con le comunità locali. Grazie alla raccolta indetta dalla Conferenza episcopale italiana in tutte le parrocchie e alla generosità di singoli, famiglie, gruppi, parrocchie e diocesi, sono pervenuti a Caritas Italiana circa 27 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 5 milioni messi a disposizione dalla Cei.

Passata l'emergenza, operatori Caritas e volontari sono rimasti accanto alle persone colpite. L'impegno prioritario riguarda ora prossimità, accompagnamento e interventi di costruzione di nuove strutture e ricostruzione del tessuto sociale.

Sono 23 le strutture già realizzate: tre scuole, cinque centri di comunità, dieci ambienti per servizi sociali e caritativi, cinque interventi di ripristino di spazi parrocchiali.

Altre inaugurazioni sono già in calendario in due frazioni del comune di L'Aquila: il 15 giugno 2010 il Centro di comunità di san Giacomo, il 19 giugno 2010 la scuola primaria e dell'infanzia di Roio Poggio.

Tra interventi di emergenza e primo aiuto, accompagnamento, riabilitazione socio-economica e ricostruzione sono stati finora spesi circa 13,5 milioni di euro. Nei prossimi mesi è prevista la realizzazione di altre 25 strutture per un importo di 15 milioni di euro.

Gaza, assalto israeliano a nave della pace: 19 morti L'ultima telefonata di Angela: ci stanno intercettando Hamas minaccia, l'Onu sotto choc: subito inchiesta

Israele, assalto alla nave dei pacifisti. Morti 19 attivisti

L'assalto (VIDEO) si è trasformato in un bagno di sangue. La tv israeliana ha reso noto che il bilancio dell'assalto israeliano alle navi cariche di aiuti umanitari destinati a Gaza è di 19 morti e 26 feriti. L'esercito israeliano ha detto che i suoi soldati, mentre prendevano il comando delle navi, sono stati attaccati da uomini armati di pistole e coltelli. «Ci risulta che almeno 10 persone del convoglio siano state uccise», ha detto un portavoce dell'esercito israeliano, aggiungendo che almeno quattro soldati sono stati feriti. Il convoglio di aiuti umanitari e di attivisti stranieri è partito ieri dalle acque internazionali a largo di Cipro, sfidando il blocco israeliano di Gaza e gli avvertimenti israeliani. Secondo il canale tv israeliano Channel 10, i morti sono però 19. Il canale televisivo israeliano riferisce anche che la flotta di sei navi era guidata da un'imbarcazione con bandiera battente turca con 600 persone a bordo.

La Turchia ha «protestato duramente» contro l'esercito israeliano. «(L'intercettazione del convoglio) è inaccettabile ... Israele dovrà subire le conseguenze del suo comportamento», ha detto il ministero degli Esteri turco in una nota, aggiungendo che Ankara ha chiesto all'ambasciatore israeliano di recarsi al ministero. Secondo quanto ha annunciato dal dirigente di Hamas, Mahmoud al-Zahhar, intervistato a Gaza dalla tv satellitare "al-Arabiya", «c'è anche un deputato turco tra le persone morte nell'attacco». Secondo i media arabi, la protezione civile di Ankara ha annunciato la presenza di 15 turchi tra le persone morte in seguito all'attacco israeliano, anche se la notizia non è stata ancora confermata da altre fonti. Secondo il corrispondente di al-Jazeera, invece, sarebbero nove i cittadini turchi rimasti vittime del blitz della Marina di Tel Aviv.

Mark Regev, portavoce del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha dichiarato che Israele non voleva lo scontro. «Abbiamo offerto più volte di portare le navi nel porto di Ashdod e abbiamo garantito che da lì il carico umanitario sarebbe stato trasferito alla popolazione di Gaza», ha detto, mentre il ministro dell'Industria e del Commercio Binyamin Ben-Eliezer ha espresso alla radio dell'esercito il proprio rammarico per i morti.

L'Unione Europea ha sollecitato l'apertura di un'inchiesta sull'incidente, chiedendo ad Israele di aprire le porte agli aiuti umanitari. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale siriana, la Siria ha invece proposto una riunione di emergenza della Lega Araba per discutere la questione: «Il rappresentante della Siria alla Lega Araba ha sottoposto una nota formale alla Lega, chiedendo di riunirsi».

C'è anche una giornalista di Torino su una nave del convoglio umanitario, diretto a Gaza, assaltato questa notte dalla marina militare israeliana. Angela Lano, 47 anni, era a bordo della «8000 - Freedom for prisoners. Freedom for Gaza» insieme ad alcuni colleghi. «Di lei - dicono adesso alla Infopal, l'agenzia di stampa on line di cui è direttore - non abbiamo notizie. L'ultima telefonata ci è giunta alle 2 della notte scorsa: diceva 'gli israeliani ci stanno intercettando'. Poi, il nulla». Infopal fornisce news, resoconti e reportage sulla situazione in Palestina e, in particolare, sulla striscia di Gaza.

Da bordo della «8000» - il nome si riferisce al numero dei palestinesi incarcerati nelle prigioni israeliane - Angela Lano aveva mandato, nei giorni scorsi, alcune corrispondenze. «L'atmosfera è positiva - ha scritto il 27 maggio durante il terzo giorno di navigazione - anche se da agenzie e siti stranieri apprendiamo che lo stato sionista ha già trovato un nome per la sua operazione di pirateria e attacco illegale contro la nostra flotta: skywind, vento dal cielo. Sarà l'ennesima dimostrazione della barbarie e inciviltà che caratterizzano il Paese, nato da azioni di terrorismo e di forza».

Il 28 maggio i giornalisti presenti sulla «8000» (cechi, bulgari, greci e una troupe di Al-Jazira) avevano diramato un comunicato: «Noi considereremo ogni aggressione israeliana contro di noi una grave violazione della libertà di stampa, sancita da numerose convenzioni internazionali. Ribadiamo che noi siamo qui per svolgere il nostro dovere professionale al seguito della missione umanitaria della Freedom Flotilla». Nei reportage, Lano spiegava che le navi cargo erano cariche di carrozzelle a motore per gli invalidi («le tantissime vittime delle bombe non convenzionali israeliane»), medicinali, cemento, mattoni, legno da costruzione, generatori per corrente elettrica, desalinizzatori e potabilizzatori, tendoni per sfollati, cento case prefabbricate, alimenti per bambini, giocattoli, vestiario «per un totale di oltre 15 milioni di euro».

BLOCCO DI GAZA

Israele ha dichiarato di voler continuare a imporre il blocco sulla striscia di Gaza, un territorio abitato da 1,5 milioni di persone controllato dai fondamentalisti islamici di Hamas, contrari alle trattative tra Israele e palestinesi con la mediazione degli Usa. La polizia israeliana ha elevato lo stato di allerta nella zona del Wadi Ara (60 chilometri a nord di Tel Aviv), dopo che nella città di Um el-Fahem si era sparsa la voce (non confermata) che nell'attacco alla flotta di pacifisti fosse stato ferito dai militari lo sceicco Raed Sallah, leader del Movimento islamico nel Nord di Israele, che vive

Gaza, assalto israeliano a nave della pace: 19 morti L'ultima telefonata di Angela: ci stanno intercettando Hamas minaccia, l'Onu sotto choc: subito
inchiesta

a Um el-Fahem. La radio militare ha aggiunto che i ~~israeliani~~ polizia israeliana hanno condotto una seduta di emergenza e che continuano a seguire da vicino l'evolversi della situazione nella popolazione araba.

Israele e Egitto hanno intensificato il blocco su Gaza dopo la conquista del territorio nel 2007 da parte di Hamas. Israele ha lanciato nel dicembre 2008 una devastante offensiva militare, con lo scopo di fermare i razzi che colpivano le sue città. Israele nega che sia in atto una crisi umanitaria a Gaza, dicendo che il cibo, le medicine e l'attrezzatura medica possono entrare liberamente. Secondo Israele le restrizioni sono necessarie per evitare l'ingresso di armi e materiali di cui Hamas si potrebbe poi impossessare.

Il presidente palestinese, Abu Mazen -che ha definito «un massacro» l'assalto- ha decretato tre giorni di lutto nei territori palestinesi. In un comunicato diffuso nella città cisgiordana di Ramallah attraverso l'agenzia ufficiale Wafa, Abu Mazen tuttavia non ha annunciato l'interruzione del dialogo indiretto di pace, in corso con Israele. Il suo portavoce, Nabil Abu Radeina, ha definito l'azione «un crimine contro l'umanità» perché «gli attivisti non erano armati e, tentando di rompere il blocco su Gaza portando aiuti, sono stati accusati». «L'aggressione israeliana avrà pericolose conseguenze nella regione e nel mondo».

Il movimento islamico palestinese di Hamas, che controlla la striscia di Gaza, sta preparando una manifestazione di protesta. Secondo quanto annuncia il sito del gruppo islamico, tutti i militanti del movimento stanno scendendo in strada, dopo la preghiera, per dare vita ad una protesta popolare. Hamas esorta arabi e musulmani di tutto il mondo a sollevarsi in un'intifada, dinanzi alle ambasciate israeliane del globo. Il leader della Lega Araba, Amr Moussa, ha definito l'attacco un «crimine contro una missione umanitaria»; il segretario generale dell'organizzazione panaraba ha poi spiegato che domani si terrà, a Il Cairo, una riunione straordinaria «per adottare una posizione araba collettiva».

31 maggio 2010

L'ultima telefonata di Angela: ci stanno intercettando Hamas minaccia, l'Onu sotto choc: subito inchiesta

Israele, assalto alla nave dei pacifisti. Morti 19 attivisti

L'assalto (VIDEO) si è trasformato in un bagno di sangue. La tv israeliana ha reso noto che il bilancio dell'assalto israeliano alle navi cariche di aiuti umanitari destinati a Gaza è di 19 morti e 26 feriti. L'esercito israeliano ha detto che i suoi soldati, mentre prendevano il comando delle navi, sono stati attaccati da uomini armati di pistole e coltelli. «Ci risulta che almeno 10 persone del convoglio siano state uccise», ha detto un portavoce dell'esercito israeliano, aggiungendo che almeno quattro soldati sono stati feriti. Il convoglio di aiuti umanitari e di attivisti stranieri è partito ieri dalle acque internazionali a largo di Cipro, sfidando il blocco israeliano di Gaza e gli avvertimenti israeliani. Secondo il canale tv israeliano Channel 10, i morti sono però 19. Il canale televisivo israeliano riferisce anche che la flotta di sei navi era guidata da un'imbarcazione con bandiera battente turca con 600 persone a bordo.

La Turchia ha «protestato duramente» contro l'esercito israeliano. «(L'intercettazione del convoglio) è inaccettabile ... Israele dovrà subire le conseguenze del suo comportamento», ha detto il ministero degli Esteri turco in una nota, aggiungendo che Ankara ha chiesto all'ambasciatore israeliano di recarsi al ministero. Secondo quanto ha annunciato dal dirigente di Hamas, Mahmoud al-Zahhar, intervistato a Gaza dalla tv satellitare "al-Arabiya", «c'è anche un deputato turco tra le persone morte nell'attacco». Secondo i media arabi, la protezione civile di Ankara ha annunciato la presenza di 15 turchi tra le persone morte in seguito all'attacco israeliano, anche se la notizia non è stata ancora confermata da altre fonti. Secondo il corrispondente di al-Jazeera, invece, sarebbero nove i cittadini turchi rimasti vittime del blitz della Marina di Tel Aviv.

Mark Regev, portavoce del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha dichiarato che Israele non voleva lo scontro. «Abbiamo offerto più volte di portare le navi nel porto di Ashdod e abbiamo garantito che da lì il carico umanitario sarebbe stato trasferito alla popolazione di Gaza», ha detto, mentre il ministro dell'Industria e del Commercio Binyamin Ben-Eliezer ha espresso alla radio dell'esercito il proprio rammarico per i morti.

L'Unione Europea ha sollecitato l'apertura di un'inchiesta sull'incidente, chiedendo ad Israele di aprire le porte agli aiuti umanitari. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale siriana, la Siria ha invece proposto una riunione di emergenza della Lega Araba per discutere la questione: «Il rappresentante della Siria alla Lega Araba ha sottoposto una nota formale alla Lega, chiedendo di riunirsi».

C'è anche una giornalista di Torino su una nave del convoglio umanitario, diretto a Gaza, assaltato questa notte dalla marina militare israeliana. Angela Lano, 47 anni, era a bordo della «8000 - Freedom for prisoners. Freedom for Gaza» insieme ad alcuni colleghi. «Di lei - dicono adesso alla Infopal, l'agenzia di stampa on line di cui è direttore - non abbiamo notizie. L'ultima telefonata ci è giunta alle 2 della notte scorsa: diceva 'gli israeliani ci stanno intercettando'. Poi, il nulla». Infopal fornisce news, resoconti e reportage sulla situazione in Palestina e, in particolare, sulla striscia di Gaza.

Da bordo della «8000» - il nome si riferisce al numero dei palestinesi incarcerati nelle prigioni israeliane - Angela Lano aveva mandato, nei giorni scorsi, alcune corrispondenze. «L'atmosfera è positiva - ha scritto il 27 maggio durante il terzo giorno di navigazione - anche se da agenzie e siti stranieri apprendiamo che lo stato sionista ha già trovato un nome per la sua operazione di pirateria e attacco illegale contro la nostra flotta: skywind, vento dal cielo. Sarà l'ennesima dimostrazione della barbarie e inciviltà che caratterizzano il Paese, nato da azioni di terrorismo e di forza».

Il 28 maggio i giornalisti presenti sulla «8000» (cechi, bulgari, greci e una troupe di Al-Jazira) avevano diramato un comunicato: «Noi considereremo ogni aggressione israeliana contro di noi una grave violazione della libertà di stampa, sancita da numerose convenzioni internazionali. Ribadiamo che noi siamo qui per svolgere il nostro dovere professionale al seguito della missione umanitaria della Freedom Flotilla». Nei reportage, Lano spiegava che le navi cargo erano cariche di carrozzelle a motore per gli invalidi («le tantissime vittime delle bombe non convenzionali israeliane»), medicinali, cemento, mattoni, legno da costruzione, generatori per corrente elettrica, desalinizzatori e potabilizzatori, tendoni per sfollati, cento case prefabbricate, alimenti per bambini, giocattoli, vestiario «per un totale di oltre 15 milioni di euro».

BLOCCO DI GAZA

Israele ha dichiarato di voler continuare a imporre il blocco sulla striscia di Gaza, un territorio abitato da 1,5 milioni di persone controllato dai fondamentalisti islamici di Hamas, contrari alle trattative tra Israele e palestinesi con la mediazione degli Usa. La polizia israeliana ha elevato lo stato di allerta nella zona del Wadi Ara (60 chilometri a nord di Tel Aviv), dopo che nella città di Um el-Fahem si era sparsa la voce (non confermata) che nell'attacco alla flotta di pacifisti fosse stato ferito dai militari lo sceicco Raed Sallah, leader del Movimento islamico nel Nord di Israele, che vive

L'ultima telefonata di Angela: ci stanno intercettando Hamas minaccia, l'Onu sotto choc: subito inchiesta

a Um el-Fahem. La radio militare ha aggiunto che i vertici della polizia israeliana hanno condotto una seduta di emergenza e che continuano a seguire da vicino l'evolversi della situazione nella popolazione araba.

Israele e Egitto hanno intensificato il blocco su Gaza dopo la conquista del territorio nel 2007 da parte di Hamas. Israele ha lanciato nel dicembre 2008 una devastante offensiva militare, con lo scopo di fermare i razzi che colpivano le sue città. Israele nega che sia in atto una crisi umanitaria a Gaza, dicendo che il cibo, le medicine e l'attrezzatura medica possono entrare liberamente. Secondo Israele le restrizioni sono necessarie per evitare l'ingresso di armi e materiali di cui Hamas si potrebbe poi impossessare.

Il presidente palestinese, Abu Mazen -che ha definito «un massacro» l'assalto- ha decretato tre giorni di lutto nei territori palestinesi. In un comunicato diffuso nella città cisgiordana di Ramallah attraverso l'agenzia ufficiale Wafa, Abu Mazen tuttavia non ha annunciato l'interruzione del dialogo indiretto di pace, in corso con Israele. Il suo portavoce, Nabil Abu Radeina, ha definito l'azione «un crimine contro l'umanità» perché «gli attivisti non erano armati e, tentando di rompere il blocco su Gaza portando aiuti, sono stati accusati». «L'aggressione israeliana avrà pericolose conseguenze nella regione e nel mondo».

Il movimento islamico palestinese di Hamas, che controlla la striscia di Gaza, sta preparando una manifestazione di protesta. Secondo quanto annuncia il sito del gruppo islamico, tutti i militanti del movimento stanno scendendo in strada, dopo la preghiera, per dare vita ad una protesta popolare. Hamas esorta arabi e musulmani di tutto il mondo a sollevarsi in un'intifada, dinanzi alle ambasciate israeliane del globo. Il leader della Lega Araba, Amr Moussa, ha definito l'attacco un «crimine contro una missione umanitaria»; il segretario generale dell'organizzazione panaraba ha poi spiegato che domani si terrà, a Il Cairo, una riunione straordinaria «per adottare una posizione araba collettiva».

31 maggio 2010

Agatha, tempesta in Guatemala e Salvador: quasi 100 morti

Agatha, la tempesta colpisce il Guatemala e Salvador: quasi 100 morti

La tempesta tropicale Agatha ha portato domenica altra pioggia in America centrale dopo aver provocato la morte di almeno 96 persone nella regione, destando timori per possibili smottamenti e slavine in Guatemala, Honduras e El Salvador.

Almeno 83 persone hanno perso la vita in Guatemala a causa della tempesta estiva, ha detto questa notte in conferenza stampa il presidente Alvaro Colom. La zona più colpita è stata quella di San Antonio Palopo, dove le piogge hanno provocato una frana che ha distrutto 25 case e fatto 15 morti, secondo il sindaco della città, Andres Cumes. I servizi di soccorso hanno fatto sapere che i cadaveri sono stati subito seppelliti per evitare la diffusione di malattie. Oltre 80.000 persone, per la maggioranza in Guatemala, hanno lasciato le loro abitazioni.

Agatha, una delle prime tempeste della stagione degli uragani nel Pacifico, ha colpito ieri l'America centrale, con particolare intensità la costa del Guatemala nei pressi del confine con il Messico. La tempesta si è abbattuta anche in Salvador, il direttore della protezione civile, Jorge Melendez, ha annunciato il decesso di 16 persone mentre numerose altre sono date per disperse.

31 maggio 2010

Israele, assalto alla nave dei pacifisti. Morti 10 attivisti

L'assalto (VIDEO) si è trasformato in un bagno di sangue. La tv israeliana ha reso noto che il bilancio dell'assalto israeliano alle navi cariche di aiuti umanitari destinati a Gaza è di 10 morti e 26 feriti. L'esercito israeliano ha detto che i suoi soldati, mentre prendevano il comando delle navi, sono stati attaccati da uomini armati di pistole e coltelli. «Ci risulta che almeno 10 persone del convoglio siano state uccise», ha detto un portavoce dell'esercito israeliano, aggiungendo che almeno quattro soldati sono stati feriti. Il convoglio di aiuti umanitari e di attivisti stranieri è partito ieri dalle acque internazionali a largo di Cipro, sfidando il blocco israeliano di Gaza e gli avvertimenti israeliani.

La Turchia ha «protestato duramente» contro l'esercito israeliano. Il premier Erdogan: «Da Israele terrorismo di Stato». «(L'intercettazione del convoglio) è inaccettabile ... Israele dovrà subire le conseguenze del suo comportamento», ha detto il ministero degli Esteri turco in una nota, aggiungendo che Ankara ha chiesto all'ambasciatore israeliano di recarsi al ministero. Secondo quanto ha annunciato dal dirigente di Hamas, Mahmoud al-Zahhar, intervistato a Gaza dalla tv satellitare "al-Arabiya", «c'è anche un deputato turco tra le persone morte nell'attacco». Secondo i media arabi, la protezione civile di Ankara ha annunciato la presenza di 15 turchi tra le persone morte in seguito all'attacco israeliano, anche se la notizia non è stata ancora confermata da altre fonti. Secondo il corrispondente di al-Jazeera, invece, sarebbero nove i cittadini turchi rimasti vittime del blitz della Marina di Tel Aviv.

Mark Regev, portavoce del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha dichiarato che Israele non voleva lo scontro. «Abbiamo offerto più volte di portare le navi nel porto di Ashdod e abbiamo garantito che da lì il carico umanitario sarebbe stato trasferito alla popolazione di Gaza», ha detto, mentre il ministro dell'Industria e del Commercio Binyamin Ben-Eliezer ha espresso alla radio dell'esercito il proprio rammarico per i morti.

L'Unione Europea ha sollecitato l'apertura di un'inchiesta sull'incidente, chiedendo ad Israele di aprire le porte agli aiuti umanitari. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale siriana, la Siria ha invece proposto una riunione di emergenza della Lega Araba per discutere la questione: «Il rappresentante della Siria alla Lega Araba ha sottoposto una nota formale alla Lega, chiedendo di riunirsi». Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite terrà oggi una riunione d'emergenza, per discutere dell'assalto compiuto dall'esercito israeliano contro un convoglio navale di attivisti filo-palestinesi che stava cercando di rompere il blocco alla Striscia di Gaza per portare aiuti alla popolazione locale. La riunione al Palazzo di Vetro, convocata su richiesta della Turchia (attuale membro non permanente del Consiglio di Sicurezza) inizierà alle 13 (ora locale, le 19 in Italia).

C'è anche una giornalista di Torino su una nave del convoglio umanitario, diretto a Gaza, assaltato questa notte dalla marina militare israeliana. Angela Lano, 47 anni, era a bordo della «8000 - Freedom for prisoners. Freedom for Gaza» insieme ad alcuni colleghi. «Di lei - dicono adesso alla Infopal, l'agenzia di stampa on line di cui è direttore - non abbiamo notizie. L'ultima telefonata ci è giunta alle 2 della notte scorsa: diceva 'gli israeliani ci stanno intercettando'. Poi, il nulla». Infopal fornisce news, resoconti e reportage sulla situazione in Palestina e, in particolare, sulla striscia di Gaza.

Da bordo della «8000» - il nome si riferisce al numero dei palestinesi incarcerati nelle prigioni israeliane - Angela Lano aveva mandato, nei giorni scorsi, alcune corrispondenze. «L'atmosfera è positiva - ha scritto il 27 maggio durante il terzo giorno di navigazione - anche se da agenzie e siti stranieri apprendiamo che lo stato sionista ha già trovato un nome per la sua operazione di pirateria e attacco illegale contro la nostra flotta: skywind, vento dal cielo. Sarà l'ennesima dimostrazione della barbarie e inciviltà che caratterizzano il Paese, nato da azioni di terrorismo e di forza».

Il 28 maggio i giornalisti presenti sulla «8000» (cechi, bulgari, greci e una troupe di Al-Jazira) avevano diramato un comunicato: «Noi considereremo ogni aggressione israeliana contro di noi una grave violazione della libertà di stampa, sancita da numerose convenzioni internazionali. Ribadiamo che noi siamo qui per svolgere il nostro dovere professionale al seguito della missione umanitaria della Freedom Flotilla». Nei reportage, Lano spiegava che le navi cargo erano cariche di carrozzelle a motore per gli invalidi («le tantissime vittime delle bombe non convenzionali israeliane»), medicinali, cemento, mattoni, legno da costruzione, generatori per corrente elettrica, desalinizzatori e potabilizzatori, tendoni per sfollati, cento case prefabbricate, alimenti per bambini, giocattoli, vestiario «per un totale di oltre 15 milioni di euro».

BLOCCO DI GAZA

Israele ha dichiarato di voler continuare a imporre il blocco sulla striscia di Gaza, un territorio abitato da 1,5 milioni di persone controllato dai fondamentalisti islamici di Hamas, contrari alle trattative tra Israele e palestinesi con la mediazione degli Usa. La polizia israeliana ha elevato lo stato di allerta nella zona del Wadi Ara (60 chilometri a nord di

Israele, assalto alla nave dei pacifisti. Morti 10 attivisti

Tel Aviv), dopo che nella città di Um el-Fahem si era sparsa la voce (non confermata) che nell'attacco alla flotta di pacifisti fosse stato ferito dai militari lo sceicco Raed Sallah, leader del Movimento islamico nel Nord di Israele, che vive a Um el-Fahem. La radio militare ha aggiunto che i vertici della polizia israeliana hanno condotto una seduta di emergenza e che continuano a seguire da vicino l'evolversi della situazione nella popolazione araba.

Israele e Egitto hanno intensificato il blocco su Gaza dopo la conquista del territorio nel 2007 da parte di Hamas. Israele ha lanciato nel dicembre 2008 una devastante offensiva militare, con lo scopo di fermare i razzi che colpivano le sue città. Israele nega che sia in atto una crisi umanitaria a Gaza, dicendo che il cibo, le medicine e l'attrezzatura medica possono entrare liberamente. Secondo Israele le restrizioni sono necessarie per evitare l'ingresso di armi e materiali di cui Hamas si potrebbe poi impossessare.

Il presidente palestinese, Abu Mazen -che ha definito «un massacro» l'assalto- ha decretato tre giorni di lutto nei territori palestinesi. In un comunicato diffuso nella città cisgiordana di Ramallah attraverso l'agenzia ufficiale Wafa, Abu Mazen tuttavia non ha annunciato l'interruzione del dialogo indiretto di pace, in corso con Israele. Il suo portavoce, Nabil Abu Radeina, ha definito l'azione «un crimine contro l'umanità» perché «gli attivisti non erano armati e, tentando di rompere il blocco su Gaza portando aiuti, sono stati accusati». «L'aggressione israeliana avrà pericolose conseguenze nella regione e nel mondo».

Il movimento islamico palestinese di Hamas, che controlla la striscia di Gaza, sta preparando una manifestazione di protesta. Secondo quanto annuncia il sito del gruppo islamico, tutti i militanti del movimento stanno scendendo in strada, dopo la preghiera, per dare vita ad una protesta popolare. Hamas esorta arabi e musulmani di tutto il mondo a sollevarsi in un'intifada, dinanzi alle ambasciate israeliane del globo. Il leader della Lega Araba, Amr Moussa, ha definito l'attacco un «crimine contro una missione umanitaria»; il segretario generale dell'organizzazione panaraba ha poi spiegato che domani si terrà, a Il Cairo, una riunione straordinaria «per adottare una posizione araba collettiva».

31 maggio 2010

OK DAL CTA ALLA CASA DI RIPOSO DI SPIAZZO E ALL'OSPEDALE DI CA VALESE

Lunedì 31 Maggio 2010

Trento, 31 maggio 2010 - Il Comitato tecnico-amministrativo dei lavori pubblici e della protezione civile ha esaminato e approvato alcuni progetti di rilievo sovracomunale fra cui il potenziamento dell'impianto natatorio del comune di Borgo Valsugana, la realizzazione di 27 nuovi alloggi Itea nel comune di Rovereto, la ristrutturazione della Casa di riposo San Vigilio di Spiazzo e l'ampliamento sud dell'ospedale di Cavalese. Impianto natatorio di Borgo Valsugana - Il Comitato ha espresso parere favorevole al potenziamento della piscina esistente di Borgo Valsugana, commissionato dal Comprensorio C3. Il progetto, che metterà a norma l'intera struttura rendendola accessibile ai disabili, prevede una vasca grande in grado di ospitare gare sportive, due vasche più piccole a disposizione dei bambini e una tribuna per il pubblico. Il progetto tiene conto delle osservazioni avanzate in precedenza dallo stesso Cta relative ai percorsi di accesso alle vasche esterne, all'accesso per i disabili, alla posizione del pronto soccorso e alle facciate esterne. 27 alloggi Itea nel comune di Rovereto - Parere positivo anche per il progetto presentato da Itea Spa riguardante la realizzazione di un complesso residenziale per 27 alloggi in via Unione, nel comune di Rovereto, importo di 2.855.000 euro. Il progetto prevede la creazione di 4 alloggi per 1/2 utenti, 19 alloggi per 3/4 utenti e 4 alloggi per 5/6 utenti, localizzati in strutture a tre piani armonicamente inserite in una zona a verde, con percorsi pedonali, aiuole, spazi gioco. Gli edifici saranno dotati di pannelli solari termici, per il riscaldamento e l'impianto idrico-sanitario, nonché di un impianto per la raccolta dell'acqua piovana e il suo riutilizzo a scopo irriguo. Casa di soggiorno di Spiazzo - Parere favorevole è stato espresso per il progetto definitivo presentato dall'Azienda provinciale per i Servizi alla persona di Spiazzo, che prevede la ristrutturazione integrale della casa di soggiorno secondo uno schema a nuclei. Saranno sei, in totale, i nuclei ricavati nella nuova Casa di riposo, di cui uno destinato a persone con particolari patologie senili. La Casa di riposo di Spiazzo è costituita da tre blocchi costruiti in epoche diverse e collegati fra loro da corridoi: il corpo principale, realizzato nel 1955 e ristrutturato negli anni '90; un blocco rettangolare a sud risalente al 1975; un ampliamento a nord i cui lavori si sono conclusi nel 2004. Il progetto prevede una spesa di 7,6 milioni di euro e prevede la ristrutturazione dei corpi più vecchi, con un ampliamento verso il bosco e la sopraelevazione della zona uffici del corpo centrale. L'intervento non prevede un aumento dei posti letto, ma permetterà di riorganizzare la struttura secondo i più moderni standard previsti in ambito sanitario - ospedaliero. Ogni stanza sarà dotata di servizio igienico, attrezzato per i portatori di disabilità, i posti letti avranno prese telefoniche, di rete, sistema di chiamata del personale infermieristico, rilevazione di fumo e diverse tipologie di illuminazione a seconda delle funzioni richieste nell'arco della giornata. Inoltre l'ampliamento permetterà di ricavare uno spazio di collegamento con la realtà della vita quotidiana, con un'area che simulerà l'ambiente urbano, dotata di servizi e un angolo di distribuzione bevande. Presidio ospedaliero di Cavalese - Ultimo progetto esaminato dal Comitato è stato quello relativo all'ampliamento sud del presidio ospedaliero di Cavalese, per un importo di 16.260.000 euro. Il progetto complessivo di ristrutturazione dell'ospedale di Cavalese si muove nell'ottica di riunire in un'unica sede le attività ospedaliere, di realizzare due nuclei di R.s.a. (residenze sanitarie assistenziali) e di riorganizzazione i posteggi e il verde. In questo lotto, verrà ampliato il lato sud attraverso nuovi volumi che ospiteranno al piano terra il pronto soccorso, poi uffici e un ambiente riversato ai piccoli interventi. I reparti dell'ospedale verranno riorganizzati per dialogare al meglio con questi nuovi volumi, i lavori prevedono anche l'impostazione strutturale di una "camera calda" per assicurare l'assenza di cedimenti differenziali fra questa struttura e l'ospedale nuovo adiacente.

***VALLE D'AOSTA: SESSIONE D'ESAME PER IL RILASCIO DELLA LICENZA
DA FOCHINO (MANEGGIO ESPLOSIVI)***

Lunedì 31 Maggio 2010

Aosta, 31 maggio 2010 - La Presidenza della Regione informa che un'apposita sessione d'esame per il rilascio della licenza di fochino (maneggio esplosivi), si terrà nel prossimo mese di luglio 2010, presumibilmente nella settimana che va dal 12 al 17. Il modello della domanda di partecipazione all'esame e la documentazione correlata sono disponibili al Servizio affari di prefettura del Dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile, in Via Giorgio Elter 6, ad Aosta, nonché sul sito ufficiale della Regione, nella sezione licenza per l'esercizio del mestiere di fochino. Le domande di ammissione all'esame dovranno pervenire entro mercoledì 30 giugno 2010. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Servizio affari di prefettura allo 0165/274429, fax 0165/274436, mail: prefettura@regione.Vda.it

PIETRO CIUCCI: IL BILANCIO DI ANAS SI CHIUDE CON UN UTILE PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO

Lunedì 31 Maggio 2010

Roma, 31 maggio 2010 - Il progetto di bilancio dell'esercizio 2009 del Gruppo Anas, approvato dal Consiglio di Amministrazione presieduto da Pietro Ciucci, si è chiuso con un utile di 16,8 milioni di euro, con un aumento di 14,4 milioni di euro rispetto all'utile dell'esercizio precedente, dovuto al positivo risultato conseguito sia dalla capogruppo Anas Spa che da alcune società partecipate. Il bilancio della capogruppo Anas ha infatti registrato un utile di 5,3 milioni di euro, con un incremento di 1,8 milioni di euro rispetto all'utile dell'esercizio precedente. “Continua l'azione di riequilibrio dei conti Anas - ha affermato il Presidente Pietro Ciucci -. Per il secondo anno consecutivo nella sua storia l'Anas ha potuto realizzare un utile di esercizio, sia per una corretta e attenta gestione dei costi, come ad esempio il costante ridimensionamento delle consulenze e delle spese di pubblicità e di rappresentanza, sia per l'aumento dei ricavi non correlati ai corrispettivi di servizio, e sia infine per alcuni eventi di natura non ricorrente verificatisi nell'esercizio, che riguardano essenzialmente il risultato della gestione finanziaria e le partite straordinarie”. Il progetto di bilancio sarà ora sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti. “E' proseguito l'impegno del vertice Anas - ha continuato Pietro Ciucci - per l'attuazione di un articolato corpo di iniziative che hanno effettivamente innovato in profondità la struttura e le modalità di azione di Anas con riguardo all'assetto di governance, all'organizzazione e gestione del personale, alla progettazione e alla direzione dei lavori, al nuovo modello di esercizio, alla ricerca e all'innovazione, alla sicurezza del lavoro, alla certificazione di qualità delle attività tecniche, legali e di stazione appaltante, al sistema contabile, ai sistemi informativi, all'attività di vigilanza sui concessionari autostradali, nonché all'organizzazione del Gruppo Anas, ivi comprese le iniziative con le Regioni e con gli investitori privati,”. Nel corso del 2009 sono state bandite 20 gare di appalto per investimenti di notevole rilevanza per un importo di oltre 1,7 miliardi di euro, che confermano la Società come la prima stazione appaltante del Paese negli ultimi anni; sono stati approvati 36 progetti (preliminari, definitivi ed esecutivi) per un importo complessivo di 4,1 miliardi di euro; sono stati avviati 37 cantieri per nuove opere per un investimento complessivo di 2,2 miliardi di euro e ne sono stati ultimati 29 per un investimento di 1,9 miliardi di euro, aprendo al traffico circa 141 km di nuove tratte stradali e autostradali e circa 42 km di strade esistenti ammodernate e messe in sicurezza; sono stati avviati 448 interventi di manutenzione straordinaria per un importo di 169 milioni di euro e sono state affidate manutenzioni ordinarie per un importo complessivo di 165 milioni di euro. Nel corso dell'anno, vanno ricordate l'apertura al traffico del passante autostradale di Mestre (32,3 km), l'apertura al traffico della nuova autostrada Catania-siracusa (25 km) e la partecipazione fin dal primo momento all'emergenza post terremoto in Abruzzo, per garantire il ripristino della viabilità regionale, con interventi per circa 200 milioni di euro. Il risultato positivo raggiunto per il secondo anno consecutivo non è però ancora sufficiente a rassicurare sul risanamento economico strutturale e durevole di Anas. “Anche il 2009, come l'anno precedente - ha dichiarato il Presidente Ciucci -, ha potuto beneficiare di componenti positive di reddito di natura non ricorrente, registrando peraltro la progressiva riduzione del corrispettivo di servizio riconosciuto dallo Stato all'Anas per le sue attività istituzionali di gestore della rete nazionale delle strade e delle autostrade senza pedaggio (da 278 milioni a 242 milioni di euro). Obiettivo fondamentale per Anas è costituito dal raggiungimento della autonomia finanziaria, attraverso l'incremento dei ricavi propri legati alla logica di mercato, al fine di uscire dal comparto della pubblica amministrazione e di non incidere più sui conti pubblici”.

TRE ELICOTTERI PER LA CAMPAGNA ANTI INCENDI BOSCHIVI 2010 SOTTOSCRITTA LA CONVENZIONE TRA REGIONE BASILICATA E CORPO FORESTALE DELLO STATO

Lunedì 31 Maggio 2010

Potenza, 31 maggio 2010 - E' stata sottoscritta il 27 maggio la convenzione tra la Regione Basilicata ed il Corpo Forestale dello Stato per l'utilizzo di tre elicotteri specificatamente attrezzati per lo spegnimento degli incendi boschivi ad esclusiva disposizione del territorio regionale nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 30 settembre 2010. Lo rende noto l'assessore all'Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità Agatino Mancusi. I tre elicotteri saranno schierati a presidio dei territori del Vulture-melfese, della Val d'Agri-lagonegrese e della fascia ionica del materano, aree considerate ad elevato valore paesaggistico-ambientale, oltre che statisticamente ad elevato rischio di incendio. L'iniziativa - spiega il Dipartimento regionale - rientra tra le attività previste nel Programma Annuale Antincendio 2010, in fase di definizione, che costituisce strumento attuativo del vigente Piano Antincendio Regionale 2009-2011, e intende rafforzare ulteriormente la strada intrapresa dall'Amministrazione regionale nel contrasto al fenomeno degli incendi boschivi che, a livello regionale, nel 2009 hanno evidenziato una contrazione significativa sia in termini numerici che di superficie percorsa dal fuoco. "La disponibilità in esclusiva dei tre elicotteri, in aggiunta alle risorse umane e strumentali operanti da terra, - commenta il vicepresidente della Giunta Mancusi - incrementa in modo significativo l'efficacia dell'attività di spegnimento poiché consente, in caso di necessità, di intervenire tempestivamente anche in un contesto territoriale nel quale la superficie boscata è ubicata per oltre il 90 % in zone montane e collinari difficilmente raggiungibili o, in molti casi, non raggiungibili con gli ordinari mezzi antincendio".

ABRUZZO, CRESA: DATI INCORAGGIANTI MA RIMANE NODO OCCUPAZIONE

Lunedì 31 Maggio 2010

L'Aquila, 31 maggio 2010 - Una piccola luce in fondo al tunnel di una crisi congiunturale durata circa due anni e che ha investito in pieno l'Abruzzo. I dati sull'andamento della produzione manifatturiera in Abruzzo per il primo trimestre 2010 lasciano ben sperare e fanno segnare, per la prima volta dopo diciotto mesi, il segno positivo. I dati sono stati forniti il 28 maggio dai vertici del Cresa, il centro studi delle Camere di commercio abruzzesi, e dal presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi. Sinteticamente, rispetto al primo trimestre 2009 per quanto riguarda le imprese manifatturiere, i primi tre mesi del 2010 fanno registrare un + 8,7% per la produzione, un +6,8% per il fatturato, un +12,2% per il fatturato estero e un -2,3% per l'occupazione. La sofferenza, dunque, rimane nel campo dell'occupazione, il cui dato abruzzese l'anno scorso è stato tra i peggiori a livello nazionale. "A parte quello legato all'occupazione, si tratta di dati incoraggianti - ha commentato il presidente della Regione - nel senso che indicano una importante inversione di tendenza e che gli sforzi, e questo lo sapevamo, devono essere concentrati sull'occupazione. Quello che invece voglio sottolineare è che questo primo trimestre 2010 fa segnare un andamento positivo anche rispetto al primo trimestre 2009 (+9%), cioè prima del terremoto. Questo conferma che si tratta di una ripresa vera, seppur lenta, e per questo incoraggiante". Rimane il problema centrale dell'occupazione e dello squilibrio delle diverse aree della regione. "Ed è su questi aspetti che dobbiamo lavorare", ha aggiunto il presidente Chiodi. "Il dato occupazionale è negativo, nonostante l'andamento positivo degli altri indicatori e dobbiamo avviare una seria politica di riequilibrio territoriale. Una condizione, questa, storica nei confronti della quale siamo pronti a fare la nostra parte con l'elaborazione di politiche di sviluppo".

AL TRENTINO LA PRESIDENZA VICARIA DELLA COMMISSIONE PER LA PROTEZIONE CIVILE LA DECISIONE È STATA ASSUNTA DALLA CONFERENZA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Roma, 31 maggio 2010 - Dopo la nomina del presidente e del vicepresidente della Conferenza Stato-regioni, il 27 maggio a Roma la Conferenza delle Regioni e Province autonome si è occupata anche del rinnovo degli incarichi relativi alle commissioni permanenti. Durante la riunione si è convenuto di aggiungere agli organi interni già esistenti una ulteriore commissione rivolta specificamente al coordinamento del settore della protezione civile delle diverse regioni e ai rapporti fra questa e il Dipartimento nazionale. Questo organismo avrà competenze relative alle attività organizzative e di prevenzione ma anche alla gestione delle emergenze in tutte le sue articolazioni. Per i prossimi 12 mesi il coordinamento della commissione è affidato alla Regione Friuli Venezia Giulia mentre coordinatore vicario è stato nominato il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. Trascorso il primo anno è previsto l'avvicendamento fra le due cariche, per cui il coordinamento generale passerà alla Provincia autonoma di Trento mentre il presidente della Regione Friuli sarà il coordinatore vicario. Lo stesso schema verrà replicato sul versante tecnico con il coinvolgimento del Dipartimento Protezione civile della Provincia. Anche in questo caso il Trentino svolgerà prima funzioni vicarie e poi, dal prossimo anno, avrà il coordinamento generale. "Questa decisione - ha commentato il presidente Dellai - va letta come una testimonianza della forte attenzione che le Regioni e le Province autonome riservano alla tematica della protezione civile e della tutela del territorio. Essa costituisce inoltre un nuovo riconoscimento della qualità del sistema della protezione civile trentino e delle molteplici esperienze che ha maturato intervenendo in circostanze diverse all'interno e all'esterno del territorio, non da ultimo in Abruzzo dopo il disastroso terremoto dello scorso anno. Confidiamo nel fatto che questa responsabilità - ha concluso Dellai - potrà far maturare nuove significative esperienze e competenze, che potranno essere messe utilmente al servizio di tutta la comunità trentina."